

Donat Cattin:
al mercato nero
pillole
per l'aborto
clandestino

Donat Cattin (nella foto), il giorno prima del dibattito alla Camera sulle sue dimissioni, continua a «provocare»: «L'ispezione alla Mangiagli? La rifare!». La 194 è paralizzata perché farmaci al mercato nero consentono aborti clandestini oltre il novantesimo giorno. Formigoni intanto ieri sera, insieme con altri 8 deputati dc, ha chiesto il commissariamento della Mangiagli. Continuano le polemiche per le posizioni di Martelli in Tv.

Scandalo Fs,
nuove accuse
di peculato
agli ex dirigenti

solo stati raggiunti da altrettanti ordini di comparizione per peculato con distrazione. Il provvedimento, firmato dal pm Vittorio Paraggio, si riferisce ai benefici economici che gli amministratori si sarebbero attribuiti senza autorizzazione.

L'americana
At&T scelta
come partner
di Italtel

Ericsson. Domani il consiglio dei presidenti dell'Iri confermerà la scelta. Ma vi sarà probabilmente un pronunciamento anche del governo. Intanto l'Iri chiede che anche il Parlamento possa esprimersi sulla vicenda.

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Buttiamo l'acqua sporca col ministro

CHIGGIO TESTA

Chi ha pensato il Tar del Lazio, almeno per il momento, a risolvere il contenzioso, ormai in piedi da diversi anni, fra la Cee, che richiede da tempo al governo italiano il rigoroso rispetto dei limiti di concentrazione di sostanze chimiche nell'acqua potabile, e il ministro della Sanità, l'ineffabile Donat Cattin, che insiste nel cercare di rendere, per legge, potabile ciò che è potabile non è. Dando ragione alla Lega per l'ambiente, che è ricorsa contro il decreto del governo, ma anche alle opposizioni parlamentari, che contro quel decreto hanno votato. E voteranno nuovamente qualora, come pare, si intenda ripristinarlo. In questo modo, si dice, alcuni milioni di persone resteranno senza acqua potabile. E bene intendersi su questo punto.

I cittadini italiani non aspettano i decreti ministeriali per decidere se la loro acqua è potabile o no. Hanno da tempo capito come stanno le cose e caso mai si domandano per quale motivo ciò che non è bevibile in Danimarca sia bevibile in Italia. Ci che non potevano bere ieri lo possono bere oggi. I cittadini italiani, non è bello dirlo, ma è la verità, si arrangiano. Si vadano a vedere i dati relativi ai consumi di acqua minerale, che pubblicherà il mensile «Nuova Ecologia» nel prossimo numero. Il 36% della popolazione italiana consuma ormai stabilmente acqua minerale. L'acqua potabile è, in molte parti d'Italia, un prodotto obsoleto. C'è qualcuno che pensa, seriamente, che questa tendenza possa essere invertita da un decreto che assicura della buona qualità?

C'è piuttosto da mediare, a proposito d'ingiustizie, quanto pesi nel bilancio di una famiglia a basso reddito un consumo così essenziale e al quale non si può certamente rinunciare. Certamente, più di quanto è stato in grado di ottenere il sindacato, con una battaglia di anni, recuperando l'ingiustizia del fiscal drag, intanto abbiamo perso anni. Pensando di farla franca, di rinviare l'emergenza e di scaricare la soluzione del problema su qualcun altro.

Eppure le cose da fare sono chiare e indicate da tempo da più parti. Con la sola eccezione dell'Emilia Romagna, nessuna regione padana ha per esempio predisposto un piano di utilizzo dei 215 miliardi che sono disponibili per l'estensione della lotta integrata in agricoltura. Per non parlare del «peso morto» Calogero Mannino, ministro dell'Agricoltura, che ha l'aria di considerare ogni rapporto fra agricoltura ed ambiente come un'astratta dissertazione teologica.

Scorciatoie non ce ne sono. L'agricoltura italiana, così com'è, presenta margini amplissimi di riduzione del carico chimico e spazi certamente consistenti, anche se non interamente sostituibili, per un'agricoltura completamente pulita. A patto che si voglia veramente incidere nel colossale blocco di interessi, agricoltura, industrie chimiche, strutture distributive, poteri di categoria e poteri politici, che alimentano questo modello ed in esso si autoalimentano. Il che non può avvenire se non si apre, oltre al confronto ed alla discussione, anche un conflitto teso a disarticolare tale blocco di interessi.

La vera emergenza non sta nella straordinaria della situazione. Sta piuttosto nella sua ordinarietà, nel suo essere norma e cosa di tutti i giorni. Ed all'ordinarietà si risponde con misure in grado di riportare l'equilibrio. Il che comporta avviare con serietà quella riconversione ecologica dell'economia che è obiettivo nostro e delle forze migliori del nostro paese. Non è una strada indovinata, ma non vi sono alternative. Intanto anche il Nord industrializzato si ritrova a 10 anni dal 2000 a dipendere da una risorsa fondamentale come l'acqua. Quanti inquinati dei nostri rubinetti e quella che non piove dal cielo, lasciando sporchi e irrespirabili i nostri cieli. È una bella lezione che sarà bene non scordare. Come scriveva il filosofo di Trevi, progresso e cultura corrono il rischio di diventare parole morte in poco tempo se non si è in grado di garantire l'esistenza materiale del genere umano. Per quattro quinti dell'umanità questo è un problema di tutti i giorni. Noi siamo ben lontani da una situazione di questo genere. A patto che sappiamo imparare la lezione.

Il governo non riesce neppure a voto palese a spuntarla sul decreto
Il ministro Battaglia impone il colpo di mano, e il Parlamento si paralizza

Fiducia su Montalto E così slitta la legge antistupro

Il governo ha dato ieri alla Camera una significativa prova di instabilità politico-parlamentare. Con un gesto di arroganza (ma rivelatore dei malanni del pentapartito) ha posto la questione di fiducia sul contestato decreto per la centrale di Montalto. In regime di voto palese - ha notato Renato Zangheri - è un'assurda forzatura che dimostra come il governo non si fidi neppure dei suoi.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Un governo coi nervi a fior di pelle, che aveva dimostrato per due intere giornate di non poter contare su un reale supporto della propria maggioranza, s'è ridotto l'intera a ricorrere alla fiducia sulla terza edizione del provvedimento che aumenta a dismisura la potenza della centrale di Montalto. E questo con il preciso, dichiarato scopo di impedire il confronto parlamentare - a voto palese - sulle proposte di modifica del decreto formulate dall'opposizione di sinistra per attenuare (senza compromettere i livelli di occupazione) la portata dell'impatto ambientale di una colossale concentrazione di potenza nell'area di Montalto-Civitavecchia.

Ma, al di là dello stesso merito della questione, il ricorso alla questione di fiducia assume la valenza di un nuovo e inequivoco segnale delle difficoltà e delle tensioni in cui si muove il governo. De' Mita. E questo ha sottolineato subito, in aula, all'annuncio della mossa decisa a palazzo Chigi, il presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri nel denunciare la gravità del gesto e la sua portata come segnale di una crisi più complessiva. Tra l'altro la conseguenza immediata dell'approvazione della fiducia è che oggi, per votarla, salterà tutto il

programma già deciso dalla Camera e in base al quale l'intera giornata doveva essere dedicata alla discussione e ai voti sulle norme della legge contro la violenza sessuale: un altro tassello assai delicato per un pentapartito anche su questo profondamente diviso.

Come è quanto del resto il governo si fidi di questa maggioranza, testimonia appunto la fiducia che in questo caso si traduce in un trucchetto per impedire che si voti appunto sugli emendamenti. «una assurda forzatura», ha detto Zangheri - che dimostra quanto poco il governo si fidi della propria maggioranza e in quale conto tenga un libero confronto parlamentare. Confronto che poteva concludersi ieri stesso a tambur battente se lo stesso pentapartito, incapace di serrare le fila (e in questo certo pesano anche le tensioni congressuali della Dc, così scaricate ancora una volta sul Parlamento), non avesse fatto mancare ripetutamente, sette volte in due giornate, il numero legale.

Spesa pubblica: Amato dà ragione a Occhetto



Achille Occhetto
Giuliano Amato

ALBERTO LEISS A PAGINA 3



Borg avvelenato
da sedativi
Ha tentato
di suicidarsi?

con le compresse. Borg, che è stato dichiarato fuori pericolo dopo una lavanda gastrica, era ospite di Loredana Berté. Fra venti giorni l'ex campione e la cantante dovrebbero sposarsi.

MILANO. Il tennista svedese Bjorn Borg (nella foto) è stato ricoverato ieri al Policlinico di Milano per avvelenamento da tranquillanti. La voce, insistente, è che si tratti di un tentativo suicida. Gli amici sdrammatizzano: «ha solo esagerato con le compresse». Borg, che è stato dichiarato fuori pericolo dopo una lavanda gastrica, era ospite di Loredana Berté. Fra venti giorni l'ex campione e la cantante dovrebbero sposarsi.

Miliardi in sussidi per l'agricoltura nelle mani della criminalità

La Thatcher accusa la Cee «Finanzia la mafia e l'Ira»

La cittadina di Vittoria in Sicilia sta alla stessa longitudine di Tunisi. Chi avrebbe mai pensato che tra le brume londinesi nientemeno che la signora Thatcher si sarebbe occupata d'una truffa di miliardi avvenuta laggiù? Il primo ministro britannico ne ha tratto spunto per sferrare un attacco alla Cee, che - ha denunciato - «regala miliardi alla mafia italiana e ai terroristi irlandesi».

VINCENZO VASILE

ROMA. Il grande affare l'hanno scoperto anni fa i giudici palermitani quando ancora i protagonisti - il capimafia Michele e Salvatore Greco, il sindaco dc di Bagheria Michelangelo Ajello - erano quasi intoccabili, facendo figurare per schiacciati e trasformati in essenza da una ditta siciliana, la «Dea» di Vittoria, quintali di agrumi siciliani mal raccolti, questi agrumi, spilavano miliardi alla Cee. Ed ecco - lo rivela l'autorevole «Times» - il primo ministro britannico Margaret Thatcher porre la questione in termini molto

rebbe scippato ai contribuenti britannici. Tra i casi tipici, che la Thatcher ha segnalato al suo ministro agricolo, John MacGregor, perché li sottoponga ai suoi colleghi in una riunione prevista per lunedì a Bruxelles, c'è proprio quello dei contributi Cee per gli agrumi mal colti dagli imprenditori mafiosi. L'aveva denunciato già due anni fa davanti al Parlamento di Strasburgo l'eurodeputato comunista Pancrazio De Pasquale. E intanto qualche mese fa i mafiosi ed i loro complici dell'Istituto per il commercio estero che avallano il traffico di camion vuoti fatti pesare tonnellate, erano stati condannati a tre anni e sei mesi di carcere. Di qualche settimana fa è un'altra denuncia dell'esponente del Pci: una volta scoperto il racket dei limoni, ne hanno inventato un altro. Chiedono ed ottengono miliardi di contributi per capi di bestiame mal nati. Alla commissione bilancio del Parlamento europeo, l'unica istituzione comunitaria dotata di un servizio antidroga, risulta-

no pagamenti di contributi per 210.000 vacche nutrici siciliane. 210.000? Ma se nell'isola secondo le statistiche ufficiali di queste vacche dovrebbero circolare non più di 36.000.

Le autorità italiane, comunque, non si sono preoccupate più di tanto. La Thatcher invece si è inalberata: anche perché - rivela con una punta di divertimento il paludato «Times» - gli irlandesi, a differenza della mafia che opera tanto lontano, gliel'hanno fatto sotto il naso: intere mandrie di vitelli vengono «portate a spasso» attraverso il confine tra la repubblica d'Irlanda e l'Ulster.

Gli allevatori, che sarebbero collegati all'Ira, domenica come sudditi di Dublino riscuotono i contributi della Cee per i loro animali, ma il lunedì successivo affidando le stesse bestie a cugini del Nord che vivono sotto la dominazione britannica, raddoppiano la cifra. E così all'infinito. Volete che la signora Thatcher stesse con le mani in mano?

Novara Rapita la figlia di Alessi

MILANO. Alessandra Alessi, 17 anni, figlia di un noto industriale che produce articoli casalinghi in acciaio, è stata rapita ieri pomeriggio vicino a casa, in periferia di Novara. La ragazza era uscita dopo pranzo per una gita in bicicletta; aveva detto che sarebbe andata a vedere il Carnevale in città. Un paio d'ore più tardi, il padre è uscito a cercarla e a poche centinaia di metri dalla villa ha trovato la bicicletta abbandonata. Le ricerche si sono subito estese anche alla Lombardia, senza alcun esito: Alle 18.30, una voce maschile, al telefono, ha avvisato i genitori che Alessandra era stata rapita e che i contatti sarebbero ripresi. La «Alessi-Spa» ha un fatturato annuo di 40 miliardi di lire.

RIPAMONTI A PAGINA 6

Formigoni: «I servizi segreti mi spiano»

ROMA. Toma l'Italia dei misteri: quella dei servizi segreti e delle telefonate «controllate» e «spiate» da qualcuno, per ordine di «altri». Toma con una clamorosa interrogazione rivolta al presidente del Consiglio da un gruppo di deputati democristiani, tra i quali i Piccoli, Formigoni, Sbardella, Malfatti, Tina Pissimì e dal socialista Franco Piselli e dal socialista Franco Piselli e dal socialista Franco Piselli e dal socialista Franco Piselli.

Che cosa sostengono gli autorevoli personaggi? Che i servizi segreti, appunto, controllerebbero le telefonate e gli spostamenti di esponenti del Movimento popolare. Gli interroganti chiedono a De Mita se corrisponde a verità «voce diffusa a Roma in questo senso» ed eventualmente per quali motivi sono stati adottati simili provvedimenti. Il problema era stato posto decine di altre volte da parlamentari

Sì, l'Italia è tutta un quiz

ROMA. Se ne parlava fin dai tempi di Raffaella Carrà, dicono i responsabili della Sip: per cercare di indovinare quanti fagioli c'erano nel vaso di vetro mostrato in tv, a *Pronto, Raffaella?* (anno 1984), telefonavano migliaia di persone ogni giorno. Un vero fenomeno. Ma negli ultimi mesi la malattia del quiz, quella stessa che ha fatto vendere 36 milioni di biglietti della Lotteria Italia, ha fatto crescere a livelli di guardia la partecipazione dei teleutenti ai quiz televisivi. Su venti milioni di telefonate che ogni settimana arrivano da tutta Italia al distretto di Roma, 4 milioni e 600mila, ovvero il 23 per cento, sono indirizzate a trasmissioni televisive.

SILVIA GARAMBOIS

Per Marisa Laurito e il suo cruciverba domenicale, per Loretta Goggi con *Via Teulada 66* e per Giancarlo Magalli con *Domani Sposi*, in realtà, sono in arrivo molte telefonate in più: 3 milioni e 850mila romani (sui 77 milioni che ogni settimana alzano la cornetta e compongono un numero alla Sip - è diventata per noi, negli ultimi mesi, un problema grave. Già da tempo aveva le caratteristiche dell'evento, ma non comportava effetti sulla gestione delle linee. Ora è ai livelli di guardia. Abbiamo avuto degli incontri con i responsabili Rai e con loro deciso la nuova iniziativa.

È nato così il 132 distretto telefonico d'Italia, prefisso «0769», che verrà inaugurato domenica prossima da Marisa Laurito. *Lascia o raddoppia*, trasmissione milanese ormai prossima al nastro di partenza, inaugurerà invece il nuovo prefisso dei giochi tv degli studi di Milano: lo «0369». Un

prefisso solo per la Rai? «No» risponde il direttore delle relazioni esterne - È un numero interurbano diffuso a disposizione di qualunque emittente. Insomma, in attesa che una legge regolamenti l'etere, la Sip si prepara al peggio: al raddoppio dei giochi televisivi in diretta (calcolando che la Fininvest, pur senza telefono, distribuisce ogni settimana altri 400 milioni di premi).

Il celebre invito «Chiamate Roma 3131», ben presto, sarà un ricordo legato alla storia del telefono: già quattro studi televisivi hanno cambiato numero (oltre a *Domani in Anche Via Teulada 66*, *Domani Sposi* e *Unomatina*) e pure la radio si sta adeguando. Chi vorrà partecipare ora ai giochi televisivi, da Catania a Torino, dovrà dunque comporre il numero Rai (+739) per Roma, +803 per Milano) e, ancora, dal numero della trasmissione. Le linee del telefono, spiegarono alla Sip, sono come un'autostada. Per chi gioca è nata la corsia preferenziale.

Rapporto riservato della Tass dall'Afghanistan I sovietici da Kabul «Najib è spacciato»

Disaccordo in campo sovietico nelle valutazioni sul futuro immediato dell'Afghanistan. Un dispaccio riservato della Tass da Kabul critica l'ottimismo di alcuni funzionari dell'ambasciata dell'Urss sulla possibilità che il regime di Najibullah resista a lungo. E si ha l'impressione che il giudizio della Tass sia largamente condiviso tra i pochi sovietici ancora rimasti nella capitale afghana.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIETTO CHIESA

KABUL. «A noi sembra che non si debba condividere l'ottimismo di alcuni diplomatici sovietici, i quali ritengono che il regime di Najibullah sia in grado di difendersi a lungo». Questo passaggio, di stupefacente franchezza, non è stato scritto da un diplomatico occidentale. È un dispaccio della «Tass» che il corrispondente da Kabul ha inviato a Mosca

qui si ha l'impressione che l'opinione dell'estensione del dispaccio sia prevalente tra i pochi sovietici che rimangono nella capitale afghana. Le sei palazzine che ospitano le famiglie degli insegnanti sovietici del Politecnico sono ora deserte. Spariti i blindati che le presidiavano, nessuno è rimasto. Mosca si trova ora nella difficile e imbarazzante situazione di non poter chiudere la propria ambasciata - il che costituirebbe un colpo ulteriore alla stabilità di Najibullah - e di dover far correre ad un gruppo, per quanto ristretto, di diplomatici e giornalisti il rischio grave di imprevedibili conseguenze.

A PAGINA 8

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Le mani su Roma

WALTER VELTRONI

Le parole che il Papa ha pronunciato di fronte al sindaco di Roma testimoniano, in una forma alta, della gravità e della acutezza dei problemi della capitale. Il Papa ha dato voce alla coscienza sofferta dei nuovi mali di Roma. Ha parlato del peso delle ingiustizie sociali, del degrado della vita urbana, dell'abbandono dei più deboli, della caduta di solidarietà. Ha usato espressioni forti, inequivocanti, parlando di una città nella quale vi sono pochi che possiedono molto e molti che possiedono poco, ha sollecitato maggiore efficienza e minori divisioni nell'attività del governo della capitale. Quelle parole non devono essere picchiate al sindaco né al giornale del suo partito che ha relegato la sintesi dell'udienza a pag. 14, in compagnia di un titolo sul campionato di calcio.

EpPURE ROMA sembra a tutti ormai una zattera alla deriva, il governo della città sembra dissolto, lacerato da contraddizioni, divisioni, conflitti di piccolo potere. I mali di Roma sono di fronte agli occhi dei suoi abitanti. La qualità della vita è peggiorata e del degrado soffrono di più gli strati sociali meno forti, soffre di più una periferia urbana sempre più lontana dal resto della città, sempre più segnata dalla nuova povertà sociale, culturale e civile. Ma i mali di Roma colpiscono tutti i cittadini. D'altra parte ciò è il risultato del ritorno in Campidoglio di un personale politico, di alleanze, di sistemi di potere che del sacco della città s'erano già resi responsabili per un trentennio. Per quindici mesi, dopo le elezioni del 1985, la giunta Signorile è stata in crisi, paralizzato da veti e giochi di partito. Poi una sequenza di scandali piccoli e grandi, come quello delle mense scolastiche, di processi realizzati o annunciati, di decisioni prese e rimangiate ha accentuato la sensazione di essere tornati, come nella macchina del tempo, alla Roma degli amministratori democristiani incapaci e inamovibili, alla capitale corrotta di una nazione inetta.

Il pentapartito, la Dc tornata in sella, chiudono il quarto anno di governo senza poter rivendicare un solo risultato significativo. Al contrario, come da tempo denunciano con efficacia i comunisti romani, il Campidoglio ha rinunciato alla sua prerogativa e alla sua responsabilità: l'esercizio pieno e sovrano delle funzioni di governo. In questo senso la evanescenza e la debolezza della giunta sono funzionali ad un processo di spostamento di poteri reali nelle mani di pochi gruppi industriali, finanziari, immobiliari pubblici e privati che decidono il destino di Roma e del suo sviluppo. Essi prolungano le loro mani sulla città, determinano e condizionano decisioni impegnative per il futuro di una capitale per la quale lo Stato non ha mai avuto una autentica politica.

Toma alla memoria la metà degli anni 70. Anche allora il mondo cattolico denunciava gli squilibri e i mali sociali e morali di Roma e intellettuali laici si raccoglievano nella critica della capitale esistente. Poi vi fu l'esperienza della giunta di sinistra: ripensarla oggi, al riparo del rumore di fuochi d'artificio, può consentire un giudizio storico più equivoquo. È del tutto evidente che in quella esperienza, soprattutto nella fase terminale, si sono racchiusi limiti ed errori di una certa cultura del governo della città. Vi è stato un eccesso di amministrativismo, la difficoltà di riconoscere per tempo che le condizioni politiche di quella esperienza si stavano esaurendo e che l'assunzione di decisioni impegnative, come quella sul traffico, incontravano sempre maggiori ostacoli. Vi è stato, dunque, un deficit progettuale, che non è poca cosa. Tuttavia chi non si accontenta della faziosità non può riconoscere, comunque, che in quegli anni sono state compiute, per Roma, scelte importanti. Non è poco, in una città, eliminare i borghetti, portare acqua, luce, fognie dove queste non c'erano, eliminare i doppi e tripli turni nelle scuole, difendere Villa Torlonia dalla speculazione, aprire la metropolitana, inventare l'Esposizione romana.

Si cerca di corrispondere ad un bisogno di guida e di cambiamento. Roma conobbe anche, ad un tempo, una ripresa di attenzione internazionale e, con Petroselli, il momento più alto del rapporto tra il Campidoglio e i cittadini. Quella esperienza è dietro alle nostre spalle e, con essa, i suoi pregi e i limiti che ne hanno decretato l'esaurimento. Non avrebbe ovviamente senso riproporre quel modello. Però, per verità storica, si deve oggi riconoscere che non tutte le giunte sono uguali, non tutti i partiti e non tutti gli uomini concepiscono allo stesso modo il servizio di governare. Roma è così di nuovo grande questione nazionale in un tempo in cui il tema della qualità della vita nelle metropoli assume il rilievo e la dignità di uno dei nodi decisivi dell'epoca nostra. Le parole del Papa devono dunque far riflettere, tutti. Restituire a Roma dignità civile, migliorare la qualità della vita, riscoprire la solidarietà e combattere l'emarginazione, favorire una crescita non condizionata da poteri invisibili, moralizzare e rendere efficiente la vita pubblica: i nuovi mali di Roma richiedono una nuova politica. Quintino Sella diceva che «a Roma non si va senza una idea universale», ciò che oggi può significare una politica, un'idea completa di sviluppo della città. Giubilo non ha nulla di tutto questo. Le forze progressiste laiche e cattoliche devono, nell'interesse di Roma e del paese, accettare e vincere questa sfida.

Intervista a Giorgio Bouchard, presidente delle Chiese evangeliche in Italia. La polemica con l'integralismo cattolico

«Noi non confondiamo Cristo con Cesare»

Due lauree, quattro lingue, tre figli, un bel numero di pubblicazioni, moderatore dal '79 all'86 delle Chiese valdesi e metodiste, per le quali ha firmato nell'84 l'intesa con lo Stato italiano, attualmente presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, che raccoglie le più importanti confessioni storiche del protestantesimo: ne ha fatte di cose a 39 anni questo figlio delle montagne valdesi.

A vederlo, non sembra proprio quello che si immagina potrebbe essere un teologo e pastore d'anime, ma piuttosto un leader politico. Ma a parlargli si scopre subito che in realtà è l'uno e l'altro insieme. Giorgio Bouchard, questo gigante dai capelli bianchi e dalla faccia da ragazzo, conserva, oltre ad una «erre» arcaica del patois delle sue parti, anche il piglio battagliero dei montanari e il gusto proletario della battuta fulminea e della sonora risata. Sa marciare disciplinatamente dentro i ranghi, ma al tempo stesso si può permettere le sortite e gli assalti di un protagonista.

I protestanti italiani sono circa 500 mila, numericamente superiori agli ebrei e agli ortodossi, paragonabili a minoranze etniche come i cittadini di lingua tedesca del Sudtirolo. Eppure si è parlato di una sorta di «irriducibilità» dei protestanti in Italia. Quali sono secondo lei le ragioni?

Anzitutto in un certo persistere dello spirito di quella Controriforma, che ha cancellato il pluralismo religioso in Italia; d'altra parte anche le componenti liberali e marxiste della nostra cultura hanno valutato altamente il protestantesimo come fenomeno storico, ma hanno ritenuto che un eventuale avvenire della religione cristiana nel nostro paese spettasse unicamente alla religione cattolica. Per un interessante paradosso, i cattolici italiani sono più attenti alla presenza protestante nel sociale e nel teologico di quanto non lo siano i liberali e i marxisti.

Negli ultimi anni, però, c'è maggiore curiosità e attenzione sulla stampa italiana, anche se è vero che una recente ricerca ha mostrato che su 96 titoli di pubblicazione riguardavano la sociologia della religione fra il 1975 e il 1980, neppure uno trattava esplicitamente di chiesa o religiosità protestante, mentre si indagano tutte le varianti e i filoni del cattolicesimo e forme recenti di religiosità di ispirazione orientalesggiante. Ma non sarà che ciò è dovuto anche a una sorta di vostra timidezza?

Noi abbiamo avuto a lungo una esperienza di ghetto geografico nelle valli valdesi, e di emarginazione nella diaspora su tutto il territorio nazionale, e il ghetto l'abbiamo un po' interiorizzato. L'esperienza fascista e il regime democristiano degli anni 50 non ci hanno di certo aiutati in questo senso.

Un'accusa che vi viene fatta, però, è di guardare più all'Europa e agli Stati Uniti che al nostro paese, anche se lei è personalmente un fautore della chiesa italiana di protestantesimo.

No, anzi, la via italiana al protestantesimo! Battuta a parte, siamo talvolta ostacolati da taluni pregiudizi e da una sorta di etnocentrismo cattolico dell'Italia. Su giornali italiani, i luterani sono sempre malinconici come le foreste svedesi, i battisti sono «ossessivi», e non si vede neanche a Biella - che un articolo recente qualificava come casinista - la differenza tra calvinismo e capitalismo. Io però sono del parere che dobbiamo affrontare con fiducia il nostro compito di componente della società italiana.

Qualche giorno fa Formigoni su queste pagine lamentava che «l'opposizione dei cattolici si azzardano a tradurre in pratica le loro convinzioni, sono oggetti di censura che salterebbe un cristiano, nessuno senza Cristo». Lei cosa ne pensa?

Questo giudizio non lo condirei proprio. I settori più progressisti della società italiana - le donne, i giovani, gli operai - hanno un fondato timore dell'integralismo cattolico, perché lo hanno sperimentato sulla loro pelle. I cristiani hanno sempre la tentazione di trasformare le leggi di Dio in leggi degli uomini, e di mettere Cristo al posto di Cesare. Questo non ci è lecito. Io trovo invece che là dove la fede cristiana dà luogo a comportamenti socialmente significativi (penso ad esempio all'impegno di circa 500 sacerdoti in comunità di recupero per tossicodipendenti), essa trova una grande rispondenza.

Ma anche certi settori del protestantesimo fondamentalista, soprattutto americano, in quanto ad integralismo non scherzano! Certamente, e sbagliano tutti coloro che ritengono che per rispettare le leggi di Dio occorre limitare la libertà degli uomini (e soprattutto delle donne). Lo stesso errore lo hanno fatto i farisei al tempo di Gesù: erano bene intenzionati, ma sbagliavano.

Che cosa ne pensa della «dichiarazione di Colonia», il recente manifesto dei 163 teologi cattolici tedeschi?

Un segno di speranza. Quando dico che non si può confondere Cristo con Cesare, non ho mai pensato di essere un teologo, perché è bene che in ogni Chiesa si discuta anche vivamente, e nessuna Chiesa è una monarchia. Poi perché già la «Humanitas vitae» era un documento inaccettabile, e il comportamento del popolo cattolico ne ha dimostrato l'inapplicabilità. Le frontiere del sesso e della procreazione vanno affrontate in modo interamente nuovo e con un vasto dialogo, senza immaginarsi di possedere in anticipo le risposte. Non si può ripetere in forma nuova il processo a Galilei.

In Italia si è recentemente dibattuto sulla inesistenza di una autonoma etica laica. È possibile una terza via tra l'integralismo religioso e una sorta di ateismo? È possibile una testimonianza cristiana che rispetti le differenze?

Per noi la base della morale è la libertà, perché solo in essa nasce la responsabilità. Devo dare atto a quei liberali e marxisti che per altri versi criticavo prima di essere stato molto più efficace di altri nel rispetto della libertà. Ritengo che i credenti possano proporre a chi crede delle mete più alte per quanto riguarda il rispetto della vita e dell'amore. Ma esse vanno perseguite nella libertà dello «spirito» e mai nella costrizione della legge: non si è cristiani per decreto!

A proposito del rispetto per la vita. Che ne pensa dell'attuale attacco di alcuni settori del cattolicesimo alla vita?

Il documento politico che prepara il congresso mi è piaciuto. La sua analisi dei fatti religiosi italiani va però molto arricchita. Innanzitutto, il panorama religioso è ormai chiaramente pluralista: ci siamo noi, da sempre gli ebrei, ci siamo gli ortodossi, i musulmani e molti altri. In secondo luogo, va valutato il crescente pluralismo interno del mondo cattolico italiano. La presenza di una pesante ipoteca democristiana non deve farci dimenticare questa ricchezza di filoni spirituali, che presto o tardi darà i suoi frutti.

Il documento politico che prepara il congresso mi è piaciuto. La sua analisi dei fatti religiosi italiani va però molto arricchita. Innanzitutto, il panorama religioso è ormai chiaramente pluralista: ci siamo noi, da sempre gli ebrei, ci siamo gli ortodossi, i musulmani e molti altri. In secondo luogo, va valutato il crescente pluralismo interno del mondo cattolico italiano. La presenza di una pesante ipoteca democristiana non deve farci dimenticare questa ricchezza di filoni spirituali, che presto o tardi darà i suoi frutti.

Il documento politico che prepara il congresso mi è piaciuto. La sua analisi dei fatti religiosi italiani va però molto arricchita. Innanzitutto, il panorama religioso è ormai chiaramente pluralista: ci siamo noi, da sempre gli ebrei, ci siamo gli ortodossi, i musulmani e molti altri. In secondo luogo, va valutato il crescente pluralismo interno del mondo cattolico italiano. La presenza di una pesante ipoteca democristiana non deve farci dimenticare questa ricchezza di filoni spirituali, che presto o tardi darà i suoi frutti.

Il documento politico che prepara il congresso mi è piaciuto. La sua analisi dei fatti religiosi italiani va però molto arricchita. Innanzitutto, il panorama religioso è ormai chiaramente pluralista: ci siamo noi, da sempre gli ebrei, ci siamo gli ortodossi, i musulmani e molti altri. In secondo luogo, va valutato il crescente pluralismo interno del mondo cattolico italiano. La presenza di una pesante ipoteca democristiana non deve farci dimenticare questa ricchezza di filoni spirituali, che presto o tardi darà i suoi frutti.

Il documento politico che prepara il congresso mi è piaciuto. La sua analisi dei fatti religiosi italiani va però molto arricchita. Innanzitutto, il panorama religioso è ormai chiaramente pluralista: ci siamo noi, da sempre gli ebrei, ci siamo gli ortodossi, i musulmani e molti altri. In secondo luogo, va valutato il crescente pluralismo interno del mondo cattolico italiano. La presenza di una pesante ipoteca democristiana non deve farci dimenticare questa ricchezza di filoni spirituali, che presto o tardi darà i suoi frutti.

Intervento. Questo spot selvaggio è davvero niente riformista

BORGIO TURONE

Mentre il presidente della Corte costituzionale Saia redarguisce il governo perché, dopo anni di caos crescente, non riesce ancora a regolamentare il sistema radiotelevisivo, negli ambienti governativi c'è chi si preoccupa soprattutto di salvaguardare il diritto delle emittenti private alla vivisezione pubblicitaria del film.

Ci stiamo abituando a tutto. Dopo tanto allenamento al telecomando, c'è chi ha acquisito una destrezza digitale che gli consente di schivare al centesimo di secondo tutti gli spot pubblicitari. Altri utilizzano l'interruzione forzata del film per svolgere piccole incombenze. Altri infine guardano i caroselli, o dormono.

Insomma, bene o male noi cittadini abbiamo imparato a difenderci. Ecco perché ci sembra che indicare nelle interruzioni pubblicitarie una sorta di giusto obolo, da pagare in cambio di un film altrimenti gratuito, sia una motivazione artificiosa, il problema non è tanto di tutelare gli utenti, quanto di garantire l'integrità culturale dell'opera. Se un'importante mostra di quadri, costosissima, fosse finanziata da un'industria, sarebbe del tutto legittimo consentire all'impresa sponsorizzatrice di utilizzare l'iniziativa per fare pubblicità ai propri prodotti. Ma non sulla superficie dei quadri. Ora, che differenza c'è tra interrompere «Ladri di biciclette» per propagandare un dentifricio, ed esporre in una mostra lo «Sposizio della Madonna» di Raffaello con sopra una strisciolina che esalti le virtù di una saponetta?

Fra coloro che in sede politica si oppongono alla proposta di vietare le interruzioni pubblicitarie nel corso del film televisivo, i più smaliziati usano l'accorgimento di riconoscere che una disciplina legislativa è necessaria; ma subito aggiungono che regolamentare non significa vietare, e che un divieto provocherebbe la morte delle televisioni commerciali. A loro giudizio, ciò che deve preoccupare è solo un eventuale «cesso» di pubblicità. Ma con quale criterio bisognerebbe misurare lo spot per accertarsi che non arrivi a livelli di «eccesso»? Una volta accettato il principio secondo cui l'emittente televisiva può legittimamente trarre un film in qualsiasi punto, c'è qualche differenza fra un buco di cinque secondi e uno di cinque minuti? La diversa durata e il disagio delle quantità possono interessare gli equilibri del mercato pubblicitario, ma non il rispetto dell'opera cinematografica. Sia di secondi o di minuti, un'intrusione di immagini estranee fa saltare i ritmi narrativi di qualsiasi film.

Chi scrive ritiene che le televisioni commerciali costituiscono un fatto di grande rilevanza sociale e un utile strumento di pluralismo. Ma è mai possibile che per l'indispensabile pubblicità le sole collocazioni convenienti siano considerate quelle degli squarci abusivi aperti nel film? Questo vale forse per le televisioni incapaci di fornire programmi originali e confezionate con vendite di stoviglie o tappeti, con sentenze di cartomanti e fattucchiere, ma soprattutto - ed eccoci al tema - con pellicole infantili d'intenzione.

Francamente, se un auspicabile divieto legislativo in tal senso mettesse in crisi quell'emittente privata laziale che - quando non trasmette film ammirabili - ospita le conferenze del mago Astarotte, specialista in malocchio e fatture, chi potrebbe ragionevolmente rammaricarsene, a parte il mago Astarotte? (E si noti, per favore, lo spericolato coraggio di cui dà prova lo scrivente con questa citazione).

Se il divieto di utilizzare i film come contenitori pubblicitari diventasse legge, il mercato si adeguerebbe subito e nelle medesime reti troverebbe altri spazi. Si potrebbero fare molti esempi. Nel seguitissimo programma di Maurizio Costanzo (inventore del magisteriale eufemismo «Consigli per gli acquisti») le interruzioni pubblicitarie giungono discrete e non recano alcun disturbo. E neppure nelle ottime trasmissioni giornalistiche di «Retequattro». Discorsi non dissimili potrebbero farsi per emittenti private minori. Un personaggio rispetto al quale ci sentiamo culturalmente e politicamente agli antipodi - il parlamentare democristiano e giornalista Alberto Michelini - dirige da poche settimane una nuova emittente romana, «Persona», che sta creando moduli d'informazione televisiva in ogni caso meritevoli d'attenzione (ci riferiamo per esempio a una recente intervista con un'anziana e intelligente professoressa cattolica, ammiratrice del Rosmini, ma anche del Foscolo e del Carducci).

C'è da supporre che - se venisse a mancare per legge il comodo veicolo pubblicitario del film a pezzi - ciascuna emittente sarebbe stimolata, secondo le proprie forze, a inventare trasmissioni, d'intrattenimento o d'informazione, capaci di sopportare così ragionevoli di pubblicità senza bisogno di far violenza ad opere create da altri.

Fra quanti sostengono che deve esservi in ogni caso conservato il diritto delle televisioni private alla sacra, per lo spot, troviamo autorevoli esponenti del Psi. È curioso: nelle «Saragatisti» celebrate ieri, il Psi ha rivendicato l'eredità del riformismo. Adagiarsi - in fatto di pubblicità televisiva - sulla pura logica del libero mercato, senza nemmeno tentare di correggerla quando insulta cultura e decenza, che riformismo è?

Caro direttore, l'intervista di Bruno Schacheri a Paolo Bufalini è certo un contributo positivo alla ricostruzione di un momento della storia politica del nostro recente passato e al dibattito sulle prospettive della sinistra in Italia. Io condivido l'ispirazione delle cose dette da Bufalini. Ti scrivo per dirti che nelle cose dette dal nostro compagno c'è però una imprecisione nella ricostruzione dei fatti che porteranno al voto dei parlamentari del Pci per la elezione di Giuseppe Saragat a presidente della Repubblica nel 1964. Infatti la vigilia del voto la discussione e la divisione nella segreteria del partito non riguardavano la candidatura di Saragat o di Fanfani. Quella fase era stata già superata dallo svolgimento dei fatti ricordati da Bufalini. Il dissenso tra noi forse nel momento in cui fu avanzata la candidatura di Saragat e bisognava decidere se votare subito o solo dopo una trattativa per ottenere una richiesta esplicita e pubblica da parte del socialdemocratico. La segreteria allora, dopo la scomparsa di Togliatti, era costituita da otto compagni: quattro di essi, Longo, Amendola, Pajetta e Natta sostenevano che bisognava votare subito; Berlinguer, Alicata, Ingrao e io sostenevamo che bisognava prima trattare ed avere un documento. Nella segreteria si votò. La votazione fu favorevole alla prima tesi, dato che il voto di Longo, segretario del partito, in quel pari, decideva. Ma, come ho avuto occasione di dire altre volte, Longo era un democratico per convinzione profonda, aveva un grande rispetto per le opinioni degli altri e soprattutto non accettava che il suo voto in un'occasione così eccezionale fosse tanto determinante. E fu Longo stesso a incaricare Natta e me di svolgere una trattativa con i socialdemocratici. Cosa che facemmo in un incontro che si svolse alla Camera dei deputati nella sede del gruppo socialdemocratico. L'incontro si concluse con la redazione di una lettera del Pci che si rivolgeva al Pci e chiedeva motivatamente il voto dei comunisti. Dopo di che si svolse la riunione del comitato di cui parla Bufalini e, a quel punto, la decisione di votare Saragat fu unanime. Decisione saggia e giusta, come dice Paolo Bufalini.

Quel voto per Saragat

Caro direttore, l'intervista di Bruno Schacheri a Paolo Bufalini è certo un contributo positivo alla ricostruzione di un momento della storia politica del nostro recente passato e al dibattito sulle prospettive della sinistra in Italia. Io condivido l'ispirazione delle cose dette da Bufalini. Ti scrivo per dirti che nelle cose dette dal nostro compagno c'è però una imprecisione nella ricostruzione dei fatti che porteranno al voto dei parlamentari del Pci per la elezione di Giuseppe Saragat a presidente della Repubblica nel 1964. Infatti la vigilia del voto la discussione e la divisione nella segreteria del partito non riguardavano la candidatura di Saragat o di Fanfani. Quella fase era stata già superata dallo svolgimento dei fatti ricordati da Bufalini. Il dissenso tra noi forse nel momento in cui fu avanzata la candidatura di Saragat e bisognava decidere se votare subito o solo dopo una trattativa per ottenere una richiesta esplicita e pubblica da parte del socialdemocratico. La segreteria allora, dopo la scomparsa di Togliatti, era costituita da otto compagni: quattro di essi, Longo, Amendola, Pajetta e Natta sostenevano che bisognava votare subito; Berlinguer, Alicata, Ingrao e io sostenevamo che bisognava prima trattare ed avere un documento. Nella segreteria si votò. La votazione fu favorevole alla prima tesi, dato che il voto di Longo, segretario del partito, in quel pari, decideva. Ma, come ho avuto occasione di dire altre volte, Longo era un democratico per convinzione profonda, aveva un grande rispetto per le opinioni degli altri e soprattutto non accettava che il suo voto in un'occasione così eccezionale fosse tanto determinante. E fu Longo stesso a incaricare Natta e me di svolgere una trattativa con i socialdemocratici. Cosa che facemmo in un incontro che si svolse alla Camera dei deputati nella sede del gruppo socialdemocratico. L'incontro si concluse con la redazione di una lettera del Pci che si rivolgeva al Pci e chiedeva motivatamente il voto dei comunisti. Dopo di che si svolse la riunione del comitato di cui parla Bufalini e, a quel punto, la decisione di votare Saragat fu unanime. Decisione saggia e giusta, come dice Paolo Bufalini.

Caro direttore, l'intervista di Bruno Schacheri a Paolo Bufalini è certo un contributo positivo alla ricostruzione di un momento della storia politica del nostro recente passato e al dibattito sulle prospettive della sinistra in Italia. Io condivido l'ispirazione delle cose dette da Bufalini. Ti scrivo per dirti che nelle cose dette dal nostro compagno c'è però una imprecisione nella ricostruzione dei fatti che porteranno al voto dei parlamentari del Pci per la elezione di Giuseppe Saragat a presidente della Repubblica nel 1964. Infatti la vigilia del voto la discussione e la divisione nella segreteria del partito non riguardavano la candidatura di Saragat o di Fanfani. Quella fase era stata già superata dallo svolgimento dei fatti ricordati da Bufalini. Il dissenso tra noi forse nel momento in cui fu avanzata la candidatura di Saragat e bisognava decidere se votare subito o solo dopo una trattativa per ottenere una richiesta esplicita e pubblica da parte del socialdemocratico. La segreteria allora, dopo la scomparsa di Togliatti, era costituita da otto compagni: quattro di essi, Longo, Amendola, Pajetta e Natta sostenevano che bisognava votare subito; Berlinguer, Alicata, Ingrao e io sostenevamo che bisognava prima trattare ed avere un documento. Nella segreteria si votò. La votazione fu favorevole alla prima tesi, dato che il voto di Longo, segretario del partito, in quel pari, decideva. Ma, come ho avuto occasione di dire altre volte, Longo era un democratico per convinzione profonda, aveva un grande rispetto per le opinioni degli altri e soprattutto non accettava che il suo voto in un'occasione così eccezionale fosse tanto determinante. E fu Longo stesso a incaricare Natta e me di svolgere una trattativa con i socialdemocratici. Cosa che facemmo in un incontro che si svolse alla Camera dei deputati nella sede del gruppo socialdemocratico. L'incontro si concluse con la redazione di una lettera del Pci che si rivolgeva al Pci e chiedeva motivatamente il voto dei comunisti. Dopo di che si svolse la riunione del comitato di cui parla Bufalini e, a quel punto, la decisione di votare Saragat fu unanime. Decisione saggia e giusta, come dice Paolo Bufalini.

adesso la siccità, siamo ormai indotti a pensare a due disgrazie: quella che colpisce le vittime della calamità, e quella di chi ne è troppo lontano per chiedere un risarcimento.

Luciano Pescali, neopensionato dopo 36 anni di lavoro, mi scrive da Milano per segnalare quanto sia utile, alla popolazione e al Pci, che i compagni partecipino ai gruppi di interesse che si formano spontaneamente nei quartieri delle città: «Un esempio concreto l'ho avuto quando, due anni or sono, sono entrato nell'associazione di cittadini Clobby. Tra i promotori c'era un bravo compagno dal volto di sano ragazzo di campagna. Ora questo compagno è assessore al traffico, è Augusto Castagna. Altra esperienza l'ho fatta nella cooperativa edilizia dove abito. Prima si litigava sempre. Abbiamo rinnovato l'amministratore, ci siamo impegnati come compagni, e ora gli appartamenti

sono stati imbiancati, è arrivato l'ascensore, in cooperativa c'è armonia. Trovo però che nei Direttivi di sezione non si valorizzano queste esperienze. Manca la capacità di utilizzare competenze e attitudini. Abbiamo fatto un corso su Gramsci, ma la teoria va applicata alla pratica».

Hai ragione. Abbiamo avuto notizie recenti del compagno ciclobysta Castagna vedendone il video in un giardino rosso-rosa. Due commenti aggiuntivi. Il ministro in questione è Remo Gaspari; ai fini elettorali, non è certamente un peso morto. Ma per l'Italia... Inoltre: quando vediamo un sisma, o un'alluvione, o

sono stati imbiancati, è arrivato l'ascensore, in cooperativa c'è armonia. Trovo però che nei Direttivi di sezione non si valorizzano queste esperienze. Manca la capacità di utilizzare competenze e attitudini. Abbiamo fatto un corso su Gramsci, ma la teoria va applicata alla pratica».

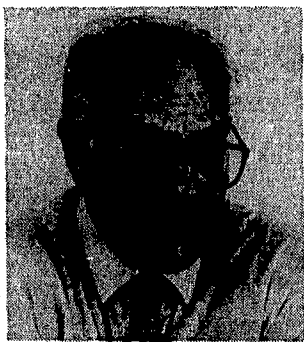
Hai ragione. Abbiamo avuto notizie recenti del compagno ciclobysta Castagna vedendone il video in un giardino rosso-rosa. Due commenti aggiuntivi. Il ministro in questione è Remo Gaspari; ai fini elettorali, non è certamente un peso morto. Ma per l'Italia... Inoltre: quando vediamo un sisma, o un'alluvione, o

sono stati imbiancati, è arrivato l'ascensore, in cooperativa c'è armonia. Trovo però che nei Direttivi di sezione non si valorizzano queste esperienze. Manca la capacità di utilizzare competenze e attitudini. Abbiamo fatto un corso su Gramsci, ma la teoria va applicata alla pratica».

Hai ragione. Abbiamo avuto notizie recenti del compagno ciclobysta Castagna vedendone il video in un giardino rosso-rosa. Due commenti aggiuntivi. Il ministro in questione è Remo Gaspari; ai fini elettorali, non è certamente un peso morto. Ma per l'Italia... Inoltre: quando vediamo un sisma, o un'alluvione, o

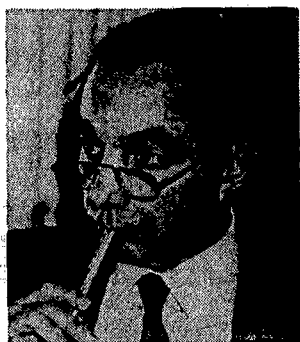
2 l'Unità Mercoledì 8 febbraio 1989

Spesa pubblica e sistema politico



Alfredo Reichlin e a destra Giuliano Amato

Il convegno della Sinistra indipendente... Il ministro ammette: affidarsi a politiche monetarie ormai non si può



Occhetto: contro il deficit la sinistra vince o perde assieme. Un patto di «non aggressione»? Non ci sottraiamo ma il governo...

Il Pri torna all'attacco sull'accordo col sindacato

Dopo le dichiarazioni pronunciate a caldo da Giorgio La Malfa (nella foto), il quotidiano del Pri torna all'attacco sull'accordo governo-sindacati sul fisco...

Violante difende la pubblicazione delle schede dell'Antimafia

Luciano Violante, vicecapogruppo dei deputati comunisti, definisce incomprensibili le polemiche che hanno accompagnato la pubblicazione delle schede dell'Antimafia...

Amato dice: «Son d'accordo col Pci»

La sinistra ha il coraggio di farsi carico fino in fondo, e subito, dei problemi del risanamento dei conti dello Stato e della riforma della pubblica amministrazione e dei servizi? Lo chiedono uomini come Filippo Cavazzuti, Vittorio Foa, Antonio Giolitti...

convergenze e iniziative a sinistra sul terreno della riforma dello Stato ha colto nel segno? Forse è presto per dirlo, ma sicuramente la giornata di ieri ha lanciato messaggi significativi. Le coordinate del confronto erano state indicate da Cavazzuti (che ha sintetizzato un documento firmato anche da Foa e Giolitti): una situazione di «emergenza» per le condizioni della finanza e dei servizi pubblici, l'esigenza che la sinistra assuma su di sé una politica di equità e di rigore in materia di fisco e bilancio, in particolare sul contenimento (rispettando «limiti quantitativi duri e inmodificabili») e la qualificazione della spesa...

una sorta di assurda dissipazione culturale, come se il Pci avesse tardivamente scoperto il mercato «vasto come mera bandiera ideologica». Ma il segretario comunista ha sviluppato ulteriormente le implicazioni politiche messe in luce da Cavazzuti. È un po' una «chetteria» - gli dice - schematizzando il «realismo di corta vista» e «riformismo di basso profilo», ciò che voi proponete è una «rivoluzione politica e culturale» di grande portata. Non a caso le resistenze reali sono così forti e così compatte al sistema di potere dc. Il Pci da parte sua «non si sottrarrà da un esercizio di responsabilità, e all'eventuale «patto di non aggressione» ipotizzato dal documento dei senatori della Sinistra indipendente. Anzi progetta una simile impostazione e l'obiettivo che ci eravamo propostoci - ricorda Occhetto - in rapporto al governo De Mita: «Ma proprio su questo terreno il governo ha registrato il suo più clamoroso fallimento». E anche guardando ai rapporti a sinistra - dice il segretario comunista riferendosi implicitamente a qualche oscura minaccia di Craxi circolata nelle interviste di questi giorni - «non è il tempo delle dichiarazioni di guerra, ma dei confronti programmatici seri». Quella del risanamento pubblico infatti «è una battaglia che la sinistra vince o perde tutta assieme». E prima di Occhetto, Alfredo Reichlin aveva indicato tutto lo spessore riformatore di una politica di risanamento ormai necessariamente giocata sulla leva fiscale e su una visione allargata, ben oltre le cifre annuali del fabbisogno, dei conti dello Stato e della distribuzione delle risorse che la leva pubblica può governare. Amato, come abbiamo detto, ha accolto questo punto di vista spingendosi fino a concordare con la conclusione del discorso del Pci: senza una riforma elettorale e istituzionale che consenta maggioranze più salde (e alternative) il ministro del Tesoro sembra disperare di condurre in porto i suoi progetti di risanamento.

aspetta la battuta finale di Occhetto: «Certo che sono d'accordo sul concorso dell'opposizione a riforme come quelle della pubblica amministrazione: ma saremmo sempre noi a dover fare l'opposizione? Dal governo sarei d'accordo a realizzare queste riforme col concorso di una giovane e fresca opposizione...». E prima di Occhetto, Alfredo Reichlin aveva indicato tutto lo spessore riformatore di una politica di risanamento ormai necessariamente giocata sulla leva fiscale e su una visione allargata, ben oltre le cifre annuali del fabbisogno, dei conti dello Stato e della distribuzione delle risorse che la leva pubblica può governare. Amato, come abbiamo detto, ha accolto questo punto di vista spingendosi fino a concordare con la conclusione del discorso del Pci: senza una riforma elettorale e istituzionale che consenta maggioranze più salde (e alternative) il ministro del Tesoro sembra disperare di condurre in porto i suoi progetti di risanamento.

Dieci esponenti radicali favorevoli alla «lista comune»... Dieci esponenti radicali si dichiarano favorevoli alla «lista verde, alternativa, liberaria, non violenta per le elezioni europee e per nuove aggregazioni per la riforma del sistema politico italiano». I dieci esponenti radicali - tra i quali il vicesegretario del Pci Francesco Rutelli, gli onorevoli Aglietta, Teodori, Vesce e Faccio, il senatore Corleone e Giovanni Negri - in un articolo sul Manifesto di oggi giudicano «una iniziativa giusta, presa al momento giusto, l'appello dei trenta intellettuali, ecologisti, rappresentanti di associazioni di base» per la lista comune. «Finalmente - scrivono - si potrebbero superare divisioni in grandissima parte ormai artificiali».

In alto mare un accordo tra Pri e Pli per le europee

La possibilità di fare liste comuni Pri-Pli per le elezioni europee è stata al centro di un incontro tra il capogruppo liberale alla Camera Paolo Battistuzzi e il presidente dei deputati repubblicani Antonio Del Ferrino, che si è svolto ieri pomeriggio a Montecitorio. Al termine dell'incontro Battistuzzi ha diffuso un comunicato nel quale afferma che «da parte liberale, prima ancora del problema dei nomi, sul quale si sono già registrate scorie, c'è il problema della politica. Dopo l'esperienza non esaltante delle ultime europee, si pone l'esigenza di dare alle liste comuni un significato politico di programmi e di prospettive. Senza questi presupposti - conclude l'esponente liberale - l'intera operazione rischia di esaurirsi nella piccola tattica».

Spadolini: «Sarà necessario uno Stato palestinese»

Il presidente del Senato ha aggiunto che «la sfida della pace in Medio Oriente sarà un processo lungo e doloroso che dovrà necessariamente sfociare nella costituzione di uno Stato palestinese» e ha ribadito la necessità di un «ambiente» delle grandi potenze sotto il quale tale processo dovrebbe avvenire. In questo senso per Spadolini la competenza internazionale sul Medio Oriente «rappresenta la prospettiva più realistica per garantire a tutti gli interlocutori il maggior grado di sicurezza».

Per Boffa (Pci) si può evitare di instillare i caccia F16

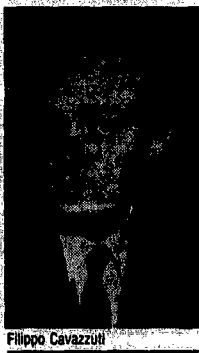
Il senatore Giuseppe Boffa, capogruppo del Pci nella commissione Esteri di palazzo Madama, nel corso di un incontro con i giornalisti ieri a Craxione si è detto «moderatamente ottimista sull'esito positivo del dibattito sulla distensione come premessa per evitare l'instaurazione degli F16 ed evitare quindi gli espropri dei terreni ai contadini». All'incontro con la stampa ha partecipato anche il senatore Pier- Pieralli (Pci), il quale ha auspicato che si riesca a ottenere il rinvio degli espropri fino a marzo.

GREGORIO PANE

Parlano Cirino Pomicino, Trentin e Tortorella «Servizi efficienti primo banco di prova»

Servizi che funzionino per gli utenti, amministrazione pubblica che non sia «pazzo senza fondo» per una spesa senza qualità. Può essere questo il terreno di un immediato impegno riformatore per la sinistra e i sindacati: Trentin, Macciotta, Visco, Bassanini, Tortorella, Carniti e molti altri accettano un confronto concreto con le tesi di Cavazzuti, Foa e Giolitti. Ma la strada non sembra proprio facile.

per lui praticare una politica di bassi tassi di interesse se il nuovo governo americano non comincia per primo a curare il suo deficit... Molissimi interventi poi, dallo stesso Amato a Giorgio Macciotta, a Bruno Trentin, hanno rilevato come la «bagarre» scatenata sulla questione degli oneri deducibili da alcune categorie e prontamente raccolta e innalzata come una bandiera da interi partiti o settori della maggioranza, sia rivelatrice della potenza frenante delle preoccupazioni di consenso nel sistema politico e del peso degli interessi che i processi di riforma inevitabilmente vanno a toccare. Tortorella ricorda che, anche quando c'erano, le intese tra opposizione e maggioranza sul terreno istituzionale sono state calpestate. E indica la difficoltà politica costituita dal fatto che la sinistra, in questa situazione, rischia il paradosso di trovarsi sola a proclamare il rigore, mentre ha di fronte forze che non esitano a imboccare scelte dissipatrici di tutti i tipi. Bruno Trentin incalza: ci sono interessi reali che anche nella concreta organizzazione dei servizi dovranno essere messi in discussione, se si vuole davvero ottenere l'efficienza. Al centro della contrattazione, poi, dovrebbero esserci le nuove professionalità finalizzate a progetti per migliorare i servizi. Ma il governo sembra avere finora un atteggiamento ambiguo e solo preoccupato (a parole) dell'aspetto quantitativo dei contratti. Anche da parte di Vincenzo Visco e di Piero Carniti è prevalso piuttosto un pessimismo della ragione: al punto di considerare quella del risanamento pubblico una «battaglia di minoranza», ma non per questo meno degna di essere combattuta. Ma è indubbio - lo ha rilevato tra gli altri Bassanini - che se soprattutto la Dc e il suo sistema di potere si rivelano torpidi, la riqualificazione della spesa, non solo nei servizi ma anche negli investimenti, può essere una leva forte per affermare il progetto politico dell'alternativa.



Filippo Cavazzuti

Rischia di saltare il decretone di fine anno Fisco: oggi vertice a 5 Il ministro «riflette»

Le entrate tributarie nell'88 sono ammontate a 259.680 miliardi di lire, il 14,7% in più dell'anno precedente. In forte crescita l'Irpef, con un incremento del 17,1%, mentre calano l'Irpeg (l'imposta pagata dalle imprese), meno 9%, e l'Irpr, meno 0,4%; l'Iva versata è cresciuta del 18,7%. Dati forniti da Colombo il quale ha confermato che gli emendamenti del governo al decreto fiscale non sono ancora pronti.

questi emendamenti non dipendono soltanto da me. E in effetti oggi si terrà la riunione del capigruppo della maggioranza per esaminare le modifiche. La questione del condono sembra peraltro accantonata. Il Psi, ha detto ieri l'on. Franco Proite, avanza una serie di proposte tese a rafforzare la tutela delle famiglie monoreddito, ad unificare la contabilità dell'Iva e dell'Irpef con una sola dichiarazione e con un'unica modulistica. Sull'oneri deducibili Proite ha espresso dubbi di costituzionalità sul tetto del 22% e ha proposto di distinguere tra spese non prevedibili (come quelle chirurgiche) e le altre programmabili. Contrari a ulteriori rinvii e al decadimento del decreto si sono detti i sindacati. Marini (Cisl), Benvenuto (Uil) e Cazzola (Cgil), intervenuti ieri all'audizione alla commissione Bilancio di Montecitorio, hanno sollecitato il governo a concludere subito la vicenda, esprimendo serie preoccupazioni per lo stato di incertezza che continua a gravare sulla presentazione in Parlamento degli emendamenti governativi.

ROMA. L'Italia è quel paese che ha molti più dirigenti pubblici dei posti da ricoprire, che ha tanti impiegati nei servizi e negli uffici dello Stato quanti la Germania e la Francia, ma i cui livelli di efficienza sono spaventosamente più bassi. Tutti riconoscono a parole una situazione scandalosa ma miglioramenti concreti non si ottengono. I senatori della Sinistra indipendente lo calizzano su questo terreno programmatico: il loro invito ad una iniziativa comune della sinistra e l'uditorio non manca. Non solo il sindacato (con Trentin ci sono De Turco, Lettieri, Orea della Cisl) e il Pci (Napolitano e Chiaromonte) ma il governo: Cirino Pomicino e il ministro del Bilancio Panfili. E poi i senatori dc Andreatta e Ferrari Aggradi, economisti come Silvio Spravata e Antonio Pedone. Citare tutti è impossibile. Ma

la sala Zuccheri del Senato grida rivela che il tema coglie una sensibilità diffusa. Il dibattito però mette in luce toni un po' più pessimistici degli accenti finali di Cavazzuti. Se il ministro della Pubblica Amministrazione Cirino Pomicino sottolinea rivolgendosi ad Alfredo Reichlin le convergenze col Pci sul pubblico impiego e sulla riforma della dirigenza pubblica, (peraltro ferma in Parlamento e priva - lo ricorderà Aldo Tortorella - della decisiva norma per la responsabilità dei dirigenti), il suo collega Amato lo sferrerà scoscolato parlando delle «insofferenze» con cui i suoi riflettori e gli vengono accolti nel Consiglio dei ministri. Il ministro del Tesoro, per la verità, è apparso piuttosto sconfortato, e ha aggiunto alle molte lamentazioni anche quella che sarà ben difficile

ROMA. Il governo non ha ancora presentato in Parlamento gli emendamenti al decreto fiscale di fine anno, che devono recepire l'intesa raggiunta con i sindacati due settimane fa. Lo ha ammesso il ministro delle Finanze Emilio Colombo intervenendo ieri a una audizione alla commissione Bilancio della Camera. Colombo ha detto che gli emendamenti sono «mechanicamente pronti» ma staccati presentati solo dopo un esame collegiale da parte del governo. Questo prefigura un ulteriore rinvio che potrebbe addirittura fare decadere il decreto (scade prima della fine di febbraio) con le inevitabili conseguenze che ciò comporterebbe. Non è difficile comprendere come dietro una questione apparentemente procedurale

Oltre il Pci anche i 5 chiedono una «svolta» nella politica economica Per il Sud documento unitario in Senato

Con un documento unitario sottoscritto dai capigruppo della maggioranza e del Pci si è conclusa al Senato la giornata di dibattito dedicata al Mezzogiorno. Conclusione non scontata alla quale si è giunti dopo che Psi e Pri avevano fatte proprie molte delle denunce e delle proposte del Pci e la stessa Dc aveva dovuto accantonare i trionfalismi d'occasione per riconoscere la drammaticità dei problemi.

te unitario, affermasse tre punti: 1) la riaffermazione della questione meridionale come la grande questione irrisolta del paese; 2) la necessità di una svolta nella politica economica del governo per fare del superamento del divario fra Nord e Sud l'obiettivo primario della politica di bilancio e dell'intervento ordinario dello Stato e la necessità di un'inversione di tendenza nella gestione dei vari interventi straordinari, organizzandoli in un programma organico e non in un coacervo di leggi e leggine disarticolate; 3) la formulazione di una serie di obiettivi che impegnano il governo a realizzare finalmente un coordinamento fra tutti i tipi di intervento e a modificare i comportamenti delle Partecipazioni statali e di tutte le amministrazioni pubbliche con uno spostamento dal nord al sud della spesa per investimenti.

È chiaro - ha rilevato ancora Barca - che la risoluzione non risponde a tutte le questioni gravi e drammatiche che stanno di fronte al Mezzogiorno. Manca, per esempio, un riferimento all'incoraggiamento che dall'attuale confusione normativa viene a comportamenti illegittimi e a commistioni fra affari e politica. Una battaglia è dunque ancora aperta per passare dai mille ritardi che pesano sulla spesa pubblica e sul deficit ad una strategia programmata che batte la discrezionalità e il clientelismo e operi per progetti degni di questo nome. Una tale battaglia può tuttavia essere resa più facile dal messaggio severamente critico che il Senato ha inviato unitariamente al governo. La convergenza di ieri è stata registrata con soddisfazione da socialisti e repubblicani, ma anche da quella parte della Dc che avverte la pesantezza

di una situazione e gli insuccessi gravi della politica governativa. Del resto, questo era apparso chiaro anche nel dibattito che si era svolto nel corso della mattinata e negli stessi interventi degli oratori della Dc, tra cui due ex ministri come Salverino De Vito e Mario Ferrari-Aggradi. In definitiva, la linea di divisione tra la Dc e gli altri gruppi ha più riguardato il giudizio sul passato che quello sul presente. Non è un caso che, dopo che Vignola e Barca avevano posto nei loro interventi l'esigenza di dare finalmente attuazione alla legge n. 64, a tre anni dalla sua approvazione e avevano criticato la gestione governativa di tale legge, il governo ha trovato pochi difensori. Sulla responsabilità per la mancata messa a regime della legge n. 64, con conseguenze gravi sul piano dello spreco delle risorse e della stessa te-

Forum del Pci sulla droga

Presiede Achille Occhetto



Lunedì 13 febbraio 1989, ore 9 Roma, Auletta dei Gruppi parlamentari via di Campo Marzio, 74

I redditi dei deputati
Il più ricco è Matarrese
Tra i ministri in testa Andreotti

ROMA. Il deputato più ricco è il dc Antonio Matarrese. Il più povero è un altro dc, Alberto Aiardi. Ieri, secondo una legge dell'82 sono stati resi pubblici i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi dei deputati per l'anno '88 (quindi percepiti nell'87). Tra i segretari di partito i più poveri sono Russo Spina, di Dp, Achille Occhetto del Pci e Gianfranco Fini del Msi.

Ciriaco De Mita non si sbilancia
«Non so se arriverà in congresso, ma non considero la sua scelta un «avvertimento» diretto a me»

«Non so se arriverà fino al congresso, ma quella di Martinazzoli è una buona candidatura». De Mita commenta così la proposta della sinistra lombarda. È una iniziativa che aumenta le difficoltà del segretario-presidente? «Questo non lo so, vedremo», risponde. E mentre il capo dei deputati dc chiarisce i caratteri della sua candidatura, gli andreottiani premono sui dorsetti.

«Faccia a faccia» con la sinistra
Oggi il segretario dovrebbe incontrare i leader dell'area Zac per un chiarimento nella corrente

«Come è nata la candidatura di Mino Martinazzoli? Luigi Granelli ripete la domanda come se non fosse ancora rassegnato allo stupore - e ai sospetti - che la proposta, sua e di Virginio Rognoni, al congresso della Lombardia ha seminato dentro e fuori le file della sinistra.

FEDERICA GHERMICCA
ROMA. Chissà se lo pensa davvero, Ciriaco De Mita. Intanto, però, è questo quel che dice: «È una buona candidatura». Si rilente a quella di Mino Martinazzoli, naturalmente, avanzata sabato sera a sorpresa dalla sinistra dc lombarda. A qualcuno, invece, si dice che De Mita avrebbe confidato di essere seccato, di considerare quell'iniziativa un avvertimento. E' vero? «No, non l'ho mai detto, e non l'ho mai pensato». Cosa farà, allora, il segretario-presidente? Si prepara a sostenere, ad osteggiarla, a lavorare perché venga ritirata? Questa candidatura, insomma, arriverà fino al congresso? «Questo davvero non lo so. Vedremo». Qualcuno, allora, gli chiede: e se dovesse arrivarci che farà, voterà per Forlani... scusi volevo dire Martinazzoli? De Mita sorride. E con malizia dice: «No. Ma il no è riferito al suo errore...».

PASQUALE CASCELLA
ROMA. «Come è nata la candidatura di Mino Martinazzoli? Luigi Granelli ripete la domanda come se non fosse ancora rassegnato allo stupore - e ai sospetti - che la proposta, sua e di Virginio Rognoni, al congresso della Lombardia ha seminato dentro e fuori le file della sinistra.



Ciriaco De Mita

Sakharov incontra Craxi
«Venga a trovarci in Urss»
E oggi il fisico sovietico avrà la laurea ad honorem

ROMA. «Vorrei molto avere la possibilità di vederla da noi. E come si vuol fare da noi, succederà in cucina, o vicino alla cucina». Con queste parole Andrei Sakharov ieri ha invitato in Unione Sovietica il segretario socialista Bettino Craxi, col quale ha avuto un incontro durato un'ora e mezzo. La conversazione tra il fisico sovietico, che aveva al suo fianco la moglie Yelena, e il leader del Psi è stata dominata da quest'ultimo «venga e amichevole» e ha riguardato la realtà internazionale e quella sovietica. Sakharov ha approfittato dell'occasione per lanciare un appello molto preciso in favore della liberazione dei membri del Comitato Nagorno-Karabakh: «Bisogna fare assolutamente qualcosa per loro», ha detto. L'arresto dei membri del Comitato - che Sakharov ha definito «militari» - è a suo giudizio un passo indietro in quanto la decisione presa a Vienna di organizzare nel 1991 a Mosca nell'ambito dei seguiti della conferenza di Helsinki un grande convegno sui diritti

L'unità socialista al convegno su Saragat: scontati elogi al leader psi
Craxi si irrita: «Psi piagnucoloso»
E Martelli chiama il Pci per il '92

Da palazzo Barberini a Livorno, dal '47 al '21, l'«unità socialista» cui guarda lo stato maggiore del Psi non si arresta al riassorbimento della scissione socialdemocratica, che è ormai, dice Martelli, cosa fatta, ma si spinge oltre, verso un'«unità più larga» e una «prospettiva più grande». Per il resto, il convegno su Saragat si è trasformato in un coro di elogi a Craxi e in una parata di novizi entusiasti.

«Faccia a faccia» con la sinistra
Oggi il segretario dovrebbe incontrare i leader dell'area Zac per un chiarimento nella corrente

«Come è nata la candidatura di Mino Martinazzoli? Luigi Granelli ripete la domanda come se non fosse ancora rassegnato allo stupore - e ai sospetti - che la proposta, sua e di Virginio Rognoni, al congresso della Lombardia ha seminato dentro e fuori le file della sinistra.

Questa candidatura sarà portata fino in fondo come posizione politica. È reale, nel momento in cui si supera la segreteria De Mita, il rischio di involuzioni moderate. Il successo della presidenza del Consiglio di De Mita non è garantito dalle nostalgiche premolte, bensì dall'autonomia del partito. E' rispetto a questo che c'è bisogno di una sinistra combattiva che consenta all'unità di non essere un'ammucchiata al centro ma qualcosa di dinamico e di innovativo rispetto al contrattualismo di altri partiti.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi di oggi
Notiziario ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il presidente Saja rileva lentezze e disordine istituzionali e l'abuso di decreti
Il lavoro della Consulta: tutela dei diritti, libertà d'informazione, servizi
L'Alta Corte censura governo e Camere

Il presidente Saja rileva lentezze e disordine istituzionali e l'abuso di decreti. Il lavoro della Consulta: tutela dei diritti, libertà d'informazione, servizi. L'Alta Corte censura governo e Camere.

Il presidente Saja rileva lentezze e disordine istituzionali e l'abuso di decreti. Il lavoro della Consulta: tutela dei diritti, libertà d'informazione, servizi. L'Alta Corte censura governo e Camere.

«Faccia a faccia» con la sinistra
Oggi il segretario dovrebbe incontrare i leader dell'area Zac per un chiarimento nella corrente

Il tennista ricoverato al Policlinico di Milano Era a casa della Berté quando si è sentito male

L'asso svedese e la cantante si sposeranno fra 20 giorni Ora Bjorn è fuori pericolo e gli amici sdrammatizzano

Borg tenta il suicidio

«Ma no, ha esagerato con le pastiglie»

L'ex moglie «Campione dalla doppia personalità»

DAL NOSTRO INVIATO MARGO MAZZANTI

STOCOLMA. Il titolo campeggia a tutta pagina: «Loredana è la risposta giusta ai desideri di Borg». Il giornale svedese della sera «Aftonbladet», pubblica una lunga intervista a Janneke Björning, ex compagna del campione. Il sottotitolo non ammette interpretazioni: «Janneke racconta i problemi con le donne di Bjorn». Per una capricciosa coincidenza la pubblicazione ha anticipato solo di qualche ora il tentativo di suicidio del più grande tennista degli ultimi anni. A fianco al titolo strillato, una foto di Borg teneramente abbracciato con la cantante italiana Loredana Berté e, gigantesco, un primo piano della bella Janneke con i suoi occhi color azzurri, i capelli biondi e le labbra carnose. Bjorn e Janneke si erano conosciuti nell'estate del '84 ad un concorso di bellezza. Lui sedeva tra i giurati, lei a 17 anni era una delle concorrenti miss. Non vinse, ma tra i due nacque una storia d'amore. Vissero insieme per tre anni e, nell'85, nacque il figlio Robin.

Fra venti giorni avrebbe dovuto sposarsi con Loredana Berté: invece ieri mattina Bjorn Borg, uno dei più grandi campioni della storia del tennis, è stato ricoverato in ospedale a Milano per avvelenamento da tranquillanti. Dopo una lavanda gastrica è stato dichiarato fuori pericolo. Incidente o tentativo di suicidio? Gli amici dello svedese minimizzano.

LUCA FAZZO

MILANO. Bjorn Borg ha tentato di uccidersi iniettando due scatole di Roipnol, un sedativo potentissimo. Questa è la notizia circolata improvvisamente ieri mattina a Milano, dopo che il ricovero del grande tennista per intossicazione da tranquillanti era stato segnalato dall'ospedale Policlinico. Poco dopo, la smentita viene diffusa da un'amica di Borg: «Ma quali tranquillanti, ha solo mangiato del pesce avariato». Alle tredici, però, arriva la contro-smentita: «È vero - dice un portavoce del campione svedese - Borg ha ingerito qualche pastiglia di troppo. Ma è stato un banale errore, voleva dormire e ha esagerato con la dose. Adesso sta bene».



Bjorn Borg e Loredana Berté (foto in alto) a bordo dello yacht del tennista durante una vacanza. A sinistra il tennista in barella viene portato in rianimazione per la lavanda gastrica dopo il tentato suicidio.

mezzo che fare uscire Borg da una porta secondaria come di solito escono i morti, steso cioè su una barella e completamente coperto da un lenzuolo. Su una seconda barella, con il lenzuolo tirato fin sul naso, c'era la Berté. Al momento di salire su un taxi, però, i due fidanzati sono stati avvistati dai giornalisti che si sono lanciati verso l'auto pubblica che cercava di partire. Ad avere il peggio è stato un

giovane fotografo che, avendo urtato la portiera dell'auto, è stato affrontato dal taxista e colpito con un diretto al mento. Dopodiché l'auto è ripartita lasciando tutti con un palmo di naso.

In via Ariosto la Berté e Bjorn si sono barricati in casa rifiutando di incontrare chichessia. Gli unici a varcare la porta blindata sono stati gli amici più stretti della coppia: prima Mara Savastano, cantante della Bandaberté, che è uscita poco più tardi spiegando candidamente: «Non è successo nulla, probabilmente del pesce andato a male». Poi Alessandro Racci, l'uomo che doveva fare da testimone alle nozze della coppia, che ha scelto invece di accreditare l'ipotesi dell'errore: «A volte Bjorn prende una pastiglia per riposare, stavolta ne ha prese due o tre di più e si è sentito male. Tutto qua. Comunque

credo che Borg farà un comunicato».

Il comunicato, in realtà, non si è visto; così la folla di cronisti radunata in via Ariosto è rimasta a guardare le finestre sbarrate e a domandarsi: cosa è successo? Le poche notizie (peraltro non ufficiali) trapelate in mattinata dal Policlinico sembrano accreditare l'ipotesi più drammatica: ad intossicare Borg sarebbero state non tre o quattro pasticche di tranquillante ma addirittura sessanta compresse di Roipnol, un farmaco per l'ansia a base di flumitrazepam. Il Roipnol ha anche effetti ipnotici, viene utilizzato dai tossicodipendenti per moltiplicare gli effetti dell'eroina o per smaltire quelli della cocaina. La sua vendita è regolamentata dalla legge 685 sugli stupefacenti.

Absolutamente misteriosi, ad ogni modo, restano i motivi che avrebbero spinto l'ex campione ad un gesto così disperato a soli venti giorni dalle nozze. Borg era arrivato a Milano venerdì scorso in compagnia della Berté e doveva proseguire domani per Lisbona e Stoccolma.

Venti ex amministratori e dirigenti sono stati accusati di peculato per distrazione Si sarebbero concessi senza autorizzazione aumenti di compensi e altri privilegi

Alle Fs anche gli stipendi erano d'oro

Ci sono tutti. Dal presidente del consiglio di amministrazione Lodovico Ligato al direttore generale Giovanni Coletti, dai consiglieri ai revisori dei conti. Mentre la magistratura sta ancora occupandosi dell'inchiesta sulle famigerate «lenzuola d'oro» fornite da Graziano, il vecchio gruppo dirigente dell'Ente autonomo ferrovie è stato raggiunto da un altro capo d'accusa: peculato per distrazione.

MARCO BRANDO

ROMA. L'articolo 314 del codice penale stabilisce che incorre nel reato di peculato «il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso di denaro o di altra cosa mobile, appartenente alla pubblica amministrazione, se l'approprio, ovvero lo distrae a proprio profitto o di altri». La pe-

na prevista è compresa tra i tre e i dieci anni. Un'ulteriore tegola piombata sulla testa di venti ex esponenti dei vertici delle Ferrovie, raggiunti da altrettanti ordini di comparizione firmati dal pm Vittorio Piaraggio. L'inchiesta riguarda una serie di prebende e privilegi che il consiglio di amministrazione si era concessi. Un montagna di milioni di cui

gli imputati avrebbero goduto senza l'autorizzazione del ministero dei Trasporti. Nel mirino del pm sono finiti l'ex presidente Lodovico Ligato, il vicepresidente Luigi Misiti, l'ex direttore generale Giovanni Coletti, gli ex consiglieri di amministrazione Antonio Caldoro, Giulio Caporali, Fabio Maria Cluffini, Giovanni Dipolito, Alfredo Li Vecchi, Giulio Mazzuolo, Pietro Merli Brandini, Ruggero Ravenna, Gaspare Russo, Bruno Trezza, Francesco Baffigi, Gualterio Corsini, Giuseppe Manzari, l'ex epoca avvocato generale dello Stato. Gli ordini di comparizione sono stati recapitati anche a Carlo Di Palma, successore dell'avvocato Pier Francesco Frascella (raggiunto da un mandato di comparizione per concussione nell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro»), Mario

Aniello, Mario di Lauro e Domenico Mucci, membri del collegio dei revisori dei conti. Cosa avrebbero combinato? Coletti deve rispondere di peculato perché in qualità di direttore generale delle Fs avrebbe «distorto a proprio profitto, del presidente e dei membri del consiglio di amministrazione, del presidente e dei membri del collegio dei revisori dei conti, rilevanti somme di denari appartenenti al predetto ente». Tutti costoro si sarebbero aumentati gli stipendi già stabiliti il 27 marzo 1986 dal ministro dei Trasporti insieme a quello del Tesoro. Ecco quali sarebbero le cifre, decise - a quanto pare - il 4 maggio successivo dagli amministratori delle Fs: il presidente sarebbe passato da 145 milioni l'anno a 236 milioni 722.650; il vicepresidente e il

direttore generale da 105 milioni a 171.420.145; il presidente e il collegio dei revisori dei conti da 80 milioni a 130.605.008; i consiglieri di amministrazione delle Fs da 70 milioni a 114.280.668. Aumenti sarebbero stati decisi anche per quel che riguarda i gettoni di presenza e le integrazioni forfetarie. Non solo. Grazie a carte di credito rilasciate dalla Banca nazionale delle comunicazioni per conto dell'Ente ferrovie, i «nostri», secondo l'accusa, avrebbero dilapidato decine di milioni per fini non istituzionali: fotocopiare e stampare documenti, apparire come spese di rappresentanza o di viaggio. Avevano diritto anche di una diaria per missione di 250mila lire al giorno.

Il pm Paraggio ha convocato per il 20 febbraio Lodovico Ligato. Poi toccherà agli altri. L'ex presidente delle Fs sarà anche oggi a palazzo di giustizia, per essere interrogato dal giudice istruttore Vitaliano Calabria nell'ambito dell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro». A proposito di quest'ultimo caso si è appreso che a Pier Francesco Frascella e all'ex segretario del ministro Signorile Rocco Trane, accusati di concussione, si contestano due episodi: nell'estate 1985 Elio Graziano avrebbe versato una tangente da 130 milioni per ottenere l'approvvinamento dei diserbanti igno-rizantanti destinati alle linee ferroviarie; nel dicembre dello stesso anno l'imprenditore ripino ne avrebbe pagati 200 per avere, con un atto firmato dall'allora ministro dei Trasporti, un aumento della fornitura di parures.

Puntata sul «terrorismo ecologico»

«Ha confessato» in Tv La polizia va da Raitre

ROMA. Trasmissione tv con seguito giudiziario. È quanto sta capitando alla puntata dell'altra sera di «lo confesso», il programma di Raitre condotto da Enza Sampò, in cui protagonisti anonimi raccontano i segreti «più inconfessabili». Su ordine del pretore di San Vito al Tagliamento, un paese in provincia di Pordenone, è stata sequestrata la cassetta della trasmissione dedicata al «terrorismo ecologico» in cui un ospite ha parlato tra l'altro di un'azione in difesa degli animali: la liberazione di numerosi visoni e conigli da un allevamento del centro friulano. La regola della trasmissione, come è noto, è l'assoluta riservatezza sull'identità delle persone che vengono a raccontare le loro storie. Anche per questo sembra difficile che l'indagine del pretore e gli accertamenti svolti nella sede della trasmissione, in viale Angelico a Roma, pos-

sa dare risultati. Il pretore, interpellato dalla stampa, ha fatto sapere di aver ordinato il sequestro già alcuni giorni fa, in base a una segnalazione («la trasmissione è registrata»). «Ho visionato il nastro - ha detto - e mi riserva di prendere eventuali decisioni». Il pretore ha ricordato che si sta occupando anche di una vicenda analoga che riguarda una liberazione di conigli avvenuta tempo fa a Cordenons, sempre nel pordenonese.

Ma cos'ha detto l'anomima ragazza nella trasmissione dell'altra sera? Ha parlato tra l'altro di un fatto che risale al novembre scorso quando persone mai identificate «liberarono» 2000 visoni dalle gabbie dell'allevamento di Antonio Bottos il località «Le Pissarelle», alla periferia di San Vito al Tagliamento. Si trattava di visoni nati in cattività, quasi tutti superproduzione selezionati in trent'anni di incroci. Una perdita che secondo l'allevatore ammonterebbe a circa 100 milioni di lire. Gli autori della liberazione sglarono la loro azione con la scritta «Animal liberation front», un'organizzazione attiva in Inghilterra e negli Usa. Verso la fine di ottobre la sigla era comparsa su un magazzino comunale di Trieste in cui erano stati rinchiusi centinaia di colombi per un visita veterinaria. Anche in quel caso gli sconosciuti liberarono i volatili.

L'iniziativa del pretore propone un problema giuridico abbastanza complesso. I protagonisti della trasmissione, in ogni caso, sono assolutamente anonimi. Si rivelano solo davanti a un notaio e in studio sono protetti da un tunnel di plastica e un solo redattore entra in contatto con loro. La polizia ha ascoltato le registrazioni e fatto domande ovviamente non è stata rivelata l'identità della protagonista della trasmissione.



Imputati 6 Br-Pcc per l'omicidio di Lando Conti

Sei presunti appartenenti alle Brigate rosse-Partito comunista combattente sono stati imputati per l'omicidio di Lando Conti (nella foto), l'ex sindaco repubblicano di Firenze, ucciso con una mitraglietta «Skorpion» la sera del 10 febbraio '86 alla periferia della città. Si tratta di Antonino Fosso, Fabio Ravalli, la moglie Maria Cappello, Michele Mazzei, Daniele Bencini e Marco Venturini, tutti toscani tranne il primo. Lo hanno reso noto ieri il procuratore della Repubblica a Firenze Raffaello Cantagalli, il procuratore aggiunto Pierluigi Vigna e il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi, «che ha condotto di fatto le indagini, annunciando anche la formalizzazione dell'inchiesta con l'invio degli atti (33 volumi per circa 25.000 pagine) all'ufficio istruttoria e la contestuale richiesta di mandati di cattura nei confronti dei sei».

Archiviato il caso della dottoressa della Camera

L'amministrazione della Camera ha deciso di archiviare il caso che aveva preso le mosse due settimane fa da un'intervista di uno dei medici di Montecitorio, la dr. Cristiana Del Melle, sullo stato di salute dei parlamentari. In seguito all'intervista, era stato aperto procedimento disciplinare nei confronti del medico. Ieri il capo del personale della Camera ha annunciato l'archiviazione del procedimento constatata «l'insussistenza degli addebiti mossi per quanto attiene al rispetto del segreto professionale e d'ufficio».

Assostampa Toscana-Emilia denuncia «Poligrafici»

L'Associazione stampa toscana e quella emiliana hanno dato mandato ai loro legali di denunciare ai pretori del lavoro di Firenze e Bologna per comportamento antisindacale la «Poligrafici editoriale Spa», proprietaria dei quotidiani «Il Resto del Carlino» e «La Nazione», per avere sospeso con decisione unilaterale l'autorizzazione alla stampa dell'esclusiva per tutti i giornalisti delle due testate. Questo - spiega un comunicato delle due associazioni stampa diffuse a Firenze - «mentre era aperta la vertenza per il piano sinergico presentato dalla Poligrafici editoriale, piano respinto dal sindacato, e mentre le redazioni avevano dichiarato lo stato di agitazione. Il sindacato - prosegue la nota - giudica tale atto come una maleducazione «rappresaglia» a fronte della ferma e decisa risposta che le stesse redazioni hanno dato al piano editoriale, il cui dichiarato obiettivo è quello di annullare l'autonomia e l'identità di giornali che hanno una tradizione ultracentenaria».

Attraverso i necrologi trova vittime per estorsioni

Due famiglie di Milano «falcitissime» e d'antico lignaggio sono rimaste per un paio di mesi nel mirino di un estorsore che le aveva quasi convinte a sborsare rispettivamente trecento e cinquecento milioni di lire per non rivelare segreti imbarazzanti relativi alla vita privata di un congiunto morto. L'estorsore, un peruviano che l'Interpol definisce delinquente internazionale, aveva selezionato le vittime seguendo i necrologi e partecipando ai funerali, mostrandosi contrito e cercando di collezionare il maggior numero possibile di informazioni sulle future vittime. Ora Montenegro Julio Cesar Cancho, 36 anni, in permesso dal carcere di Opera (Milano) dove stava scontando una pena in seguito ad una rapina compiuta il 15 gennaio a Magenta (Milano), è finito di nuovo in carcere.

Ferito «o Giappone» luogotenente di Cutolo

Giuseppe Puca, di 34 anni, soprannominato «o Giappone», ritenuto uno dei luogotenenti di Raffaele Cutolo e tra i «fondatori» della Nuova camorra organizzata, è stato gravemente ferito in un agguato avvenuto a San'Antimo, il paese a nord di Napoli di cui è originario. Puca si trovava nella salumeria di un cognato quando sono entrati i sicari, tre o quattro persone. I «killer» hanno sparato ripetutamente con fucili e lupare colpendo il pregiudicato al volto e all'addome. Soccorso e accompagnato all'ospedale civile di Aversa (Caserta), Puca è stato poi trasferito al Cardarelli di Napoli dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico.

È morto a Roma il professor Giorgio Petrocchi

Il prof. Giorgio Petrocchi, studioso e professore ordinario di letteratura italiana presso la facoltà di Magistero a Roma, è morto in seguito ad una crisi cardiaca nell'ospedale Policlinico Gemelli dove era stato ricoverato. Il prof. Petrocchi, che era nato a Tivoli e aveva 67 anni, si è occupato in prevalenza di letteratura italiana dalle origini al Novecento e di musica dell'Ottocento. Fra socio dell'Accademia dei Lincei. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio nella chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria presso piazza Vesucio.

GIUSEPPE VITTORI

venerdì 10 febbraio ore 16.30
Salone Isveimer - Via De Gasperi, 71 - Napoli

LA CULTURA E IL NUOVO CORSO

domande al PCI

intervengono:
B. De Giovanni del C.C. del PCI
A. Tortorella della direzione del PCI
G. Napolitano della direzione del PCI

L'incontro si terrà venerdì 10 febbraio alle ore 16.30 presso il Salone dell'Isveimer in via Marina. Hanno aderito: Antinoffi, Amodio, Barbagallo, Barracco, Bertone, Bobbio, Cacciatori, Calise, Ciliberto, Collidà, Corsi, D'Agostino, D'Antonio, De Martino, De Seta, Federico Fabiani, Galluppi, Guglielmucci, Graziano, Iossa, Lamberti, Lo Cicero, Lucarelli, Luongo, Macchiaroli, Mangoni, Marani, Marotta, Maramba, Minerini, Masullo, Nonno, Pellegrini, Pirillo, Pironti, Pisani, Pozzi, Pugliese, Puntillo, Salvatore, Santangelo, Scalfati, Silvestrini, Siniscalchi, Siola, Villani, Vitello, Vittoria, Abbate, Lepre, Ulianich.

SABATO 11 FEBBRAIO

CON

I'Unità

Tutto quello che bisogna conoscere sul servizio militare e sul servizio civile

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
A cura di G. GIOVANNI

IL SERVIZIO MILITARE E CIVILE
A cura di G. GIOVANNI

Documento del Vaticano Razzismo nel mondo La Chiesa condanna ogni discriminazione

CITTÀ DEL VATICANO. Il Vaticano condanna ogni forma di razzismo, dall'apartheid della Repubblica sudafricana alla distillazione verso gli immigrati, dall'antisemitismo al potenziale razzismo eugenetico contenuto nelle possibilità delle tecniche biologiche.

Nuove stupefacenti dichiarazioni di Donat Cattin sulla «194»

«Si vendono a borsa nera pillole abortive»

L'ispezione alla Mangiagli? «La rifare». L'aborto clandestino? «Lo spiegamento di interventi farmacologici, sia pure a borsa nera, può facilitarli».

ROMA. Accusa con strinentezza i laici di «furore ideologico», ma continua imperterrita la sua crociata. Il ministro della Sanità, in un intervento sul settimanale «La discussione», si permette delle affermazioni gravissime, insinuando che in Italia (e su insinuazioni) ci sia un mercato nero della pillola abortiva, che attualmente è in fase di spremitazione.

Domani alla Camera si discutono le dimissioni chieste da 5 gruppi



Ecco l'impianto per il controllo di qualità dei profilattici usato in Inghilterra. Presto sarà adottato anche in Italia.

periodo di carnevale, dall'on. Formigoni ha dell'incredibile. Siamo alla teorizzazione dell'obiezione porta a porta, o meglio, utero per utero. Più in generale e alla luce del nuovo caso di Fiesole, la Boniver riconosce che siamo di fronte ad una teoria pericolosissima, che comincia a definire illegali gli aborti terapeutici i quali sono una scelta disperata di donne che invece un bambino lo vorrebbero.

Torino Ritrova il figlio dopo 22 anni

TORINO. Ha ritrovato il figlio che cercava da 22 anni. C'ha ritrovato nella città, Taranto, in cui lo lasciò pochi giorni dopo il parto: è la storia di Filomena Prince, 45 anni, ora residente a Torino.

Ramelli Oggi le richieste del Pm

Su una linea di sostanziale conferma delle conclusioni di primo grado si è snodata ieri la prima parte della requisitoria del Pm Franco Mancini al processo per l'omicidio Ramelli: assoluzione piena per Walter Cavallari, già ritenuto estraneo dalla sentenza della corte d'assise, insulle chieste di prove ribadite per Giovanni Di Domenico, colpevolezza invece per Antonio Belpiere e per Brunella Colombelli, già condannati in prima istanza.

Degrado della Capitale Il Popolo: «Il Papa dice cose vere, Roma da Terzo mondo»

ROMA. Il direttore del «Popolo» Paolo Cabras, in un editoriale che verrà pubblicato oggi, commenta l'indiviso di salute di papa Giovanni Paolo II alla giunta ed ai consiglieri comunali di Roma.

«È vero, stupravo io quella bambina»

Il drammatico faccia a faccia fra il magistrato e il commerciante che pagava 15 milioni per violentare la figlia di un'ex prostituta a Milano

MILANO. Si sono trovati di fronte in una stanza del carcere di San Vittore. Da una parte il magistrato Guido Salvini, sostituto procuratore della Repubblica; dall'altra il grossista di pesce Claudio Mingotto, trentasei anni. Un faccia a faccia drammatico tra il giudice e l'uomo incriminato con prove schiaccianti per avere violentato una bambina ripetutamente, per anni. Davanti alle accuse del giudice, davanti alla ricostruzione precisa del crimine che gli viene attribuito, Mingotto si è mostrato diverso. Fino a parlare di sé stesso non come di un uomo ma come di un animale privo di volontà.

quanto? Fino a quindici milioni per un incontro, secondo i carabinieri, ieri Mingotto ha cercato di ridimensionare: «Pagavo molto meno, i quindici milioni che avevo in tasca quando mi avete arrestato erano gli stipendi del miel opera». E le buste paga? «Le buste paga le avevo lasciate in automobile».

La ricostruzione dei fatti che, fino ad oggi, hanno in mano gli inquirenti è ben diversa da quella che Mingotto ha cercato di fornire ieri. Secondo le deposizioni delle due donne arrestate (la madre della piccola violentata e la sfruttatrice Franca Cipriano) sarebbe stato proprio il commerciante a richiedere insistentemente la compagnia di L., fin da quando la bambina aveva nove anni. È a sospetto della deposizione delle donne ci sarebbero anche le intercettazioni ordinate dal giudice Salvini, dove è la voce di Mingotto a dire più volte «Volevo una macchina piccola». Anzi, il commerciante avrebbe cercato (multamente) di costringere anche la sorellina più piccola della sua vittima.

La giovane vittima dello stupro, intanto, è tornata a scuola. «Sapevamo che aveva dei problemi» dice il preside - se non altro perché accumulava assenze su assenze: ma la madre ci aveva spiegato che era per via dei viaggi al Sud. Adesso abbiamo saputo ed è stata una notizia straziante. Lo stiamo seguendo da vicino, lei ha chiaramente molto bisogno d'affetto, ha raccontato ad una bidella la sua storia. Probabilmente la cosa migliore per la bambina sarebbe un'adozione o un affidamento. Ma a questo deve pensare il Tribunale dei minori.

COMUNITÀ MONTANA DELL'ALTO CROTONESE. Avviso di gara. A norma di quanto previsto dall'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 del testo in ultimo sostituito con l'art. 7 della Legge n. 89/87, si rende noto che questa Comunità indurrà una gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. «a» della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 del testo in ultimo sostituito con l'art. 17, 2° comma della Legge n. 87 del 1/3/1988, per l'acquisto dei lavori di costruzione ponte sul fiume «Lassa» nell'importo a base di lire 888.577.151. Valore percentuale 5%.

Ma ieri rapito in Calabria un proprietario terriero Arrivano i carabinieri l'Anonima abbandona Di Liberto

Dall'alto hanno visto centinaia di carabinieri avvicinarsi e hanno lasciato l'ostaggio e sono fuggiti. Il sequestro di Luca Di Liberto si è così concluso felicemente ieri mattina nelle campagne del Nuorese, dopo appena una settimana. Ma ieri l'Anonima ha colpito ancora: in Calabria è stato sequestrato Nicola Campisi, un proprietario terriero di 69 anni.

La figlia dell'industriale Alessi 17 anni, è scomparsa Quasi certo il rapimento

L'anonima sequestrata si è rifugiata viva al Nord. Ieri sera una telefonata ad Alberto Alessi, titolare di una delle più note industrie italiane di design, annunciava il rapimento della figlia Alessandra, di 17 anni. La ragazza era uscita di casa nel primo pomeriggio per fare un giro in bicicletta. Allarmato per il suo ritardo il padre è uscito a cercarla: ha trovato la bici, ma della ragazza nessuna traccia.

Il drammatico faccia a faccia fra il magistrato e il commerciante che pagava 15 milioni per violentare la figlia di un'ex prostituta a Milano

LUCA FAZZO. Si sono trovati di fronte in una stanza del carcere di San Vittore. Da una parte il magistrato Guido Salvini, sostituto procuratore della Repubblica; dall'altra il grossista di pesce Claudio Mingotto, trentasei anni. Un faccia a faccia drammatico tra il giudice e l'uomo incriminato con prove schiaccianti per avere violentato una bambina ripetutamente, per anni. Davanti alle accuse del giudice, davanti alla ricostruzione precisa del crimine che gli viene attribuito, Mingotto si è mostrato diverso. Fino a parlare di sé stesso non come di un uomo ma come di un animale privo di volontà.

La figlia dell'industriale Alessi 17 anni, è scomparsa Quasi certo il rapimento

MILANO. L'anonima sequestrata si è probabilmente rifugiata viva al Nord. Da ieri sera si hanno più notizie di Alessandra Alessi, di 17 anni, figlia di Alberto Alessi il titolare di una delle più note industrie italiane di design. La giovane, uscita nel pomeriggio per una gita in bicicletta, a tarda sera non era ancora rientrata a casa. Nella villa di Omega affacciata sul lago, dove Alberto Alessi vive con la moglie e con l'unica figlia, è arrivata alle 18 e 30 una telefonata. Secondo indiscrezioni una voce maschile avrebbe annunciato il rapimento della ragazza invitando i genitori alla calma e assicurando un successivo contatto. Il tenore della telefonata però lascia perplessi gli inquirenti: non si esclude per ora che possa trattarsi di uno scherzo di pessimo gusto. Ma i genitori non si spiegano diversamente il giallo della sua scomparsa: Alessandra non si era mai assentata così a lungo senza avvertire immediatamente.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO. Sezione nazionale giustizia Comitato regionale calabrese. Federazione di Reggio Calabria Gruppi parlamentari di Camera e Senato Gruppo comunista e sinistra indipendente al Consiglio regionale Calabria. IL DIRITTO ALLA GIUSTIZIA dalla parte dei cittadini. Ore 9.30 - Introduzione e comunicazioni di: Giuseppe Bova, Domenico Pudis, Giuseppe Abruzzo, Ermilia La Grana, Enzo Macri, Nicola Pandigrano, Giuseppe Morabito, Francesco Novaresse, Filippo Veltri, Alfredo Gualteri. Ore 18.00 - Intervento di: Cesare Salvi. Ore 19.30 - Conclusioni di: Aldo Tortorella. Parteciperanno: rappresentanti del Consiglio superiore della magistratura, delle associazioni degli operatori della giustizia, del Siup, esponenti politici e sindacali, amministratori locali. Calabria - Conferenza regionale 9 febbraio 1989 - Reggio Calabria Terrazza hotel Excelsior

Rubbia
«Tra 40 anni un clima preistorico»

ROMA. Nei 2030-2040 l'anidride carbonica sulla terra sarà all'incirca uguale a quella che c'era nell'età dei dinosauri. Lo ha affermato il premio Nobel per la fisica, Carlo Rubbia, nel corso della trasmissione di questa sera di Tg1-sette. «La quantità di anidride carbonica che si troverà nell'aria alta fine di questo secolo - ha detto Rubbia - sarà la più alta dall'inizio della storia del mondo».

«L'effetto serra», con l'innalzamento della temperatura sul pianeta è causato - ha detto il fisico - per il 50% dall'anidride carbonica, che è un prodotto inevitabile della combustione. Noi potremo usare tutti i catalizzatori, pulire tutti i sistemi di emissione di gas delle attività produttive, ma non potremo evitare che nella combustione si produca anidride carbonica. L'effetto serra, comunque, per Rubbia, «è un cambiamento, non un peggioramento delle condizioni climatiche». La Siberia, per esempio, ha tutto da guadagnare da questo cambiamento, i territori ghiacciati diventeranno coltivabili. Diventeranno deserti, invece, le grandi pianure del Middle West, negli Stati Uniti.

Per Rubbia «sono tutte cose che potremmo gestire se fossimo preparati a farlo. La grossa preoccupazione è che il tempo dei cambiamenti è così breve che non saremo in grado di gestirlo, perché non basta che lo faccia un solo paese».

Posta la fiducia alla Camera
Diventerà così immutabile il decreto che aumenta la potenza della ex centrale nucleare

Montalto fa paura al governo

Privo di una maggioranza reale, e comunque incapace di controllarla anche a voto palese, il governo ha posto ieri alla Camera la questione di fiducia sul contestato decreto che aumenta a dismisura la potenza della riconvertita centrale di Montalto. Tra le conseguenze, il rinvio della discussione della legge contro la violenza sessuale. Zangheri denuncia la gravità politica del gesto del governo.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il governo ha deciso di tagliare il nodo della centrale di Montalto con un gesto di arroganza nei confronti del Parlamento, un gesto tuttavia rivelatore di tutta la sua sostanziale impotenza. Alle viste della decadenza anche della terza edizione del contestatissimo provvedimento (che scade dopodomani), il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, repubblicano, si è fatto autorizzare dal presidente del Consiglio a porre addirittura la questione di fiducia sul decreto.

Ciò che gli consentirà di strappare oggi l'approvazione a Montecitorio (e, tra domani e venerdì, anche al Senato) senza il rischio di modificare il voto di fiducia equivale infatti ad un'autentica mannaia sugli emendamenti che, a norma di regolamento, non possono più essere messi in vo-

tazione. E tra questi emendamenti, appena una decina, ce n'erano alcuni, fermati da tutti i gruppi dell'opposizione di sinistra, che il governo considerava pericolosissimi, anche se votati a scrutinio palese.

Uno in particolare era considerato come una mina vagante da Battaglia: con esso si proponeva che l'aumento della potenza della centrale (da 2.580 megawatt con impianti policombustibili, più 800 megawatt forniti da un impianto supplementare a gas metano) avvenisse in due tempi, anche per attenuarne le conseguenze d'impatto ambientale e di inquinamento in un'area già fortemente a rischio per i 4.000 megawatt della vicina centrale di Civitavecchia.

I gruppi della sinistra avevano chiesto, ieri in aula, una breve sospensione dei lavori

parlamentari per consentire un confronto ravvicinato con il governo sul filo dell'ipotesi dei due tempi. Non solo il confronto è stato rifiutato, ma in fretta e furia il ministro dell'Industria ha posto la questione di fiducia in modo da liquidare non solo e non tanto qualsiasi ulteriore margine di trattativa, ma anche e soprattutto per evitare che, seppure a voto palese, la questione fosse sottoposta alla libera valutazione di tutti i deputati.

Da rilevare che Battaglia non ha esitato a ricorrere ad assai gravi deformazioni della realtà, paventando «gravi rischi per l'ordine pubblico». Insomma, ha agitato il ricatto dell'occupazione, sostenendo che qualsiasi mutamento al decreto avrebbe provocato la messa sul lastrico di «più di mille operai attualmente occupati nella centrale». Il che significa rifiuto anche solo di considerare soluzioni alternative pienamente valide (anche ai fini occupazionali) come quelle indicate tanto dalla commissione Spaventa quanto dallo stesso Enel.

Evidente, al di là della portata stessa della questione, la valenza politica del gesto: il fatto che in due interi giornate allo stato attuale di zione allo stato attuale. Come dire che sono indispensabili misure ben più drastiche: il piano energetico ne individua la necessità ma non le precisi. Una ricetta Reviglio cerca di darla: l'invito ad usare oli combustibili a basso tenore di zolfo negli impianti industriali fino a 50 megawatt, la penalizzazione dei mezzi come motori diesel, la promozione delle marmite catalitiche (magari con riduzioni del costo del bollo) e soprattutto l'incentivo all'uso della benzina senza

I problemi dell'inquinamento
Battaglia (Pri) elude le proposte dell'opposizione di sinistra
Zangheri: «Un segno di debolezza»



Faccia a faccia tra il ministro Colombo e i lavoratori della centrale davanti a Montecitorio

Montalto il governo non sia riuscito per sette volte a raccogliere in aula un'ombra della propria maggioranza di cartello, e che alla fine sia dovuto ricorrere allo strumento del voto di fiducia, ha testimoniato delle difficoltà del pentapartito e dell'esecutivo.

Difficoltà in cui si intrecciano con tutta evidenza una serie di fatti: il nervoso richiamo di Bettino Craxi, le tensioni congressuali, in casa democri-

stiana, le crescenti difficoltà a misurarsi sulla concretezza della materia legislativa (basti pensare quale sollievo rappresenti per una maggioranza divisa anche sulle norme della legge contro la violenza sessuale il rinvio delle votazioni su quest'argomento che erano previste per oggi).

A questi elementi ha fatto riferimento il presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri, intervenendo ieri

sera in aula per denunciare la gravità del comportamento del governo e della sua cosiddetta maggioranza. Nel metodo: per le inammissibili violazioni dei tempi e dei programmi di lavoro decisi dalla Camera. E soprattutto nel merito: «Il governo ha paura delle stesse forze del pentapartito, teme un'ulteriore prova della crisi della maggioranza e del fatto che in realtà non ha una maggioranza».

Sondaggio della Cee
Martedì dibattito su atrazina

Sos ambiente
In Europa siamo i più allarmati

Gli italiani sono i più preoccupati, in Europa, per i problemi dell'ambiente, e i più inquieti per l'inerzia dei poteri pubblici. È quanto emerge da un sondaggio Cee, presentato ieri a Bruxelles insieme con la «strategia» del commissario all'Ambiente Ripa di Meana. Buoni propositi, ma anche difficoltà e contraddizioni di fronte ai problemi più immediati ed urgenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Solo il 18% dei cittadini europei ritiene che i poteri pubblici si occupino efficacemente dei problemi dell'ambiente; un altro 18% ritiene che non se ne occupino affatto e ben il 51% ammette che si, se ne occupano ma non quanto dovrebbero. Gli italiani sono i più preoccupati per la situazione nel proprio paese (e ne hanno tutti i motivi): l'86% considera il risanamento ambientale un problema «immediato e urgente»; seguono tedeschi e danesi e buoni ultimi (59%) arrivano i francesi. Danesi e olandesi sono i più soddisfatti di quanto le autorità pubbliche fanno nei loro stati; gli italiani, invece, i più scontenti dopo spagnoli e portoghesi.

Sono i dati di un sondaggio che la commissione Cee ha diffuso ieri a Bruxelles, in coincidenza con una conferenza stampa in cui Carlo Ripa di Meana, che nel nuovo esecutivo comunitario ha assunto la responsabilità dell'ambiente, ha illustrato la «strategia» che intende seguire nei prossimi quattro anni, durante i quali la Comunità dovrebbe passare da una fase in cui si è limitata a fissare norme e standard, peraltro largamente disattesi in quasi tutti gli Stati membri, a una fase in cui gli criteri-guida dello sviluppo economico.

Benissimo. Però è più facile dirlo che farlo. Secondo Ripa di Meana, per superare queste difficoltà la Comunità dovrebbe fissare tre priorità: 1) completamento della legislazione comunitaria e soprattutto strumenti di controllo sovranazionali che «inclino all'applicazione piuttosto che sancire la sola inadempienza»; 2) integrazione della politica ambientale nelle altre politiche comunitarie, particolarmente in quella agricola che attual-

mente è la meno sensibile alle ragioni dell'ambiente (coltivazioni intensive, uso di pesticidi e concimi etc.); 3) impegno della Comunità sui problemi di scala mondiale (buco di ozono, effetto serra, desertificazione, distruzione della foresta tropicale).

Buoni propositi, ma quanto realizzabili? La misura di un'evidente sproporzione tra le indicazioni «strategiche» e la concreta pratica dei rapporti con gli Stati membri e con i gruppi di interesse è venuta subito, dal modo in cui Ripa di Meana ha risposto alle domande su alcuni concreti e immediati problemi. La Cee vuole, per esempio, ridurre drasticamente le emissioni di gas nocivi. Ma allora perché denuncia alla Corte di giustizia l'Olanda, che si è «permessa» di stabilire sgravi fiscali per le auto di piccola cilindrata «pulite» (il che danneggerebbe la concorrenza)? E se la signora Thatcher manda a dire che lei degli standard Cee di purezza dell'acqua potabile non se ne cura proprio perché vuole privatizzare il settore? Il commissario assicura che «non saranno concesse deroghe, ma sa - come tutti - che i nuovi operatori privati le norme comunitarie non le applicheranno. D'altronde, non sono solo i futuri padroni inglesi a infischiarne della purezza dell'acqua... Martedì i rappresentanti del governo di Roma verranno a chiedere ancora «comprensione» per il mancato rispetto degli standard sull'atrazina. E Ripa di Meana non vuole sblancarsi: «Aspettano ancora da Roma strumenti di giudizio indispensabili». La commissione considera i suoi valori-limite quelli giusti, ma nessuno dice che se c'è un po' di atrazina in più si caga che cecca. Donat Cattin forse ce l'ha già in tasca.

Inquietanti scenari delineati da Reviglio, Viezzoli (Enel) e Colombo (Enea) per il 2000
Ogni giorno bruciata una pila di barili di petrolio lunga tre volte la circonferenza della Terra

Allarme Eni: più energia più inquinamento

Reviglio (Eni): «C'è l'emergenza ambiente»; Viezzoli (Enel): «C'è l'emergenza elettrica»; Colombo (Enea): «C'è l'emergenza inquinamento». Dai tre massimi responsabili della politica energetica del paese è venuto un grido d'allarme. Se non si prendono provvedimenti adeguati in pochi anni ci troveremo di fronte a situazioni acutissime: città soffocate dallo smog ed energia insufficiente.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Se il presente non è per niente allegro, il futuro si presenta ancora più incerto: città schiacciate sotto carichi di smog, strade impercolabili a meno di un massiccio ricorso alle maschere antigas, improvvise cadute di tensione nell'erogazione di energia. Potrebbe essere il panorama quotidiano dei centri urbani italiani attorno agli anni Duemila, non solo nelle grandi città e non necessariamente con la complicità di anticloni particolarmente stakanovisti. Lo scenario non è uscito dalla fervida fantasia di qualche acceso ambientalista, ma è stato proposto ieri dal presidente dell'Eni, Reviglio, in occasione

della presentazione del «rapporto sull'energia» redatto a più mani da Eni, Enel, Enea, Cnr.

L'espansione dell'economia mondiale ha portato con sé un incremento dei consumi energetici ben oltre le previsioni. Ma più energia consumata vuol dire più inquinamento prodotto. Basti pensare che ogni giorno viene bruciata una ideale pila di barili di petrolio lunga tre volte la circonferenza della terra. Come dire che lo scorso anno per ogni abitante del pianeta è stato consumato un barile di petrolio. L'Eni ha messo a punto un «superindice», una specie di misuratore delle emissioni di ossido di carbonio, anidride solforosa, ossidi di azoto. Sono queste le principali emissioni dovute all'uso

di combustibili fossili (petrolio, gas e carbone) che rappresentano l'89% dei consumi energetici totali. Ebbene, se la politica energetica rimane invariata, il «superindice» nel Duemila salirebbe a 120 dall'attuale quota 100. In altre parole si avrebbe un aumento dell'inquinamento del 20%. Un livello che Reviglio ritiene «insostenibile».

Neppure il risparmio e il miglior mix delle fonti previsti dal piano energetico apporrebbero però miglioramenti: servirebbero soltanto ad evitare il peggio congelando la situazione allo stato attuale. Come dire che sono indispensabili misure ben più drastiche: il piano energetico ne individua la necessità ma non le precisi. Una ricetta Reviglio cerca di darla: l'invito ad usare oli combustibili a basso tenore di zolfo negli impianti industriali fino a 50 megawatt, la penalizzazione dei mezzi come motori diesel, la promozione delle marmite catalitiche (magari con riduzioni del costo del bollo) e soprattutto l'incentivo all'uso della benzina senza

piombo che dovrebbe costare 50 lire in meno della super (oggi ne costa 25 in più). Con un rischio però: l'armonizzazione delle accise (le imposte di fabbricazione) che la Cee sta studiando porterebbe la super italiana a 985 lire (955 lire la benzina senza piombo). Come dire che i consumi di carburante - e relativo inquinamento - potrebbero anche impennarsi oltre ogni previsione.

Ed intanto, mentre Reviglio lancia l'allarme ambientale, il presidente dell'Enel Viezzoli lo segue a ruota parlando di «emergenza elettrica». Negli ultimi 2 anni abbiamo consumato elettricità per 20 miliardi di kilowatt con rimborsi annuali di crescita del 5%. Ma di fronte ad un fabbisogno cresciuto del 13% l'energia venuta dai nuovi impianti è stata di appena l'1,5% in più. Abbiamo reagito gonfiando le importazioni al limite delle possibilità di tenuta delle linee e delle disponibilità internazionali a venderci elettricità. Insomma, siamo vicini al punto di crisi. E intanto Montalto aspetta i comodi della maggioranza.

Ed in cielo
176 chili di veleni a testa

ROMA. Nel 1988 i consumi energetici in Italia hanno raggiunto i 3,15 milioni di barili, giorno di petrolio equivalente (Mtep), una delle unità di misura dei consumi energetici. L'incremento è stato del 3,3% rispetto al 1987. La quota dei combustibili fossili (petrolio, gas, carbone) è stata dell'85% con un peso del petrolio nettamente superiore alla media mondiale (58% invece del 40%). Le emissioni di monossido di carbonio vengono stimate dall'Eni in 6 milioni di tonnellate; in oltre due milioni di tonnellate quelle di anidride solforosa; in poco meno di due milioni di tonnellate quelle di ossidi di azoto. Ciò significa che per ogni italiano lo scorso anno sono state disperse in cielo 103 chili di monossido di carbonio, 40 chili di anidride solforosa, 33 chili di ossidi di azoto. Oltre, naturalmente, a grandi quantità di piombo contenute nella benzina. Si tratta di valori pro capite più elevati di quelli mondiali giacché l'Italia è un paese industrializzato che consuma il 2% dell'energia mondiale con l'1% della popolazione. Le emissioni nocive sono prevalentemente localizzate nelle aree urbane, a causa di riscaldamento e traffico, e nelle aree dove si concentrano le produzioni industriali e le attività termoelettriche.

NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 8 e giovedì 9 febbraio. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di ogni mercoledì e giovedì. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per ogni mercoledì 8 febbraio alle ore 20,30. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di giovedì. INIZIATIVE DELL'8 FEBBRAIO 1988 F. Mussi, Palermo; T. Ariata, Caserta; L. Castellina, San Giovanni Valdarno (Ar); M. Minucci, Fano (Ps). MANIFESTAZIONI. A. De Simone, Messina; G. Labate, Imola; V. Viti, Firenze.

Dopo la sentenza del Tar del Lazio nulla è cambiato nelle sei regioni interessate

«L'acqua all'atrazina si può bere»
lo assicura il ministro Donat Cattin

Ieri il Tar del Lazio ha detto: «Non bevete quell'acqua, è inquinata». Oggi Donat Cattin, com'è nel suo stile, fa finta di niente e afferma: «Non preoccupatevi, quell'acqua si può bere». E le sei regioni interessate dalla sentenza del Tar e nelle cui condutture scorre l'acqua all'atrazina? Nessun provvedimento è stato preso dalle giunte. Tutto continua come prima, tranne alcuni laconici appelli per sollecitare «maggiori controlli».

ROMA. Dopo la sentenza del Tar del Lazio che ha sospeso l'ordinanza del ministro della Sanità che elevava i limiti di tollerabilità dei pesticidi nell'acqua, ieri Donat Cattin ha diffuso un comunicato con il quale «candidamente» assicura «quell'acqua si può bere senza alcun danno; siamo largamente entro i limiti di tollerabilità fissati dall'Organizzazione mondiale della Sanità». E in merito alla decisione del Tribunale amministrativo, il comunicato del ministro prosegue: «La decisione del Tar non è una sentenza ma una sospensiva della validità dell'ordinanza ministeriale; la motivazione di quella sospen-

siva sarà esaminata prima di decidere un eventuale ricorso. Intanto, secondo decisioni già assunte, il Consiglio superiore di Sanità esprimerà il suo parere il 9 febbraio (domani per chi legge) sui valori massimi ammissibili di presenza di diserbanti nelle aree da proporre per deroghe, da parte delle Regioni».

«Donat Cattin se ne deve proprio andare - replicano i deputati comunisti Nanda Montanari e Massimo Serafini -». È assurdo che un ministro invece di invitare la gente ad astenersi dal bere l'acqua inquinata, con la sua sentenza, non si sia astretto a denunciare, per maggiore sicurezza, la situazione di quella sospen-

zione comune è stata presa ieri a Matera durante un vertice tra i due governi regionali, che sarà seguito da un incontro tra tecnici per mettere a punto i progetti operativi del piano. Intanto le due regioni si stanno orientando sul primo passo da compiere: proclamare lo stato di calamità. In Basilicata, infatti, regione che fornisce gran parte dell'acqua necessaria alla Puglia sibilonda, vi è una capacità idrica di 70 milioni di metri cubi, a fronte della capacità di 800 milioni degli invasi.

Anche in Sardegna la siccità sta facendo una strage delle coltivazioni. A Cagliari ieri due mila agricoltori e allevatori hanno protestato sotto la sede della Regione, sollecitando la giunta a proclamare lo stato di calamità naturale con la richiesta di 800 miliardi per fronteggiare l'emergenza.

Intanto si continua a ricorrere alla preghiera per il miracolo dell'acqua, ultima risorsa di chi è disperato. A Gubbio il parroco di Santa Maria al Corso ha promosso da lunedì un «triduo» che si concluderà oggi, invitando i fedeli alla preghiera. Nella cittadina umbra non piove in maniera significativa dallo scorso giugno.

E le previsioni meteorologiche? Parlano solo di nebbia, in Lombardia e nel Veneto, ieri gli aeroporti lombardi sono rimasti chiusi dopo un miglioramento della visibilità nel pomeriggio, la situazione è peggiorata in serata e non dovrebbe migliorare molto oggi. Anche in Veneto l'aeroporto «Marco Polo» di Tessera è rimasto chiuso per tutta la giornata, come lunedì. In tutta la regione la nebbia si accompagna a temperature rigide attestata su zero gradici ed a un alto tasso di umidità. Sulla laguna i collegamenti sono assicurati da motonavi o da vaporetto muniti di radar.

Il consorzio agrario interprovinciale di Napoli, Avellino e Salerno, come risposta concreta «alle accuse piovute ultimamente sul mondo agricolo» hanno deciso di escludere dalla gamma dei prodotti chimici commercializzati quelli a base di atrazina.

Scattati i piani di razionamento idrico in alcune zone

La siccità brucia i campi
Danni per centinaia di miliardi

ROMA. La siccità ancora incombe su tutt'Italia, ma già molte regioni tirano le somme di questo inverno senza pioggia. Sono stimati finora in 110 miliardi i danni per l'agricoltura in Toscana. Lo ha comunicato l'assessore regionale Francesco Serafini che ha anche ricordato che l'anno scorso per la pioggia e la grandine la cifra in rosso ammontava a 80 miliardi. Serafini ha fornito anche un altro dato, conseguente alla siccità: i 400 incendi dei boschi. La giunta toscana ha chiesto al governo interventi straordinari: le aziende agricole, ha detto l'assessore, non possono sostenere l'aggravarsi di una situazione debitoria dovuta alle calamità naturali.

Anche Puglia e Basilicata hanno deciso di rivolgersi al governo. In quella sede verrà presentato un piano, del costo di 200 miliardi, che consenta di fronteggiare l'attuale grave emergenza idrica. La decisione dell'a-

Un dispaccio riservato della Tass critica l'ottimismo di alcuni diplomatici sovietici sul regime di Najibullah e dubita che possa durare a lungo

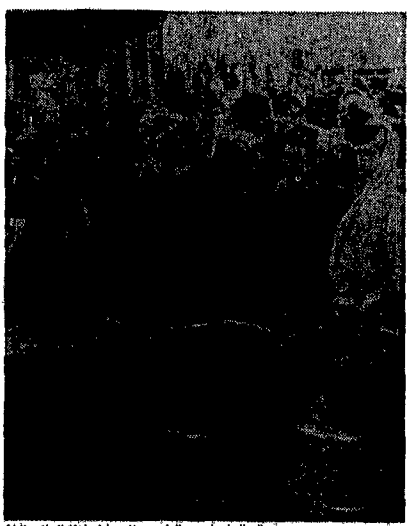
Nella capitale dell'Afghanistan circolano volantini della resistenza: salva la vita a funzionari e militari se si arrendono o disertano

«Kabul cadrà nelle mani dei ribelli»

I sovietici stessi a Kabul sono discordi nelle valutazioni sulle possibilità di sopravvivenza del regime di Najibullah. Un dispaccio riservato della Tass critica l'ottimismo di alcuni diplomatici di Mosca. La resistenza ha infiltrato i suoi uomini nella città assediata. Circolano gli appelli del capo guerrigliero Abdul Haq: i funzionari statali si arrendano, i militari disertano, avranno salva la vita.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIETTO CHIESA

KABUL. Tutto il personale civile sovietico è stato evacuato da Kabul. Quelli che debbono restare per esigenze elementari di funzionamento degli uffici sono stati trasferiti nel recinto dell'ambasciata. In un dispaccio riservato della Tass, in cui si critica l'ottimismo di alcuni diplomatici sovietici sulle possibilità di sopravvivenza del regime di Najib, si affronta esplicitamente questo problema: «Cittadini di Kabul - scrive il giornalista sovietico - evitano di rispondere alla domanda sulla sorte dell'ambasciata sovietica. Alcuni sono inclini a ritenere improbabile che essa venga direttamente attaccata. Tuttavia non escludono la possibilità di disordini improvvisi nel corso dei quali potranno subire danno anche rappresentanti stranieri». L'incertezza è più che evidente. Che ne sarà del «divoto contingente di rappresentanti dell'imperialismo russo» che rimarranno a Kabul e che avranno per difesa solo le mura dell'ambasciata e l'ipotesi che i mujahedin ri-



Abitanti di Kabul in attesa delle razioni di cibo

spettino le norme del diritto internazionale? Il giornalista sovietico è bene informato. «Secondo l'opinione di un facoltoso commerciante - scrive - il popolo è ormai sul punto di esplodere, disperato dal proseguire nella guerra. La gente pensa che le proprie condizioni economiche, estremamente gravi, siano un effetto della presenza nel paese degli "occupanti"». Non si esclude neppure la possibilità che ad attizzare all'estremo l'odio della popolazione abbiano contribuito i bombardamenti che l'aviazione sovietica ha effettuato nella zona del Pansher. Nessuno è in grado dunque di fare previsioni e, tra le possibili, quelle ottimistiche appaiono le meno credibili. Tutto in apparenza scorre normalmente, come sempre, anche se i sovietici se ne sono ormai andati. L'unica presenza visibile e udibile sono i grandi *Minshin* che continuano ad atterrare senza sosta e a ripartire dall'aeroporto. Ma le-

ri anche gli elicotteri sovietici di pattuglia permanente non si sono più alzati in volo ad accogliere e congedare gli aerei in arrivo. Forse è il segnale della partenza definitiva. Forse rimangono soltanto i controllori di volo nella torre dell'aeroporto, almeno finché non cesserà l'intenso andri-

schia di uscire al buio. Soldati afgani, non meno impauriti dei viandanti, sbucano da angoli bui col fucile puntato. La notte è già terra di nessuno. All'alba nella zona nord-est sono stati trovati manifesti con le fotografie affiancate di Re Zahir e di Sajed Gailani, uno dei leader moderati dell'«Alleanza del sette» di Peshawar. È una propaganda che forse non dispiace neppure a Najibullah, favorevole ad un ritorno dell'ex re in posti chiave del futuro governo di Kabul. Ma non è Gailani a comandare alla periferia di Kabul. L'uomo che controlla la situazione è Abdul Haq, il comandante più noto del Partito islamico di Afghanistan. È lui l'autore di un programma di transizione «pacifica» del potere nelle sue mani, che è stato distribuito con volantini a Kabul. Abdul Haq promette salva la vita ai funzionari statali che si schiereranno dalla sua parte e si adopereranno per lo Stato islamico; avverte i cittadini di fare scorte di cibo per le prime, difficili settimane successive alla conquista del potere, invita a coadiuvare alla diserzione dei soldati, dei poliziotti, dei membri della sicurezza nazionale e della milizia. E annuncia che gruppi di commandos sono già in azione all'interno del perimetro urbano. Abdul Haq dice che verrà garantita la sicurezza delle rappresentanze diplomatiche e dei cittadini stranieri in caso di possibili comba-

timenti. Quale che sia la forza reale di chi annuncia un tale programma, esso costituisce una forma di pressione psicologica efficace, i cui effetti di sfondano in fretta anche tra la popolazione che non sa leggere, che è la maggioranza. Di tutt'altro tono sono le impressioni che si ricavano dai contatti con funzionari governativi. Ci si prepara al peggio, ma si afferma che il Pdpa sa il cielo di un fantasmagorico scintillio di riflessi. Sarebbe uno spettacolo affascinante se non si sapesse a che cosa serve: a confondere un altro tipo di missili, quelli a guida radar. La notte è solcata, a tratti, da traccianti luminosi rossi. Sono i razzi sparati dalle postazioni governative contro il nemico invisibile oltre la cresta delle montagne. Ma l'infiltrazione in città dei guastatori e propagandisti della guerriglia non è in pratica arrestabile. I posti di blocco setacciano solo il grosso delle armi che, probabilmente, vengono portate in città per servire al momento opportuno. Najibullah può quindi resistere - poco o tanto si vedrà - solo se la popolazione non gli volgerà le spalle. Egli ha vantato, nei giorni scorsi, di essere stato l'artefice della partenza dei sovietici. Ma molti afgani potrebbero non riconoscerlo al suo partito questo momento, visto che è stato il Pdpa la causa dell'intervento straniero.

Guai anche dentro i partiti Il Pcf espelle sindaco di Le Mans

«Gauche» divisa Saltano le liste comuni

Agitata vigilia elettorale per la sinistra francese che tra un mese affronterà le urne per le municipali. Trova grandi difficoltà di applicazione l'accordo firmato da Marchais e Mauroy e inoltre esplodono dispute intestine ai due partiti. Ieri il Pcf ha espulso il sindaco di Le Mans, seconda città di Francia amministrata da un comunista, mentre il Ps è sempre più spaccato a Marsiglia.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. Se le baruffe socialiste rischiano di consegnare Marsiglia alla destra dopo trentacinque anni di governo delle sinistre, quelle comuniste hanno già sacrificato Le Mans sull'altare della disciplina di partito. Era la seconda città di Francia, dopo Le Havre, ad essere amministrata da un sindaco comunista: ebbene, ieri il Comitato centrale ne ha decretato l'espulsione a termini di statuto. Robert Jary, popolare primo cittadino, ha infatti ignorato le indicazioni del Comitato federale nella formazione delle liste per le prossime municipali. Ha creato una lista concordandola con il partito socialista - alla testa della quale si presenterà fin dal primo turno il 12 marzo - che comprende aderenti ad ambedue i partiti, ma ha avuto il torto di escludere il suo vice, membro del Comitato centrale del Pcf e segretario della Federazione. Quest'ultimo guiderà una lista vidimata dal Cc, ma senza speranze di conquista del Comune. D'altra parte se Jary verrà riconfermato non rappresenterà più il Pcf, senza contare il rischio di una vittoria del centro-destra. George Marchais ha infatti già annunciato che il fedele vice sindaco resterà in lista anche nel secondo turno, una settimana più tardi: non ci sarà insomma ritorno del secondo arrivato in favore del primo, e la destra ne approfitterà inevitabilmente. Questioni disciplinari rischiano di essere anteposte alla battaglia elettorale anche a Orléans, dove al sindaco comunista in carica la locale sezione del Pcf rimprovera di aver accettato di mediare con i socialisti in vista del voto di marzo. Sindaco di Orléans è ventiquattro anni, Gaston Viens è inoltre «sospeso» di collusione con i «reconstructeurs», il gruppo di oppositori interni al partito, guidati dall'ex ministro Marcel Rigout e da Claude Poperen. Non è escluso che anch'egli venga privato di cittadinanza in seno al Pcf, con gravi ripercussioni il 12 e 19 marzo. I regolamenti di conti interni al Pcf si intrecciano inoltre con la spinosità dei rapporti a sinistra. Pcf e Ps hanno siglato, per mano di George Marchais e Pierre Mauroy, un accordo nazionale in vista delle municipali che in molti comuni è già finito nel cestino della carta straccia. Si disse in gennaio, all'epoca della firma, che le «primarie» (cioè la presentazione di liste contropo-

La «intifada» palestinese Il segretario della Fgci da Arafat a Tunisi Critiche Usa a Israele

ROMA. «Un atto doveroso» costò il segretario nazionale della Fgci Gianni Cupero definisce il riconoscimento da parte del governo italiano dello Stato palestinese indipendente, riconoscimento che la Fgci sollecita in occasione della manifestazione nazionale di solidarietà indetta per sabato prossimo 11 febbraio a Roma. Cupero ha fatto la sua dichiarazione subito prima di partire per Tunisi, dove lunedì sera - informa un comunicato della Fgci - ha avuto un colloquio lungo e fraterno con Yasser Arafat, «presidente dello Stato di Palestina». Nel corso del colloquio sono stati approfonditi i problemi relativi alla pace in Medio Oriente e, appunto, al riconoscimento dello Stato palestinese da parte del governo italiano. Alla manifestazione di sabato la Fgci parteciperà in forma consistente ed organizzata: «quel giorno - ha detto ancora Cupero - è un giorno di solidarietà, vasto ed unitario, che è nato in quei mesi di intifada si incontrerà per chiedere al governo atti concreti, primo fra tutti il riconoscimento senza altri indugi dello Stato palesti-

Appello di Cossiga contro il razzismo durante la visita in Zambia «L'apartheid è un sistema ingiusto e pericoloso per i bianchi»

Cossiga e Andreotti hanno incontrato ieri, il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda. Sebbene l'Italia, con 340 miliardi di lire in aiuti, sia solo il nono tra i paesi donatori, il suo intervento è stato letteralmente osannato. Povero, in prima linea contro il Sudafrica, lo Zambia è stato, sconvolto domenica da un nubifragio che nella capitale ha causato due morti e tremila senza tetto.

MARCELLA EMILIANI

LUSAKA. Dopo il misteriosissimo Mubarak, che ha ricevuto Cossiga ad Assuan letteralmente nascosto nei meandri dell'hotel Cataract, dopo il malinconico e compassato Daniel Arap Moi di Nairobi che si è fatto fucosamente intravedere al mausoleo di Kenyatta, un sorridente e disponibile Kaunda ha accolto ieri a Lusaka il nostro presidente con un cordialissimo «benvenuto» in italiano senza trincerarsi dietro scie di poliziotti o minacciosi apparati di sicurezza. Mentre il cielo inclemente bagnava ancora una volta potenti, delegazioni e folto pubblico, bianco e nero, la cerimonia all'aeroporto della capitale zambiana - pur nel rispetto del cerimoniale di rito

di fucoli - salve di cannoni, tamburi africani, fiacchetti, un inno di Mameli rivisitato dalla banda zambiana in chiave più malinconica rispetto alla leggerezza viennese - hanno avuto inizio nella residenza di Kaunda i colloqui ufficiali tra le due delegazioni. L'apartheid non è un sistema tollerabile. Se dovessimo darle un significato filosofico, allora dovremmo dire che Dio si è sbagliato. Invece di fare uomini bianchi, neri, gialli, rossi, doveva farli tutti bianchi. A riferire le parole del presidente zambiano è stato Cossiga in persona dopo l'incontro durato più di un'ora. A quanto pare lo scambio di opinioni è stato estremamente franco su temi cruciali quali l'apartheid, il non allineamento, il dialogo Nord-Sud e l'indebitamento dei paesi del Terzo Mondo. Com'era ovvio Kaunda si è dilungato sulla difficile convivenza con un vicino tanto scomodo come il Sudafrica. Comporta povertà, dipendenza economica, destabilizzazione, ma, pur denunciando con fermezza l'a-

partheid, il presidente zambiano - ha raccontato Cossiga - non ha mai pronunciato parole di odio, né minacce verso il Sudafrica. Noi non vogliamo cacciare i bianchi, ma li detesto, non vogliamo affogarli nell'Oceano. E scherzando Kaunda ha aggiunto: del resto prima dell'indipendenza del mio paese lo veniva chiamato black mamba, mamba nero (uno dei serpenti più velenosi, ndr.), ma il mamba nero non ha mai morsa nessun bianco. Anche per Cossiga l'apartheid è un sistema non solo ingiusto, ma inutile e pericoloso per i bianchi e i bianchi del Sudafrica se ne devono convincere. L'uguaglianza e la libertà sono il futuro. Dopo lo spargimento di pace che si è aperto il 12 dicembre scorso a New York, con la firma del trattato di pace tra Angola e Sudafrica, speranze e preoccupazioni ora sono concentrate sul processo di indipendenza della Namibia. Kaunda auspica che le prossime elezioni namibiane siano realmente «libere e corrette», ha pregato l'Italia di premere in sede Onu per un'efficace supervisione su questa consul-

tazione elettorale tanto cruciale. Per l'Italia il presidente dello Zambia ha avuto espressioni di amicizia e gratitudine calorosa (e una preghiera «non stancatevi di aiutarci»). Da parte sua Cossiga gli ha garantito che gli interventi d'aiuto italiani «non comportano alcuna egemonia politica o economica» ed è tornato sul tema che costituisce un po' lo dogma di questo suo viaggio: il dovere morale degli aiuti allo sviluppo. Una parola di ammirazione e incoraggiamento l'ha avuta anche per il genuino non allineamento dello Zambia. Sulla distensione tra Usa e Urss, salutata ovviamente con favore da entrambi i presidenti, conviene alla linea letteralmente citare Kaunda: «Noi siamo erba che soffre sotto i piedi di questi giganti... sappiamo che quando gli elefanti lottano, l'erba sotto di loro soffre. Ma sappiamo purtroppo che anche quando gli elefanti si abbracciano e saltano di gioia l'erba sotto di loro soffre. Gli elefanti pertanto, sia che combattano, sia che si divertano, dovrebbero avere le zampe completamente fuori dall'erba».

CONFERENZA SULL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

COS'È Le costruzioni sono un settore industriale? Quali sono i rapporti tra questo tipo di industria e una società post-industriale? Infrastrutture, reti, poli energetici, ambiente, patrimonio storico: la complessità della programmazione industriale richiede una mobilitazione qualitativa della struttura dell'offerta? Confronto, discussione e ricerca su questi e altri temi in tre giornate articolate in gruppi di lavoro e sedute plenarie.

Bologna 9-10-11 Febbraio 1989
Palazzo dei Congressi - Piazza della Costituzione, 4
Patrocinio del Ministero dell'Industria • Alto patrocinio Presidenza Consiglio dei Ministri

Promotori: Regione Emilia-Romagna - Centro Servizi QUASCO - ERVET
Ente Fiere di Bologna - SAIE - OIKOS - CRESME

Segreteria Scientifica
Centro Servizi QUASCO
Via Galliera, 32 - 40121 Bologna
Tel. 051/224404 - Fax 051/264905

Segreteria Organizzativa
Progetto L.M.Z. s.r.l.
Strada Maggiore, 37 - 40125 Bologna
Tel. 051/234392 - Fax 051/582498

Hanno aderito: Enti e Istituti Nazionali del settore Costruzioni

Giovedì 9/2/1989
ore 9.30-13.00

Sedute plenarie di «apertura» e su «Europa, Italia, '92»

Paolo Babbini - Dante Stefani - Federico Castellucci - Umberto Trevi - Gianni Ravaglia - Claude Mathurin - Luigi Rossi Bernardi - Giacomo Elias - Gianfranco Dioguardi - Franco Piga - Francesco Anstodemo - Adolfo Battaglia

ore 15.00-18.30

Seduta plenaria «Sistema Italia, ambiente costruito e qualità del costruire»

Guido Bernardi - Roberto Mostacci - Leonardo Fiori - Franco Pesci - Roberto Malucelli - Rosario Alessandrino - Giannantonio Vaccaro - Natale Forlani - Augusto Rizzi - Mauro Tognoni - Enrico Ferri

Venerdì 10/2/1989
ore 9.00-16.00

Sessioni di lavoro parallele

ore 16.30-19.30

Seduta plenaria «I Partiti, lo Stato, i Lavori Pubblici e la qualità dello sviluppo»

Francesco Cavazzuti - Mario Pirani - Vincenzo Scotti - Lucio Libertini - Giulio Ferrarini - Attilio Bastianini - Gerolamo Pellicano - Franco Nobili - Franco Buzzi - Angelo Nicoletti

Sabato 11/2/1989
ore 9.00-13.00

Seduta plenaria conclusiva: «Ambiente, aree urbane, mobilità: il Governo del territorio di fronte agli anni '90»

Luciano Guerzoni - Giovanni Crocioni - Giorgio Ruffolo - Giorgio Santuz - Carlo Tognoli - Umberto Colombo - Carlo Ferroni - Edoardo Salzano - Bernard Winkler - Giovan Battista Zorzoli - Ciriaco De Mita



Lech Walesa leader di Solidarnosc e a destra Jerzy Urban portavoce del governo

Da oggi al lavoro le commissioni che affronteranno i problemi economici, politici e sindacali
Walesa: «Non sono un ingenuo»

Si spezza in tre il grande tavolo di Varsavia

Messe le carte in tavola, ora la partita entra nel vivo. Le tre commissioni in cui da oggi si articola la «tavola rotonda» fra governo e Solidarnosc iniziano ad affrontare concretamente i problemi sociali ed economici, politici ed istituzionali, su cui si cerca un consenso nazionale che permetta al paese di uscire dalla crisi. Il dibattito è proseguito a distanza, in una serie di prese di posizione.

■ VARSAVIA - Dopo l'euforia del primo giorno, ieri è stato tempo di riflessione. Prima di prender posto nelle tre commissioni che da oggi e per una durata presunta di almeno sei settimane, discuteranno nel concreto dei singoli problemi aperti nel paese, e sui quali si cerca di costruire una piattaforma comune (economia e questioni sociali, problemi del pluralismo sindacale, riforme del sistema

politico e legge elettorale), le due parti riflettono ad alta voce sulle premesse e sulle prospettive del dialogo che si è aperto lunedì.

Il portavoce di Solidarnosc Janus Onyszkiewicz ha respinto l'idea, ventilata lunedì dal ministro degli Interni Kiszczak, di una partecipazione ufficiale di Solidarnosc alle elezioni di fine primavera. Lascieremo liberi i nostri aderenti di presentarsi candidati se lo vor-

ranno, ma non assicureremo loro automaticamente l'appoggio di Solidarnosc», ha detto Onyszkiewicz. Kiszczak aveva proposto una sorta di accordo globale con Solidarnosc attraverso la costituzione di un «consiglio di intesa nazionale» che avesse alla base un accordo programmatico sulle riforme economiche e politiche, e un'intesa sulla spartizione dei seggi nella Dieta. In cambio il ministro degli Interni si era impegnato ad una «immediata» legalizzazione del sindacato autonomo. Il portavoce di Solidarnosc è parso assai restio alla prospettiva di una piattaforma elettorale comune fra governo e sindacato. In più ha rivendicato il diritto ad una organizzazione regionale e nazionale del sindacato, escludendo che Solidarnosc possa ac-

ettare di limitarsi ad una struttura aziendale o di categoria.

Onyszkiewicz ha poi risposto a una domanda sui due sacerdoti morti misteriosamente in tempi recenti, padre Stanislaw Niedzialak e padre Stanislaw Suchowolec. Secondo il portavoce di Solidarnosc esiste evidentemente il pericolo che dietro quelle due morti vi sia una provocazione vi sono infatti «gruppi dell'apparato repressivo che restano sotto l'influenza dello stato di guerra», ha detto Tali gruppi «possono avere interesse ad interrompere il processo dell'intesa» tuttavia ha espresso la speranza che le autorità, e in particolare il generale Kiszczak, ministro dell'Interno e interlocutore privilegiato di Solidarnosc nella preparazione e nella realizzazione della «ta-



Filippine
Trattative per il rientro di Marcos

Il governo di Corazon Aquino (nella foto) ha detto di alla trattativa per il rientro in patria dell'ex dittatore Marcos in gravissime condizioni di salute. L'annuncio arriva dal vicepresidente delle Filippine, Salvador Aurel, rientrato dalle Hawaii dove Marcos è ricoverato in un ospedale. La dichiarazione di disponibilità del vicepresidente non è stata né confermata né smentita dalla Aquino che nei giorni scorsi aveva però escluso un ritorno in patria di Marcos «il suo rientro - aveva detto - non è nel migliore interesse del paese se avviene in questo momento». Nei giorni scorsi ci sono stati anche incontri tra i rappresentanti del governo e i legali di Marcos al centro dei colloqui i miliardi di dollari che l'ex dittatore ha sottratto alle casse dello Stato investendoli all'estero. Dal Giappone si è anche saputo che Marcos ricevette 4 milioni di dollari per favore alcune imprese nelle gare per importanti opere pubbliche.

L'opposizione in Paraguay: «Troppo presto le elezioni»

chiamare il popolo alle urne il primo maggio «è una data che non consente di condurre un'ampia campagna elettorale». L'opposizione ha il sospetto che il generale, che ha rovesciato Stroessner, voglia prendere alla sprovvista l'opposizione, tornata alla legalità dopo tanti anni, per imporre una sua elezione. Rodríguez in una conferenza stampa ha annunciato che il partito comunista sarà escluso dalle elezioni e che «sarà onorato» se il partito Colorado vorrà candidarlo.

Giappone Dimissioni per lo scandalo «Recruit»

Il presidente dei socialdemocratici giapponesi, Saburo Tsukamoto, si è dimesso ieri dal suo incarico di partito, travolto dallo scandalo azionario della «Recruit». Il suo nome si aggiunge a quelli di tre ministri del governo liberale democratico, di un deputato socialista e di uno del partito Komeito. Nello scandalo sono coinvolti anche il primo ministro Takeshita e l'ex premier Yasuhiro Nakasone. La grande società di servizi «Recruit» permetteva agli uomini politici di fare lauti guadagni con la compravendita di pacchetti azionari.

Deputati Usa rifiutano l'aumento dello stipendio

I deputati statunitensi hanno rifiutato ieri un aumento annuale di 45.000 dollari (60 milioni di lire), bocciando a schiacciante maggioranza la proposta di legge che prevedeva un incremento pari al 51 per cento delle retribuzioni dei parlamentari. I 100 non hanno prevalso per 380 a 48. La decisione della Camera dei rappresentanti (cui seguirà il voto del Senato) è stata in larga parte influenzata dall'indignazione che la proposta ha sollevato nell'opinione pubblica.

Incontri tra i governi delle due Coree

C'è grande attesa nella penisola coreana per i colloqui che prendono il via oggi tra le delegazioni dei due governi profondamente divisi da 44 anni. Già nei giorni scorsi c'è stata una missione di «riscaldamento» compiuta, per conto del governo sudcoreano, dal presidente del colosso industriale Hyundai. Su i contenuti del processo di distensione i contrasti fra le due Coree sono però ancora forti. Il Nord vuole il ritiro delle truppe dall'area lungo il 38° parallelo e la fine delle esercitazioni militari congiunte tra Corea del Sud e americani. Il Sud punta invece a misure di trasparenza sull'entità delle rispettive forze militari e chiede un vertice tra i due presidenti Kim Il Sung e Roh Tae Woo. I colloqui di oggi si terranno nel villaggio di frontiera Panmun-jon.

VIRGINIA LORI

D'Aubuisson sotto inchiesta Il leader dell'ultradestra implicato nell'omicidio dell'arcivescovo Romero

■ SAN SALVADOR Il maggiore Roberto d'Aubuisson, il leader dell'ultradestra, è coinvolto direttamente nell'omicidio di mons. Romero, l'arcivescovo della capitale ucciso durante la messa nel marzo del 1980. Le gravi accuse contro d'Aubuisson sono state formulate da una commissione d'inchiesta istituita dal governo due anni fa e presieduta dal ministro Julio Sarmayoa. Come autore materiale dell'omicidio viene indicato Antonio Regalado, membro del famigerato «squadrone della morte» e capo per la sicurezza dell'Assemblea costituente fino al 1982.

Secondo la commissione, Regalado, affiancato dal capitano Álvaro Savaria, anch'egli legato agli squadroni della destra, eseguì il piano «Pina» predisposto per «chiudere la bocca» all'arcivescovo e ne informò poi il maggiore d'Aubuisson, leader del partito di estrema destra Areña. Il ministro della Giustizia ha riferito

che le conclusioni della commissione d'inchiesta si basano principalmente sui resoconti fatti da diversi testimoni oculari, uno dei quali è l'autista di Savaria. Le prove raccolte dalla commissione saranno messe a disposizione della magistratura.

Da parte sua, d'Aubuisson, non ha voluto fare commenti sui lavori della commissione se non per dire che «queste accuse le tirano sempre fuori in tempo di elezioni. La democrazia cristiana - ha aggiunto d'Aubuisson - ha ripescato la storia degli squadroni della morte e pretende di coinvolgermi quando manca poco più di un mese alle elezioni presidenziali».

Mons. Romero, che dal pulpito della chiesa di San Salvador denunciava senza esitazioni gli abusi del governo e i colpi sparati a bruciapelo il 24 marzo di nove anni fa mentre officiava una messa in un ospedale della capitale salvadoregna

La apertura nel documento sul quale si pronuncerà venerdì il Cc L'Ungheria fa i conti con il '56 A un passo la riabilitazione ufficiale?

Il verdetto sull'ottobre del 1956 in Ungheria lo emetterà il Comitato centrale convocato per venerdì a Budapest. Ma una cosa è certa: l'etichetta infamante di controrivoluzione risulterà ormai insostenibile. È quanto trapela dalle indiscrezioni su quanto è scritto in un documento redatto da una commissione di studiosi sulla base del quale il Cc del Posu dovrà pronunciarsi.

ARTURO BAROLI

■ BUDAPEST La battaglia condotta a partire dal 1953 dall'ala riformista del partito comunista ungherese che faceva capo a Imre Nagy e János Kádár e sfociata nella sconfitta e nella tragedia nazionale del novembre '56 era diretta a smantellare il modello stalinista di socialismo asfittico (o imposto) nel 1948 con il monopolio statale della proprietà e il monopolio del partito della vita politica. È stata (ed è) una battaglia per il rinnovamento del socialismo che ha portato a una profonda crisi politica ancora in questi ultimi anni e che è ripresa con nuovo slancio e nuove prospettive alla conferenza nazionale del partito del maggio dello scorso anno.

Questa è la sintesi storica politica che si può ricavare dal documento di 136 pagine elaborato da una apposita commissione presieduta dall'accademico Ivan Berend e che sarà sottoposto venerdì prossimo all'esame del comitato centrale del Posu perché ne tragga le conseguenze politiche. La commissione ha lavorato su reperti dell'archivio del partito, sui verbali delle sedute del comitato centrale e dell'ufficio politico, su memorie e resoconti (tra l'altro scritti inediti di György Lukács). Il documento è considerato un primo abbozzo di un lavoro più ampio ed organico e verrà pubblicato dalla rivista del Po-

su «Társadalmi szemle» probabilmente nel prossimo numero.

Forse gli «studiosi» e i ricercatori occidentali non troveranno molte novità assolute. Ma qui in Ungheria quel poco che del documento è trapelato ha già prodotto una vera tempesta politica. Il documento dedica sole sette ed otto pagine al movimento insurrezionale propriamente detto, ai funerali di Rajk del 6 ottobre '56, al secondo e definitivo intervento sovietico del primo di novembre. Ma in quelle poche pagine riesce a demolire la tesi del complotto controrivoluzionario e del tradimento di Nagy. È difficile prevedere se venerdì il comitato centrale assumerà la valutazione che l'ottobre ungherese è stato una rivoluzione (o una insurrezione, o una rivolta, o una sommossa popolare a seconda della dislocazione delle forze interne del comitato centrale) o preferirà rinviare una definizione ad ulteriori approfondimenti. Ma è certo che se non si vuole rinnegare il documento presentato dalla commissione l'etichetta di

controrivoluzione è già saltata e risulta insostenibile. Il movimento è stato dall'inizio guidato dalle forze del socialismo democratico, il governo Nagy (dal 23 ottobre) era l'espressione dell'ala riformista del partito, che aveva preso il sopravvento, il pluralismo e l'autogestione operaia restavano nel programma del partito per liquidare l'eredità stalinista. Dice il presidente della commissione Berend: «È stata la rivolta di un popolo umiliato nelle sue aspirazioni, offeso nei sentimenti nazionali, l'umiltà e terrorizzato». È solo alla fine di ottobre che il governo Nagy non riesce più a controllare la situazione, anzi finisce per contribuire ad alimentare il incendio. Ed è solo allora che le strade di Nagy e di Kádár si diramano e il tentativo di rinnovare il socialismo finisce in tragedia.

La prima parte del documento è dedicata al periodo 1944-48, agli anni della democrazia popolare, delle grandi riforme realizzate da una coalizione pluripartitica. È una interessante rivalutazione dell'esperienza del fronte popolare nella quale sembra si vogliono cercare radici e stimoli per il pluralismo e il riformismo, il consenso nazionale di oggi e di domani. Una buona metà dell'analisi è dedicata a questi ultimi trent'anni, al kadariano. I meriti di Kádár vi sono ampiamente riconosciuti: aver portato il paese fuori dalla bufera, aver creato le condizioni per un relativo benessere, un allargamento delle libertà e una cultura non monotona, aver operato caute riforme nella rigidità del sistema imposto da Breznev. Ma nell'analisi non vi sono neppure indulgenze sui limiti del kadariano. In primo luogo il paternalismo di quella politica e l'incapacità o nell'impossibilità di rompere il quadro istituzionale del sistema stalinista in secondo luogo il carattere conservatore e non trasformatore delle riforme messe in atto.

Un'analisi di quarant'anni di storia che sembra non la scarse spazio ad altra conclusione politica che quella dell'esigenza di accelerare al massimo le riforme economiche e politiche.

La doppia sconfitta del «Duca»

Ancora una vittima delle presidenziali '88. Kitty Dukakis, moglie del candidato democratico Michael, è ricoverata in clinica per alcolismo. È stata colpita dallo stress da campagna elettorale e della depressione post-sconfitta, ha fatto sapere al marito. Da tempo, non la si vedeva accanto a lui a Boston nelle occasioni ufficiali. Perché, sembra, dopo l'8 novembre, Kitty era continuamente ubriaca.

MARIA LAURA RODOTA

■ WASHINGTON Barbara Bush in campagna elettorale ripiegava sul cibo. È aumentata di sette chili ma è sopravvissuta alle tensioni di una presidenziale delle più truccate senza danni per la salute. Alla sua controparte democratica, Kitty Dukakis non è andata altrettanto bene. Lo stress l'ha fatta cominciare a bere troppo. Tanto da convincerla domenica scorsa a ricoverarsi in una clinica di Newport, Rhode Island in cui si curano gli alcolizzati. Ad annunciarlo lunedì sera è stato suo marito, il candidato sconfitto Michael. Con un comunicato in cui racconta come il problema fosse definitivamente esploso dopo le elezioni dell'8 novembre «Kitty non aveva mai avuto problemi con l'alcol», si legge. «Ma sfortunatamente, una combinazione di stanchezza fisica stress da campagna elettorale depressione post elettorale ha creato una situazione per cui in alcune occasioni a casa Kitty ha fatto uso di alcol in quantità eccessive».



Kitty moglie di Michael Dukakis

editrice Simon & Schuster gli ha già dato un anticipo di 175 mila dollari. Nel frattempo suo marito annunciava (e ora la sua decisione viene vista in una luce diversa) che non si sarebbe rappresentato per la quarta volta come governatore del Massachusetts.

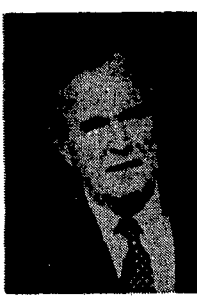
Adesso amici ed ex collaboratori cercano di fare da paravento contro le illazioni di giornali e tv. «Durante la campagna» ha dichiarato la sua vecchia amica Ruth Gold muntz «Kitty non beveva tanto. Continuava solo a fumare come una turca quando pub-

L'Fbi: false le voci di una relazione con una ballerina sovietica Gli scandali non fermano Tower Sarà il capo del Pentagono

Questione di ore la conferma di Tower a capo del Pentagono. L'Fbi ha trovato prove di fondamento le voci sulla sua amicizia con una ballerina russa. Ma il vero problema per Bush è il malumore tra i militari di fronte ai tagli alle spese del Pentagono. Nel messaggio di domani al Congresso il successore di Reagan proporrà di «congelare» i fondi per la Difesa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

■ NEW YORK John Tower sarà confermato segretario della Difesa. Lo ha fatto esplicitamente capire ieri il senatore Warner capogruppo della pattuglia repubblicana alla commissione Forze armate del Senato cui spetta la ratifica della nomina presidenziale. «Non ci sono basi per non confermare la nomina di Tower. Specie dopo gli elementi ulteriori pervenuti dalla Casa Bianca». Gli elementi sono evidentemente le conclusioni dell'indagine compiuta dall'Fbi sulla vicenda che aveva bloccato la scorsa settimana la conferma di Tower: la relazione sentimentale che la ballerina legata ad una ballerina russa sospetta spia sovietica il protrarsi dei suoi comportamenti «scandalosi» anche dopo che era stato ufficialmente nominato da Bush.



George Bush

wer andava confermato in queste ore o mai più.

La parte più piccante della vicenda riguardava le accuse a Tower di ricomporre un po' troppo spavalidamente le gonelle e di alzare spesso e volentieri il gomito. Con la sionista della ballerina russa con cui il vecchio senatore avrebbe intrecciato una relazione si era superato il romanzesco. Gli amici di Tower confermano che una ballerina russa era passata nel letto del senatore. C'è persino un ritratto ad olio del senatore dipinto da questa signora i cui talenti artistici non si fermavano evidente-

mente alla danza. Ma precisano che si tratta di una vicenda vecchia e che il senatore non la vede da sette anni. Forse si può credergli se si tiene presente che la signora dovrebbe avere ora una sessantina d'anni (uno più uno meno) e che l'anzillo senatore, che ne ha 76, esibisce attualmente una «grinfina» assai più giovane, la signorina Dorothy Heuser Tower divorziata per la seconda volta, è attualmente libero di stato, quindi in teoria può corteggiare chi gli pare. Ma che scegliesse la russa un tantino di imbarazzo per un ministro della Difesa lo creava.

Eppure il problema più grosso che sta dietro l'intera vicenda non sono i super sedicenti erotici di Tower, né la sua passione per il buon vino, bensì il malumore serpeggiante tra i militari e l'industria bellica per quello che Tower è chiamato esplicitamente a fare al Pentagono tagliare e mettere ordine nei bilanci. Ben due pubblicazioni specializzate destinate ai militari, il «Defense News» e l'«Army Times» hanno invitato in questi giorni Tower a ritirare la propria candidatura. «Le accuse nei suoi confronti possono anche non venire mai provate, ma creano innegabilmente

l'impressione che si tratti di un uomo troppo leggero persino rispetto ai peggiori modi di fare affari del Pentagono. Se Bush è incapace di scegliere dovrebbe essere lo stesso Tower a toglierlo dall'imbarazzo».

Bush invece ha continuato a difendere a spada tratta fino in fondo la sua scelta, polemizzando con il «sensazionalismo» di alcuni giornali. Cosciente forse del fatto che un cedimento su Tower poteva rappresentare la crepa nella diga contro le pressioni del Pentagono, del complesso industriale militare e della destra.

Non a caso una delle prime cose che viene anticipata del «messaggio» sul bilancio che Bush indizzerà al Congresso giovedì è la proposta di «congelare» il bilancio per la Difesa ai livelli attuali, tenendo conto solo degli aumenti imposti dall'inflazione. Reagan, nella bozza di bilancio che ha lasciato in eredità a Bush, proponeva di aumentare le spese del Pentagono da 298 a 315 miliardi di dollari. Il «congelamento» di Bush significa che non supereranno i 300 miliardi di Tower e l'uomo che dovrà tagliare e decidere sulle priorità. Abbastanza da innervosire parecchia gente.

Dalle fabbriche arriva la più bella celebrazione dei 200 anni della Rivoluzione francese. Dedichiamo ancora questa pagina alle lettere di lettori e lavoratori sulle libertà

Non si compera la dignità

Signor direttore, con questa lettera vogliamo esprimere la nostra solidarietà ai lavoratori dell'Alfa di Arese e della Fiat, impegnati in una battaglia civile, di rilievo nazionale, per la difesa dei diritti sindacali e democratici.

Fermo una rappresentanza del Consiglio di fabbrica dell'Alfa-Lancia di Arese per parlare ai giovani, alle donne, ai lavoratori della Fiat, della dignità del lavoro, di quanto coraggio occorra ancora per difendere le libertà di tutti.

Cara Unità, in una società dove sono sempre più numerose le famiglie in cui si pensa solo al denaro e al successo, in una società dove si cerca di esautorare il sindacato e le altre organizzazioni di massa, non posso che vedere di buon occhio la lotta contro la repressione, nei posti di lavoro, dei diritti operai.

Caro direttore, finalmente ci siete arrivati a occuparvi dei soprusi che tutti i giorni i lavoratori dipendenti sono costretti a subire; e per questo dobbiamo dire grazie alla Fiat, che ormai lo faceva da tanto tempo da sentirsi al sicuro dal sindacato e dal Pci.

Da Mirafiori al Pronto soccorso (poi intervengono i «consiglieri» Fiat)

Cara Unità, altro che «libri bianchi made in Fiat». Come riferito dai giornali, dopo gli ispettori inviati dal ministro Formica, altri ispettori si sono presentati in questi giorni alla Carrozzeria Mirafiori.

compagnatore) e certo non è il caso di fare speculazioni su cosa potrebbe aver detto durante il tragitto questo tipo di «angelo custode». Tuttavia almeno un piccolo dubbio sul ruolo deterrente psicologico del solerte accompagnatore è impossibile non averlo se si pensa che questo avrebbe, almeno in teoria, potuto far parte della suddetta schiera di «zelanti» e «disinteressati» consiglieri.

Il Pci e i difetti di due sistemi che tra loro son tanto diversi

Cara Unità, condivido pienamente l'azione che il Pci ha intrapreso verso la Fiat e che giustamente deve essere inquadrate come «l'azione del Pci per la difesa dei diritti dei cittadini e dei lavoratori», e per la difesa quindi della democrazia.

ELLEKAPPA



sul sistema sociale anche sul tessuto urbanistico e ambientale, prevede essenzialmente il lavoratore fuori da ogni logica sindacale; e quindi quei soprusi che fanno scandalizzare, e che avvengono alla Fiat, qui sono di normale routine, «fanno parte della nostra vita».

servono per crescere «professionali», logiche corporative che mettono i lavoratori in scontro tra di loro e tra i cittadini; e chi risulta disageato e danneggiato da questo è esclusivamente il cittadino e lo Stato. Ed inoltre spese incontrollate e ingiustificate, debiti pubblici da mani tra i capelli...

«Hai trovato tanta gente e compagni che ti sono vicini» Caro direttore, chiedo ospitalità sul giornale per rispondere alla lettera della signora Lidiana Santangelo di Rivoli (Torino) apparsa sull'Unità di venerdì 20 gennaio a titolo: «Conclusioni la Fiat è riuscita a licenziarmi...».

ed ho incominciato a lavorare all'età di 15 anni; oggi ne ho 35. Non posso lamentarmi di essere stato trattato male nella fabbrica in cui lavoravo ma quando, con il mio impegno politico, sono riuscito ad organizzare i miei colleghi di lavoro sindacalmente, sono stato licenziato. (Attualmente ho un altro lavoro)

«Contro la storica flessibilità di spina dorsale...» (si parla di Fiat)

Signor direttore, in un Paese in cui ad ogni elezione, arresto di singoli e gruppi, violazione di libertà e di diritti civili, evento internazionale, da anni corrisponde quasi automaticamente la raccolta pro o contro di firme di intellettuali più o meno titolari, suscita qualche stupore il fatto che nessun gruppo di professori universitari, operatori culturali, giornalisti ecc. abbia sentito la necessità di esprimere una protesta collettiva contro la violazione delle libertà sindacali e democratiche alla Fiat, schierandosi dalla parte degli operai e dei tecnici colpiti.

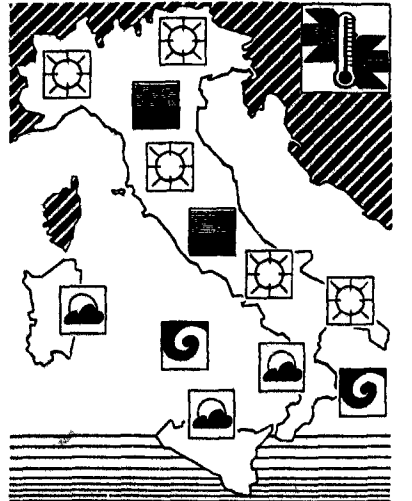
Signor direttore, in un Paese in cui ad ogni elezione, arresto di singoli e gruppi, violazione di libertà e di diritti civili, evento internazionale, da anni corrisponde quasi automaticamente la raccolta pro o contro di firme di intellettuali più o meno titolari, suscita qualche stupore il fatto che nessun gruppo di professori universitari, operatori culturali, giornalisti ecc. abbia sentito la necessità di esprimere una protesta collettiva contro la violazione delle libertà sindacali e democratiche alla Fiat, schierandosi dalla parte degli operai e dei tecnici colpiti.

Un episodio di persecuzione negli anni dello scelbismo

Cara Unità, nel 1954 lavoravo alla Breda Fucine di Savo San Giovanni ormai da 20 anni. Nell'autunno si svolsero le elezioni per il rinnovo della Commissione interna. De i liste presentate erano 2: la Fiom-Cgil e la Fim-Cisil.

Quanto denunciato dal Pci e dai sindacati è peraltro frutto del «delirio di onnipotenza» dei dirigenti Fiat, ben rappresentato dall'atteggiamento del suo amministratore delegato. Questo delirio è stato però reso possibile da un clima culturale che ha fatto della Fiat il simbolo dell'efficienza, della modernità, della capacità di decisione, ritenendo che questi siano tutti valori positivi da opporre al confuionismo sindacale, ai boiardi della pubblica amministrazione, alla lottizzazione partitica (dimenticando i trasferimenti di migliaia di miliardi dal pubblico al privato di cui anche l'azienda torinese ha usufruito).

CHE TEMPO FA



- Weather icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: è sempre una vasta area di alta pressione atmosferica a controllare il tempo sulla nostra penisola. L'area di instabilità che agisce sul Mediterraneo centro-occidentale è in fase di graduale attenuazione. Le grandi perturbazioni atlantiche sono ancora a latitudini settentrionali e si spostano di poco verso sud.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -5 16, Verona -2 7, Trieste 4 6, Venezia -1 9, Milano -1 5, Torino -5 13, Cuneo 3 13, Genova 9 19, Bologna -2 8, Firenze -4 20, Pisa -2 18, Ancona 1 4, Perugia 6 13, Pescara 4 8. L'Aquila 0 12, Roma Urba 0 18, Roma Fiumicino 1 15, Campobasso 6 8, Bari 6 12, Napoli 7 17, Potenza 1 8, S. Maria Leuca 7 13, Reggio Calabria 6 16, Messina 10 15, Palermo 10 15, Catania 3 16, Alghero 2 14, Cagliari 0 16.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 4 11, Londra 10 15, Atene 2 12, Madrid -3 12, Berlino 4 8, Mosca 0 3, Bruxelles 3 12, New York -6 -3, Copenaghen 6 7, Parigi 8 11, Ginevra -1 2, Stoccolma 4 8, Helsinki -1 3, Varsavia -3 6, Lisbona 6 16, Vienna 5 10.

CONSORZIO PO-SANGONE

VIA POMBA, 29 - 10123 TORINO Tel. 011/8223.1 - Fax 011/8223.207 - Telex 212683 CONSOPI Licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni, in base al criterio di cui all'art. 15 lettera a) della stessa legge.

CITTÀ DI JESI

L'Amministrazione Comunale indice appalto concorso per la realizzazione dei seguenti lavori: 1° stralzo del 1° lotto del completamento dell'Ospedale Murri, quale nuovo unico plesso ospedaliero della U.S.L. n. 10 con sede a Jesi.

- Announcements for various events and competitions: Nel 4° anniversario della morte di MARIO DE MARCO, Nella ricorrenza della scomparsa del compagno ALBINO COLA, Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno ARMANDO BESSANO, PLINIO PERILLI, GIUSEPPE, ENRICO CASTELLACCI, CARLA BARAVALLE.

Advertisement for 'I CIRRI' featuring 'CESARE MUSATTI CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?' and 'Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse'.

Borsa
-1,22
Indice
Mib 975
(-25 dal
2-1-1989)



Lira
Contrasta
ma in rialzo
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ha registrato
una sensibile
flessione
(in Italia
1.365,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Vertice De Mita-Delors
a palazzo Chigi:
si è discusso soprattutto
dell'Europa monetaria

«Su Bagnoli non c'è niente da decidere»

MARCELLO VILLARI

ROMA. Nei giorni che hanno preceduto la visita del presidente della Commissione europea Jacques Delors in Italia si era pensato che il destino di Bagnoli sarebbe stato uno dei temi principali dei colloqui con il presidente del Consiglio De Mita ieri al termine del vertice a palazzo Chigi sia il ministro Amato (presente alla colazione insieme ai ministri Fracanzani e La Pergola) sia il portavoce di De Mita hanno detto che Bagnoli si è parlato di sfuggita il protagonista della vicenda Fracanzani ha addirittura evitato i giornalisti preferendo uscire da un'altra porta. E allora di che cosa si è discusso? «Abbiamo parlato dei problemi monetari europei - ha detto De Mita lasciando palazzo Chigi - e anche di Bagnoli ma su Bagnoli non c'era niente da decidere l'argomento riguarda il Consiglio dei ministri. Quale Consiglio dei ministri quello della Comunità o quello italiano? Non si era capito bene ma in serata è arrivata una precisazione: il Consiglio dei ministri della Cee. Dunque le fonti ufficiali dicono che Delors è venuto a Roma per parlare con gli italiani della preparazione dell'importante vertice comunitario della Cee che si terrà a giugno a Madrid sarà in quell'occasione - infatti - che il comitato De Mita dovrà presentare i risultati dei suoi lavori sull'unione monetaria europea. A questo proposito Delors ha chiesto al governo italiano di attivarsi per superare quegli ostacoli all'unione monetaria che vengono da paesi come la Gran Bretagna o altri verso la Germania.

Al suo posto Antonio Coppi
manager di provata fiducia
È il secondo abbandono:
prima toccò alla Gemina

Dopo la «crisi Ghidella»
Agnelli corre ai ripari
e l'unico vero erede già
sistema i suoi due figli

Romiti lascia la Snia Ora è più forte nella Fiat

Cesare Romiti dopo quella della Gemina ha lasciato anche la presidenza della «Sua» Snia Bpd, la società alla quale ha dedicato - assumendo diversi incarichi - oltre un quarto di secolo. L'annuncio è stato dato ieri al consiglio di amministrazione che ha provveduto alla nomina a presidente del fido Antonio Coppi. Paradossalmente, la rinuncia di Romiti è testimone del suo esondante potere.

DARIO VENEZONI

MILANO. Intervistato - si fa per dire - da Giampaolo Pansa nel libro *Questi anni alla Fiat* Romiti non ebbe remore nel confermare che a suo avviso ci vuole più coraggio a «giacere» ossia a lasciare un incarico che a restare. «Quello è il momento più difficile nella vita di un uomo» ammise. «Soprattutto se ha avuto successo nel proprio mestiere. La difficoltà pesa pure su di me naturalmente anche se ho sempre cercato di non dare troppa importanza al successo».

Così stando le cose verrebbe da pensare che per l'amministratore delegato della Fiat questi debbano essere giorni amari. Prima la sostituzione alla guida della Gemina, dove è andato Giampaolo Pansa poi quella al vertice della finanziaria Fidis dove è andato Francesco Paolo Mattioli. Ora addirittura la Snia Bpd la società nella quale si è svolta la massima parte della sua vita di lavoro. Era alla Bomprini Parodi Delfino infatti che il giovane Cesare Romiti, appena laureato cominciò la propria carriera dirigenziale in seno al vecchio compagno di scuola Mario Schimberni. E lì si svolse il suo apprendistato fino alla breve parentesi dal 1970 all'Alitalia. Entrato alla Fiat nel '74 Romiti tornò ad occuparsi subito anche della Snia Bpd e delle sue armi conservando per tutti que-



Il presidente della Fiat Gianni Agnelli e Cesare Romiti amministratore delegato della casa automobilistica

sto anni la presidenza operativa. Ora l'abbandono. Il consiglio della Snia Bpd ha dovuto prendere atto «con rammarico» che i nuovi impegnativi incarichi nell'ambito del gruppo Fiat rendono impossibile per Romiti continuare ad esercitare il proprio incarico di presidente. Al suo posto ha cooptato in consiglio e poi eletto presidente Antonio Coppi presidente della Rizzoli Carlo Callieri direttore centrale Fiat che già sedeva in consiglio è stato eletto vice presidente «con deleghe operative» assicurando così il per tutti di una cinchiglia di trasmissione diretta tra Fiat e Snia. Resta nel consiglio, per conto di Mediobanca (che ha il 12% delle azioni) il figlio di Romiti Maurizio. E resta, con funzioni di direttore generale, l'altro figlio Piergiorgio.

La famiglia non dovrebbe insomma avere problemi di rappresentanza. Tanto più che la Snia resta saldamente sotto il controllo della Fiat e che alla Fiat il potere di Cesare Romiti non è mai stato così ostentatamente saldo. A me no di due mesi dalle dimissioni di Vittorio Ghidella dal vertice della Fiat. Autunno si delinea con maggiore precisione la portata del cambiamento al vertice del maggiore gruppo privato italiano.

Al centro nella holding Fiat la frammentazione del bi-

letti amministratore delegato dell'Ifi e allo stesso Romiti ai quali è stata concessa una azione simbolica come premio fedeltà.

L'improvviso abbandono di Ghidella (di cui proprio ora si annuncia la *rentrée* a fianco della Ford nelle trattative per l'acquisto della Vm di Cento) ha aperto un varco enorme in questa strategia. Nessun manager ha all'interno del gruppo un peso paragonabile a quello di Romiti, tutti indistintamente sono ora sottoposti al suo potere al suo vaglio alle sue decisioni. Non si vede più all'orizzonte alcuna successione certa. E ciò pesa anche al interno della famiglia dove la salute non fiorentissima del presidente della Fiat lascia qualche margine di incertezza. Un Giovanni Nesi alla testa dell'accomandita o un Umberto Agnelli alla testa della holding si troverebbero a fare i conti con un manager il cui ruolo sarebbe paragonabile

Antitrust quasi pronta Banca-industria, governo ancora latitante Bordate da Cicchitto

ROMA. Antitrust ora al vertice con il governo. L'appello manca solo il governo ieri nel corso di una breve seduta il comitato ristretto della commissione Industria del Senato ha in pratica chiuso il capitolo del disegno di legge. Nel testo non c'è ovviamente l'emendamento Amato su banca industria. Il governo dopo la richiesta del «con certo» (una mediazione tra ministri) fatta dal ministro Battaglia non ha ancora deciso se e quando presenterà i due articoli predisposti dal ministro del Tesoro che fissano un tetto del 20% alla presenza di imprese industriali nella proprietà di istituti di credito.

In ogni caso per quanto riguarda la legge sulla concorrenza e la limitazione delle concentrazioni monopolistiche che il iter dovrebbe essere ormai piuttosto rapido il comitato ristretto tornerà a riunirsi nella prima mattinata di mercoledì prossimo per passare immediatamente dopo alla seduta plenaria della commissione Industria. Secondo quanto convenuto ieri da tutti i gruppi per l'antitrust sarà chiesta la sede «redigente». In pratica la legge sarà definita in commissione e passerà in aula unicamente per il voto finale. Anche per questo i tempi dovrebbero essere abbastanza rapidi.

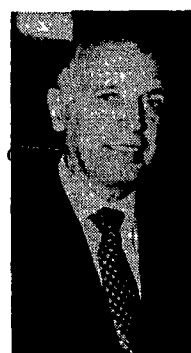
«A questo punto - commenta Lorenzo Gianotti il senatore del Pci che ha partecipato ai lavori del comitato ristretto - la legge nei suoi capi saldi è pronta e perciò si può procedere celermente nella sua approvazione. Non si comprendono più né si giustificano attese e rinvii da parte del governo». E che tra i partiti di maggioranza e nell'esecutivo sull'antitrust e in particolare sul delicato capitolo banca industria ci sia scontro e divisione lo conferma il socialista Fabrizio Cicchitto il responsabile del settore crediti del Psi afferma che il rapporto banca impresa «deve essere regolato in modo preciso e in tempi rapidi e il governo commetterebbe un grave errore se non desse rapidamente il via libera all'iniziativa presa dal ministro del Tesoro» la quale anche se «perifonea» è condivisibile nelle sue linee generali. Dallo stretto connubio banca industria possono trarre vantaggio «solo pochi grandi gruppi» dice Cicchitto e in mancanza di un intervento tempestivo del governo c'è il rischio di trovarsi «da un momento all'altro di fronte al fatto compiuto».

Scontro tra Dc e Psi sulla gestione delle Fs: governo in panne Schimberni commissario in proroga? Si sfalda la «maggioranza ferroviaria»

Ormai sembra inevitabile verrà prorogato il commissariamento delle Fs che scade il 28 febbraio. Ma secondo la legge dovrebbe durare solo tre mesi. È il risultato dell'impatto in cui si trova il governo dopo lo sfaldamento della convergenza di interessi creati attorno alle Fs. Pellicani e Libertini del Pci chiedono una rapida e sensa riforma di rilancio che annulli i propositi di smembramento e privatizzazione.

PAOLA SACCHI

ROMA. Tenuto in gran conto dai socialisti (De Michelis innanzitutto) che subito lo presentarono come loro uomo ora è la Dc che tenta di accaparrarselo. Auto-revoli esponenti dello Scudo crociato sembra vadano di cendo in giro che il dottor Schimberni in realtà è molto più vicino a piazza del Gesù di quanto si creda. E che quindi come tale non potrà che essere lui il nuovo presidente delle Fs. Tramontata la candidatura di Felice Santoro, attualmente alla guida dell'Istait e uomo assai vicino a De Mita al posto di direttore generale delle Fs è chiaro che la Dc ora tenta di accaparrarselo. Il ministro della Dc volta ad accantonare il suo conquinquino di palazzo Chigi per ragioni di equilibrio di governo gli appetiti di Fiat e Istait sul patrimonio delle Fs? Il governo è in panne. Un governo



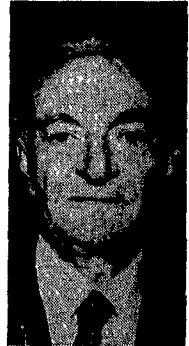
che ora rispetto ai recenti scandali che hanno coinvolto altri suoi esponenti del passato è obbligato a dare un segno di svolta. Invece secondo indiscrezioni di Palazzo sembra ormai inevitabile una proroga del commissariamento che secondo la legge dovrebbe invece essere soltanto di tre mesi. Il mandato di Schimberni scade infatti il 28 febbraio. Dunque anche questa volta si dirà che la colpa di tutti i ritardi è da far risalire al Pci e ai sindacati? Certo è vero che la loro opposizione è

servita a far fare al governo marcia indietro rispetto alla pretesa di ristrutturare le privatizzazioni ampie parti del tutto peraltro senza alcun confronto con il sindacato. Ma la realtà è che il governo non ha ancora un progetto credibile.

Il commissario Schimberni un qualche segnale vorrebbe lanciarlo. È altro tanto il 28 febbraio dovrà presentare un piano di svolta. Sembra che il commissario delle Fs stia sondando le opinioni di vari consulenti italiani ed esteri. Tra questi sarebbe anche comparso quel prof. Saragocchia professore spagnolo di diritto dei trasporti già presentato dall'allora ministro dei Trasporti. Mannino quale esperto di risanamento e tagli. Intervendendo ad un incontro con Confindustria. In Inter sind Istait. Finmeccanica. Eim e Italtel. Schimberni ha lanciato un Sos al capitale pubblico e privato. Ha chiesto alle imprese una revisione dei costi dei contratti. Ha sottolineato l'insostenibilità di un deficit come l'attuale. «Le Fs costano al debito pubblico 21.000 miliardi annui contro i 4.000 di entrate. Intanto sembra che al governo Schimberni presenterà un budget assai più basso dello stesso piano presentato dall'ex presidente Li-

gato nell'autunno scorso». È in alto dice Luciano Libertini responsabile della commissione Trasporti del Pci. Una politica tesa a smembrare le Fs a privatizzarle le parti più ricche distribuendo a pioggia sovvenzioni di auto linee che guarda caso fanno capo a importanti personaggi del partito. «Schimberni prosegua Libertini nella sua apparente neutralità appare sempre più come lo strumento di questa operazione che ha i suoi autori nel governo e nella grande lobby dell'auto. Il governo deve presentare il 28 febbraio una soluzione organica per l'ente e deve portare in Parlamento il programma di risanamento e sviluppo. La proroga del commissariamento è illegale». «Man mano che passano i giorni osserva Gianni Pellicani della segreteria del Pci si chiarisce dove stanno le responsabilità della caotica situazione delle Fs della carenza di una strategia seria di risanamento e rilancio». «È aggiunge Pellicani sempre più manifesta la corresponsabilità di importanti settori politici negli scandali sui quali torniamo a chiedere una completa e urgente opera di chiarezza. L'arretratezza del sistema non è imputabile ai lavoratori ma ai ministri via via succedutisi e alle varie direzioni».

Solo pochi «spiccioli» ai creditori di Sindona



Riceveranno soltanto il 7,15% di quanto avevano da pretendere dalla Banca privata italiana i creditori di Michele Sindona (nella foto) che non erano garantiti da ipoteche o da altri privilegi. A quasi 15 anni dalla messa in liquidazione della banca del finanziere siciliano i tre liquidatori hanno infatti disposto i riparti finali appunto nella misura del 7,15% dei crediti ammessi al passivo chirografario (non assistito cioè da privilegi).

Sgs-Thomson già in utile fin dal primo anno

Alla chiusura del suo primo anno completo di vita dopo la fusione la Sgs Thomson ha trasformato in un utile di 22 milioni di dollari il passivo di 131 milioni di dollari registrato a fine '87. La società di microelettronica, posseduta al 50% dalla francese Thomson e dall'In è guidata dall'amministratore Pasquale Pistone. Nel corso del primo anno dopo la fusione ha fatto registrare una crescita del 26% superando il miliardo di dollari di fatturato. «È un risultato strabiliante» ha commentato lo stesso Pistone.

Anca-Lega: una proposta di legge su agroalimentare

L'Associazione italiana Cooperazione agricola della Lega (Anca) aprirà il prossimo congresso nazionale, che si tiene a Roma da domani a sabato con una proposta di legge sulla ristrutturazione del settore agroalimentare. Lo ha annunciato il presidente della Lega Federconsorzi e dell'ormai insostenibile meccanismo di stabilizzazione del mercato realizzato dalla Anca. Negli ultimi sei anni secondo Ziganella la forbice tra prezzi agricoli all'origine e prezzi alimentari al consumo è quasi raddoppiata e il calo del reddito agricolo è di circa il 24%.

In sciopero i dipendenti del Banco di Napoli

I sindacati dei bancari aderenti a Cgil, Cisl e Uil e l'organizzazione autonoma Fabi hanno indetto per domani lo sciopero dei dipendenti del Banco di Napoli contro l'andamento della gestione aziendale «il top management - affermano i sindacati - ha confermato la propria incapacità di gestire la più grande banca pubblica del Mezzogiorno. Solo a parole e per motivi di pura facciata si conciliano obiettivi di efficienza e di rilancio produttivo. Nei fatti - continuano i sindacati - il Banco di Napoli si limita a elargire numerose e scandalose promozioni clientelari all'alta dirigenza, disinteressandosi nella maniera più assoluta degli anni problemi organizzativi e di ristrutturazione aziendale».

L'industria alimentare rimane «domestica»

L'industria alimentare italiana continua a rimanere un'industria «domestica». Infatti sia per quanto riguarda la bilancia commerciale sia per gli investimenti diretti all'estero la posizione dell'Italia continua ad essere in rosso. È questo uno degli aspetti che emergono da una ricerca sull'industria alimentare la grande distribuzione e le concentrazioni svolta dalla società «Paradigama» con la collaborazione con l'Istituto San Paolo di Torino. Il 1988 è risultato parzialmente favorevole all'andamento produttivo di questo settore con un aumento del 2% in termini quantitativi.

Rocard riduce la spesa pubblica

In Francia si consuma troppo con grave pregiudizio per la bilancia commerciale. È per questo motivo che il primo ministro Michel Rocard ha deciso di congelare temporaneamente una «busta» di 10 miliardi di franchi di crediti di spesa dei vari ministeri. Istituzioni in tal senso sono state inviate ai ministri interessati.

BRUNO ENRIOTTI

Pier Paolo Pasolini
**IL PORTICO
DELLA MORTE**
Prefazione di Cesare Segre
XXX+320 pagine, 28.000 lire

ASSOCIAZIONE
FONDO PIER PAOLO PASOLINI
distribuito da
GARZANTI

COMUNE DI SANT'ARPINO
PROVINCIA DI CASERTA
RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI E URBANISTICA

Avviso di gara
Si rende noto che questo Comune intende appaltare la procedura di cui all'art. 1 lettera D) della legge 22/1973 n. 14 i seguenti lavori:

— **LAVORI DI AMPLIAMENTO DELLA RETE IDRICA**
3° lotto Importo a base d'asta L. 856.540.450

Le ditte interessate che risultano iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per categoria ed importo adeguati ai lavori in appalto devono far pervenire domanda in carta legale a questo Comune entro il termine di giorni 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso unitamente a fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C.

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Ente appaltante. Dalle Residenze Municipali 1 febbraio 1989.

L'ASSESSORE AI LL.PP. Ernesto Capasso
IL SINDACO Francesco Lettera

Indice Mib a quota 975
Borsa ai minimi dell'anno
E adesso calano pure gli scambi

MILANO. I lievi cenni di rinfiammazione affiorati in Borsa nelle giornate di venerdì e di lunedì sono scomparsi sin dalle prime battute della seduta di ieri. Il mercato ha infatti stabilito, con un arretramento dell'1,2 il nuovo minimo dell'anno con il Mib a quota 975 e con un calo del 2,5 dall'inizio di gennaio. Ormai sono scomparsi i timori dell'introduzione di una tassazione dei guadagni di Borsa che si erano diffusi a seguito di notizie giornalistiche, ma il mercato continua a manifestare preoccupazioni segni di cedimento.

A poco più di un mese dall'inizio dell'anno la piazza di Milano è l'unica Borsa europea a presentare un calo così sensibile. Un continuo arretramento aggravato nella seduta di ieri da un limitato volume di scambi infatti mentre la settimana scorsa, pur in presenza di diffusi rialzi, l'attività è stata vivace, ieri il volume complessivo delle azioni scambiate è stato di poco inferiore ai 35 milioni per un controvalore che arriva appena ai 100 miliardi.

Infine per la prima volta da quando il listino ha preso a registrare perdite progressive si è manifestato da parte di qualche grande gruppo l'intenzione di difendere i loro titoli acquistando direttamente le azioni sul mercato. Gli effetti di questa operazione sono stati però quasi completamente nulli. Cui sensibili hanno registrato quasi tutti i titoli guida con le Montedison che hanno perso l'1,7 le Mediobanca a meno 1,51 mentre la Generali hanno avuto un calo del 2,15%. In recupero invece le Olivetti che in una giornata particolarmente negativa hanno fatto registrare un progresso del 2,86. Le previsioni degli operatori restano comunque improntate al pessimismo e non è previsto un prossimo cambiamento di tendenza.

Matrimonio americano, ma già un ministro (dc) annuncia battaglia contro

Italtel, via libera all'At&T

Sarà l'americana At&T il partner internazionale dell'Italtel. In tal senso si sono espressi ieri il comitato esecutivo della stessa Italtel e della Stet. Domani è previsto il via libera del comitato di presidenza dell'Iri. Quindi spetterà al ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani togliere gli ultimi ostacoli politici all'avvio della trattativa vera e propria col colosso statunitense. Ma già si annunciano polemiche.

GILDO CAMPESATO
ROMA. Tanto tuonò che piove. Alla fine, dopo mille tentennamenti ed altrettanti rinvii, è iniziata sul serio la marcia che dovrà portare al matrimonio straniero dell'Italtel. Il candidato alle nozze con la nostra società di telecomunicazioni pubbliche è il gigante americano dell'At&T. Lo hanno scelto ieri i vertici dell'Italtel e della sua finanziaria Stet preferendo ai Siemens ed Ericsson. Domani tornerà al comitato di presidenza dell'Iri completare le procedure dando il proprio assenso al matrimonio dell'anno. Dopo di che dovrà arrivare il nulla osta politico del governo. Soltanto allora Salvatore Randi, amministratore delegato dell'Italtel, potrà alzare il telefono e chiamare dall'altra parte dell'oceano Robert Allen, il suo omologo all'At&T. Argomento della trattativa, come in tutti i matrimoni d'affari che si rispettino, è ovviamente la dote. Con le decisioni di ieri, infatti, Italtel

e Stet hanno soltanto operato una scelta tra le quattro ipotesi di intesa che avevano sul tavolo. Ma il contratto vero e proprio, gli impegni reciproci, le garanzie da dare sono ancora tutti da scrivere. E non sarà probabilmente trattativa facile anche se entrambi i partner aspirano alle nozze: l'Italtel perché da sola non ce la fa ad affrontare un mercato delle telecomunicazioni tumultuoso e tale da richiedere investimenti e sforzi di ricerca enormi, ben superiori alle sue forze; l'At&T perché è gigantesca a casa propria, ma non è ancora riuscita ad affermarsi sul mercato internazionale nonostante vari tentativi (proprio in Italia ha fatto un accordo con l'Olivetti).

Per il momento non si sa quali sono i pilastri su cui verrà costruita la joint venture Italtel-At&T. L'unica cosa che è trapelata è che le decisioni sono state prese all'unanimità. Tutti compatti, dunque, a

difendere un matrimonio che sulla carta si presenta assai squilibrato, per lo meno avventuroso. Da una parte, infatti, ci sono i 1.700 miliardi del fatturato globale del gruppo Italtel, i suoi 16.400 dipendenti, i 210 miliardi investiti in ricerca e sviluppo, i 369 miliardi di capitale della capogruppo. Dall'altra si para un colosso con un fatturato di 35,2 miliardi di dollari (circa 46 mila miliardi di lire); la palma di leader incontrastato sul mercato americano, due miliardi di dollari di profitti nel 1987 di cui 1,6 miliardi di dollari di perdite nel 1988 ma solo perché si sono dovuti spendere 4 miliardi di dollari per modernizzare la rete telefonica interurbana statunitense.

La differenza di taglia non sembra però avere spaventato i vertici dell'Italtel. La loro preferenza per At&T viene motivata soprattutto con l'arricchimento tecnologico che l'inte-

Enimont
Reviglio preme per lo sconto

ROMA. «Senza sgravi fiscali diventa difficile fare conferimenti», ha detto ieri il presidente dell'Eni Franco Reviglio a proposito dell'Entomont e del disegno di legge fermo in Parlamento che prevede riduzioni di imposte per le società di Eni e Montedison che devono entrare nel nuovo gruppo chimico. Reviglio dice che il contratto per Enimont, che ha tempo per essere realizzato fino al 30 giugno prossimo, non è in discussione ma preme perché la questione degli sgravi fiscali, si tratta di oltre mille miliardi di lire, venga risolta al più presto.

È chiaro che il governo, dopo avere dato il via libera a Gardini e all'Eni per la holding chimica, si trova in serie difficoltà ad approvare un regalo fiscale di queste proporzioni. Per di più in una fase come questa in cui dopo l'accordo governo-sindacati sul lavoro, viene predicato il massimilismo.

BORSA DI MILANO

MILANO. Il rimbalzo tecnico di lunedì non è stato confermato: una nuova ondata di vendite che ha avuto per protagonisti i titoli guida ha fatto di nuovo vacillare la quota. Gli scambi sono rimasti sui livelli ridotti della seduta precedente cioè poco sopra i 100 miliardi. Il Mib ha perso terreno anche durante la seduta; alle 11 segnava -1,1, alle 13 una perdita dell'1,3, chiudeva a -1,22, grazie a lievi recuperi sugli ultimi titoli chiamati alla fine. I titoli guida escono mal-

Titoli guida falciati

conci e ancora peggio nel «dopolistino». La caduta di attività rispetto ai giorni scorsi è data anche dalla brevità della seduta: a metà mattinata era già stato chiamato il 60% dei titoli. L'incertezza predomina. Fisco e quadro politico non promettono niente di buono. Il clima è fosco. Gli stessi operatori hanno giudicato «inattendibile» il rimbalzo tecnico dell'altro ieri, vale a dire che la partita al ribasso è tutt'altro che chiusa. I più provati dalla bufera appaiono i titoli di

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cna, Var. % for various stock categories like ALIMENTARI AGRICOLI, ASSICURATIVE, AZIENDE IDROCARBURI, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Cna, Var. % for automotive mechanical companies like ALFA ROMEO, FIAT, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cna, Var. % for convertible bonds like BRESA-FIN, ENEL, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cna, Var. % for various bonds like AZ. AUT. F.S., ENEL, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cna, Var. % for state securities like RENDITA-28 5%, ED SCOL. 75/90, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cna, Var. % for investment funds like GESTIRAS, IMCAPITAL, etc.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Dollaro Austral, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fino (per gr), Argento (per kg), etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Acquia Marcia 1-4-87, Acquia Marcia Risp 1-4-87, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Aviatour, Terme Boglianco, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. % for various indices like ALIMENTARI, ASSICURAZIONE, etc.

Fu uomo nobile e di cervello sveglio. Chi il denaro inventò e pose fine al barattare e contrattar meschino. Il nostro mondo intero così a ben più alto onore salì. Nel campo della tua attività Sembra una piccola divinità. Fin dove si stende il tuo potere

Moltissimo meni a effetto e produci. E molto in tua balla riduci. Senza schiamazzo e scandalo fare Migliaia di braccia puoi dominare. Sei veramente principe di fatto. Nulla si fermo né si alto sta Che coi quattrini comprar non si potrà.

Si compra la terra col suo contadino. Anzi, l'imperatore del suo diavolo. Diritto che da Cristo gli viene E ch'è eterno egli detiene E con tanto di bolla è garantito. Pure di cedere ha stabilito Una giusta parte per denaro. Nessuna forza per il più alienare

Ciascuno le si deve inchinare. E far da bravo al segno di potenza Che tengo in mano, la sua riverenza.

Hugo von Hofmannsthal «Ognuno. Il dramma della morte del ricco» TEA Pagg. 170, lire 9000

E la chiamano Italia

RICEVUTI

Generazione peggio di così

ORESTE PIVETTA

Forse ci vuole incoscienza per raccontare se stessi nel paesaggio di una città come Venezia, negandole le sue sembianze storiche, artistiche, turistiche, guardandola dall'altra parte del canale, fuori di metafora, perché la vita comincia e finisce proprio là, tra i quartieri popolari della Giudecca e quelli operai puzolenti e appesantiti, avvolti dalle nebbie e dalle zanzare, della terraferma. Ci vuole incoscienza perché così si cade nell'obbligo di narrare quel che si è e come si vive: la puzza, il marcio, le rovine non solo materiali, risultano troppo forti e impongono la loro presenza, non lasciano scampo attraverso ricadute inlittistiche (lo immaginasti un minimalista a Porto Marghera), astrazioni metaforiche, ammiccamenti pasipensati, facendo finta così di alludere sempre a qualche cosa d'altro, perché non si ha il coraggio o l'intelligenza per vedere e spiegare come stanno davvero le cose.

La forza della cronaca, si diceva una volta nelle redazioni di alcuni giornali (una volta, tanto tempo fa) oppure all'epoca del cinema verità e del neorealismo. Ma alla forza della cronaca, passati gli anni e i romanzi, si sono sostituiti l'elucubrante e caparzio, e gli storiografi di una sfiducia non solo nella politica ma anche nel mestiere, preferendo una ininterminabile famiglia di memorie povere, di piatti di polenta con il sapore della nostalgia. Così si sempre tutto, si addolcisce tutto sotto un'ombra di zucchero al velo, compresa la realtà quotidiana e la banalità che sembra la meno eroica ed è la più cruda e violenta. Come quando si uccide un cane perché abbaia, nemmeno ponendosi ipoteticamente il problema di una fine indolore, come capita nel romanzo di Gianfranco Bettin, «Qualcosa che brucia», che è prima di tutto un pezzo molto di cronaca politica, culturale, sociale, un pezzo di memoria che si perde, che si presenta per quello che è. Ed è davvero terribile.

«Qualcosa che brucia» è un romanzo di formazione, come sta scritto nel verso di prima persona, e segue la vicenda, narrata in prima persona, di un ragazzo veneziano, dai giochi della città, dalla scuola, dalla famiglia, dalla famiglia alla fine della scuola e della famiglia, alla rottura, al salto nel scovo, nella casa dei genitori, degli amici, dei compagni, dei coetanei. Il passaggio è faticosamente contrassegnato da due luoghi: la Giudecca che è la periferia popolare (le case popolari ex General o IACP) lontana dalla città, scende dalla gronda, degli scovetti, Dissoluzione ovunque. Ma più ferocemente forse, perché più sottile, invisibile e incontrollabile tocca la convivenza familiare, il buon senso comune e le buone maniere, la madre cattolica e bigotta, il padre ex operaio ex sindacalista, teledipendente. L'ambizioso matrimonio di tanti iniziati per il fratello, un grasso pranzo di nozze, del quale l'ultimo ricordo sono le dita unite dei commensali.

Mi sembrano queste le pagine più belle, che finalmente descrivono l'universo perbenista, inavuto e scialito, che hanno il coraggio blasfemo (come apparirebbe alle maggioranze) di popolarizzare la città piccolo borghese di una famiglia tipo, proletaria o più di lì, senza cultura e senza cuore e senza amore se non per le apparenze. Il resoconto si fa politico, perché mi pare sia qui più che altrove la spiegazione di un immenso raggio, della perdita di ogni identità di classe, dell'omologazione, della fine della libertà.

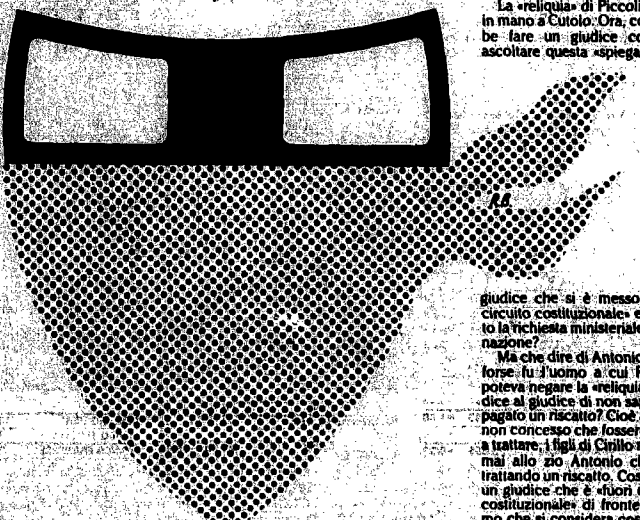
Lo spiegherà più avanti il drago Carta che mostrerà quanto i ritmi della vita si siano piegati a quelli della programmazione televisiva. Attraverso Carta, maggiore senza illusioni, paradossalmente un maestro di vita e di pensiero (al pari forse della fidanzata Giulia, critica ma ancora capace di sperare) entrano nella seconda parte della storia, quella della terraferma industriale e disgregata. Personaggi di questa biografia collettiva di una generazione amara diventano gli amici occasionali, il tossicomane, gli spacciatori, i ragazzi della musica, il prete buono e la vicenda si fa cruenta e nera, con la morte, la vendetta, un' accusa d'omicidio e perfino il disastro ecologico ed infine una fuga per salvarsi e perché questa non è la mia guerra e non sarà ancora la mia pace. Ma la tragedia è quella riprodotta e consumata dai telegiornali e dalle pagine locali. Rapidamente scorribile. La tragedia più infida e inarrivabile, che apre la strada a tutto il resto, si celebra a un pranzo di nozze in piena gioia. T. Gianfranco Bettin, «Qualcosa che brucia», Garzanti, pagg. 234, lire 24.000

L'affare Cirillo, la camorra, i brigatisti i servizi segreti e la Dc L'atto d'accusa del giudice Carlo Alemi

EMANUELE MACALUSO

«L'affare Cirillo» è il titolo di un volume a cura di Vincenzo Vasile pubblicato dagli Editori Riuniti (pagg. 256, lire 20.000); in libreria in questi giorni, che contiene la sentenza del giudice Carlo Alemi sulla trattativa per il riscatto dell'ex assessore democristiano di Cutolo. Ora, cosa dovrebbe fare un giudice costretto ad ascoltare questa «spiegazione»? Un

In uno Stato moderno, nel cuore dell'Europa, per liberare un ostaggio in mano alle Brigate rosse si è fatto ricorso allo stato maggiore della camorra, avviando una trattativa che si svolge all'interno di un carcere «di massima sicurezza» dove era rinchiuso (si fa per dire) Cutolo, e a cui partecipano dirigenti politici, servizi segreti, latitanti, terroristi che si incontrano ripetutamente. Nei giorni del sequestro Cirillo succede di tutto. Vediamo sommariamente alcune sequenze di questo lungo film: 1) nei registri del carcere di Ascoli mancano delle pagine, si vedono abrasioni e manomissioni volte a far sparire le prove delle visite fatte a Cutolo; 2) al ministero di Grazia e Giustizia scompaiono le copie della corrispondenza, in entrata e in uscita di Cutolo. In questa si volatilizzano le lettere indirizzate sempre a Cutolo e sequestrate nella sua abitazione di Ostia Mare. Queste lettere erano state scritte da uomini politici, da parlamentari. A proposito di questa sparizione c'è un capitolo dell'ordinanza che è un ritratto di cosa sono certi apparati di polizia. Si tratta del confronto tra il questore Walter Scott Locchi e il vicequestore Del Luca, dove i due si rimpallano le responsabilità della sparizione; 3) un procuratore della Repubblica cancellò le telefonate fatte a Cutolo e da Cutolo, quando questi era latitante (si fa per dire) ad Albarella e dal suo covo dirigeva la campagna elettorale dei suoi uomini per rastrellare voti e preferenze a candidatura della Dc; 4) il 7 gennaio del 1985 Alemi scrive al presidente del Consiglio dell'epoca (Craxi) per avere copia del rapporto del presidente del comitato parlamentare di controllo dei servizi segreti (Qualtieri) dove si riferiva sul carattere e il significato delle «missioni» compiute da alti ufficiali dei servizi segreti ad Ascoli e altrove. Dopo otto mesi (i tempi, on Vassallo) il giudice, non avendo ottenuto alcuna risposta, rinnovò la richiesta sollecitando almeno un riepilogo. Il capo di gabinetto del presidente risponde che non esiste alcuna richiesta del giudice. La Digos di Napoli, invece, accerta che la richiesta è stata consegnata all'addetto alla corrispondenza del presidente del Consiglio. A questo punto il gabinetto chiarisce che la richiesta è pervenuta, ma essa non risulta reperibile a causa della grande mole di corri-



pondenza quotidiana diretta a Palazzo Chigi. Ogni commento sciepirebbe l'accaduto; 5) è stato accertato che le bobine dove erano raccolte le telefonate tra i rapitori di Cirillo e i suoi familiari che trattavano il riscatto, sono state manipolate estrapolando tutte le parti delle conversazioni relative a indicazioni e suggerimenti forniti da Cirillo, anche in riferimento a come avrebbe le somme del riscatto; 6) non si trovano le bobine, che erano in mano ai terroristi, dove pare siano raccolte le «confessioni» più compromettenti di Cirillo; 7) il 15 luglio del 1982 Antonio Amanturo, dirigente della squadra mobile di Napoli, viene assassinato dai Brigate rosse. Il funzionario ucciso, che era un capace esperto ed onesto servitore dello Stato, aveva redatto un suo rapporto sul caso Cirillo, frutto di attente indagini, che spedì al ministero degli Interni. Quel rapporto non si è più trovato e in questa non si è più trovata la copia che doveva trovarsi tra le carte del commissario assassinato; 8) nel corso delle indagini si verifica una moria (omicidi, suicidi, infarti) di testimoni eccellenti e meno eccellenti, ma tutti importanti ai fini dell'inchiesta. Tra gli altri e fra i primi viene assassinato: (21) gennaio

1983) Vincenzo Casillo, vice di Cutolo, uomo chiave di tutta la trattativa, tessitore dei rapporti tra camorra, uomini politici, imprenditori, affaristi, servizi segreti. Casillo è saltato in aria con la sua macchina parcheggiata a quattro passi dalla sede del Sismi. Infine il giudice si trova di fronte a uomini politici reticenti o che mentono apodoricamente mantenendo un comportamento omertoso e arrogante. In un Paese con un sistema democratico consolidato e indipendente, sarebbe stato impossibile, impensabile assistere allo spettacolo offerto dagli uomini politici, interrogati dal giudice, che dicono e non dicono, affermano e smentiscono, ammettono e negano senza pagare un prezzo.

Il caso più clamoroso, e anche il più scoperto, è ingenuo, è quello dell'on. Piccoli che nei mesi del sequestro era segretario della Dc. Vediamo questa sequenza. Per testimoniare a Cutolo il personale interessamento di Piccoli al riscatto di Cirillo, fu dato al capo della camorra un biglietto, scritto a mano, del segretario della Dc. Ecco la versione data dallo stesso Piccoli al giudice: «Avevo in occasione di assemblee di partito tenutesi a Napoli

parlato della questione Cirillo, ed essendo io solito appuntare gli argomenti di discussione su foglietti manoscritti, non escludo che alla fine dell'assemblea qualcuno possa avermi chiesto in ricordo un appunto, nel quale io ribadivo il mio interessamento per Cirillo, e cioè, come ho già detto, qualsiasi tentativo per individuare la prigione e liberare l'ostaggio con l'intervento della polizia e conseguente cattura dei brigatisti, appunto che potrei anche aver sottoscritto come un segno di simpatia nei confronti della persona che mi aveva chiesto lo stesso».

La «religiosa» di Piccoli invece finì in mano a Cutolo. Ora, cosa dovrebbe fare un giudice costretto ad ascoltare questa «spiegazione»? Un giudice che si è messo «fuori del circuito costituzionale» e ha meritato la richiesta ministeriale di incriminazione?

Ma che dire di Antonio Gava (che forse fu l'uomo a cui Piccoli non poteva negare la «religiosa»), il quale dice al giudice di non sapere che fu pagato un riscatto? Cioè ammesso e non concesso che fossero i familiari a trattare, i figli di Cirillo non davero mai allo zio Antonio, cosa deve fare un giudice che è «fuori del circuito costituzionale» di fronte ad un uomo che si considera così potente e intoccabile da poter rispondere con tanta arroganza e disprezzo della verità, deducibile dalla logica più elementare?

Gava, del resto, lo poi smentito da altri testimoni. Ma la cosa non preoccupa più di tanto il presidente del Consiglio. Vediamo un'altra sequenza. Il 24 luglio 1981 Cirillo viene rilasciato e una pattuglia della polizia stradale che l'aveva rinvenuto in una strada di Poggioreale, lo stava accompagnando in questa quando l'assessore democristiano viene «risquestrato» da un commando di poliziotti agli ordini del commissario Biagio Ciliberti e portato a casa dove con i familiari l'accoglie l'amico Antonio Gava. Cirillo non poté essere interrogato né in questa né dai magistrati che si recarono a casa sua perché «sotto shock». Poté invece con il dott. Ciliberti, figlio di un notevole Dc di Napoli, dopo la nomina di Gava a ministro degli Interni, è stato chiamato a ricoprire un importante incarico ministeriale.

POLITICA

Ex imbecilli imbecilli post imbecilli

ARMINDO SAVIOLI

Giornalista, romanziere, saggista, Ruggero Guarini ha costruito un pamphlet anticomunista non privo di un certo perverso fascino sadomasochista affiorante fin dal titolo, suggerito da una frase-chiave di un celebre libro del Divino Marchese: «Compagni, ancora uno sforzo: dimenticate Togliatti». «Sado» perché Guarini infierisce su di noi con una violenza verbale delirante; e «maso» perché il linguaggio delle molte vittime è affidato, con una finzione letteraria da Secolo dei Lumi, ad una di esse: Togliatti, appunto.

Nel corso di un lungo rapporto postumo, che si suppone inviato ai compagni da un'aldilà «cristiano», ma anche «a-pagano», in cui gli illustri defunti, buoni e cattivi, passeggeri e conservano insieme, non però sotterra, negli inferi, bensì nel Cielo, vagando su nuvole e nuvolette, da soffitto barocco, Togliatti (cioè la sua ombra) si accusa ora con brutale franchezza, ora con sottile godimento; di tutte le colpe possibili e immaginabili: la più grave delle quali è (o sarebbe) di aver avuto in dono dalla natura un'intelligenza «ipotetica» e non «categorica» (le parole sono usate nel significato kantiano), e cioè di essere stato furbo sì, ma cretino, come del resto tutti gli altri comunisti, passati, presenti e futuri.

A un certo punto del suo discorso, Togliatti (in realtà Guarini) si accorge di essere caduto in contraddizione, e lo ammette con ambigua riluttanza: «Insomma... delle due l'una: o perverso non sostenere che tutta la gran fabbrica dei miei errori s'innalza sulle cripide di un'abissale imbecillità, e allora è superfluo esortarvi ad accoppiare un babbo dal cui magliero la vostra attuale miscredenza dimostra che vi siete già da tempo svincolati; oppure insisto nel trattarvi ancora da scolari formati alla mia scuola, e allora dovrei ammettere che il mio insegnamento, in qualche piega non meno ristretta che grvida di futuro, racchiudeva il seme della vostra felice metamorfosi in quegli empi e verispettacchi comunisti post-comunisti che siete oggi».

E cioè, parlando come tutti mangiamo: «Se io ero così fesso come ora prendo di essere stato (cioè come pretende Guarini) perché mai voi, miei allievi e seguaci, da me stesso addestrati a far politica, siete riusciti bene o male a sfangarvela e a conservarvi vivi, se non sempre vegeti?»

Alla contraddizione (o obiezione), Guarini (mascherato da Togliatti) rievoca rivendicando il diritto di contraddittori, ed esortando comunque i compagni a farla finita con il «contaminismo», cioè con l'arte hegeliana dell'Authebung, che consisterebbe (se lo dice lui sarà vero) nell'acrobatico esercizio di custodirmi annientandomi e di annientarmi custodendomi, di oltrepassarmi conservandomi e di conservarmi oltrepassandomi, e insomma di tradirmi a ogni costo del gullo ristorante sempre fedele e di restarmi fedeli tradendomi a ogni chicchierché...».

Ma non è qui, in questa contraddizione fra la supposta imbecillità di maestro e allievo e la verificabile capacità di sopravvivere a tutte le bule, il punto di maggior debolezza del libro. Ve ne sono altri.

Per esempio questo. A che pro scomodare Socrate e Democriti, Spinoza e Leopardi e Manzoni e Sant'Albano e Sant'Agostino e Stalin e i Circonostioni; e fare sfoggio di parole euliche come venusta, ubbe, salvifico, intrinseco (nel senso di intimo), apoteumatico, osimato e metaforico, e cventare con «lemmi» plebei come merda, cocca, scroglie, e tutto ciò al solo scopo di annientare una banda di cretini? Trenta, venticinque, o ancora vent'anni fa, il libello avrebbe avuto un'anno, una giustificazione: quella di feroce arabesco. Ma ormai, dopo Krucelev e Gorbaciov, dopo «Tangov» e «Cuore», a che serve? Nell'age di sfottici con tempida e ferocia, siamo diventati da tempo più bravi di tutti. Anche di Guarini. Sicché ciò che per lui è un atroce dubbio (e cioè che il libro sia un «sacrilegio» e «superfluo») è per noi una scontatissima solida certezza.

P.S. Dimenticavo di segnalare il colpo di scena finale. Nell'ultima pagina, il modesto e forlito copione del «primo e ultimo rapporto dell'aldilà» di Togliatti, e cioè Guarini stesso, viene a farci sapere che «in tempi ormai remoti» ha «dimenticato a lungo» anche lui «nelle regioni infestate dal nostro latore» (dove «sta per istantanea, insipida che grvida di futuro, racchiudeva il seme della vostra felice metamorfosi in quegli empi e verispettacchi comunisti post-comunisti che siete oggi»).

Con questo pubblico, così diverso da quello d'un tempo, come si caratterizza, oggi, il mestiere del libraio? Non più come «il consigliere» - mi dice Valerio Giuntini - ma come chi sa bene attendere ai molti servizi che una libreria moderna richiede. A cominciare da quello, di saper scegliere e tenere il meglio di quanto vien pubblicato. Una domanda agli editori a questo punto è d'obbligo: che nuovi progetti hanno per le loro collane economiche e a quando una classifica dei best-seller del tascabile?

LIBRAI

La sagra del tascabile

PIERO LAVATELLI

Bur Rizzoli, Oscar Mondadori, tascabili Bompiani: ora arriva anche la nuova collana dell'Enaudi che sarà diretta da Oreste del Buono. C'è un vero e proprio boom del libro di qualità e a basso prezzo. «E la tendenza, che dura da tempo, è in crescendo: così dice Giuseppe Bolognese, direttore della Rizzoli di Milano. Ma è anche la prima notizia che mi danno tutti gli altri librai, di Milano e Verona, che sento sui rapporti tra il libraio e il suo pubblico, sul prodotto libro e il suo destino, argomentati al centro del recente seminario, alla fondazione Cini, della scuola per librai «Mauri». La Rizzoli, da anni ormai, ha una libreria nella libreria. Tutte le sale sotterranee ospitano, infatti, una esposizione permanente del tascabile: ben diversa per argomenti, dove il self-service è un curioso tra i libri, tra le «novità», per molti, dei classici, della buona sagittica, della manualistica, del libro che diverte. «Il boom del libro economico - osserva Bolognese - ha

indotto alcuni editori più avvertiti a pubblicare direttamente, nelle collane a basso prezzo, libri che in genere trovano posto, in un primo tempo, solo nelle collane più care. Ormai nei tascabili c'è di tutto: dal romanzo di qualità, al saggio, alla fantascienza, al fai-da-te. E non sono libri da «usa e getta». La gente li compra anche per farsi una biblioteca». Anche Mirella Grosso, titolare della Ghelli & Barbato di Verona, ci tiene a sottolineare: «Sì, me lo dicono espressamente: ci comprano per avere una propria biblioteca, che può arricchirsi di due libri di qualità, anziché di una sola novità, spesso inconsistente». La scelta di acquistare due tascabili anziché un «libro-novità» è, come per Valerio Giuntini, direttore della Feltrinelli di Milano, una scelta molto significativa; e tra i motivi che hanno suggerito, a luglio, l'iniziativa della «vendita a peso», col 20% di sconto per ogni kg di libri comprati. Una trovata golardica? Forse, per qualche aspetto, ma in 10 giorni, in libreria, si sono venduti più di diecimila volumi.

Chi invece non è d'accordo che le collane economiche offrano quanto potrebbero, se gestite con criteri più moderni, è Marisa Mazzi della libreria Rinascita di Verona. «Certo - mi dice - è migliorata la qualità del tascabile, oggi si possono trovare anche libri come Basso medioevo di Le Goff. Ma, specie per la sagittica, siamo ben lontani dalla ricchezza di scelte che offrono le corrispondenti collane economiche, inglesi e americane. Il Mulino continua a ristampare in edizioni rilegate libri che ben figurerebbero nelle collane economiche». Il boom del tascabile ha messo in ombra e contrastato l'espansione del grande settore del libro-novità a caro prezzo? Per qualcuno, come Bolognese della Rizzoli, non è stato così: entrambi i settori hanno registrato una crescita sostenuta. Ma per altri, invece, le considerazioni da trarre sono ben diverse. Dice molto polemica Mirella Grosso: «La crisi degli anni scorsi è per tanta parte imputabile agli

editori, che hanno scommesso tutto sul best-seller e le novità a caro prezzo. Ma la pubblicità, l'invito ai librai a impilare, promuovere e mettere bene in mostra le novità su cui si punta, servono a poco se il libro, come spesso accade, ha poca sostanza e il suo prezzo non viene contenuto entro le 18-20 mila lire. Il libraio, naturalmente, è ben felice quando una novità vende bene. Ma la ripresa, più che dai pochi libri di successo, è venuta dal diverso orientamento del pubblico al libro economico di qualità. Quest'anno molti libri-novità pubblicati hanno venduto poco o niente. Andreatti, Biagi, D'Agostino sono ancora quasi tutti lì, anche Eco s'è fermato. Qui i best-seller sono stati La coscienza di Zeno e Opera al nero. Un parere non diverso mi dà Ferruccio Arrighini della libreria Rinascita di Verona. Ma anche Valerio Giuntini osserva: «Prima sceglievano gli editori, con le novità; oggi, il pubblico non li segue più tanto».

Il pubblico, dunque, mostra più autonomia nelle sue scelte e riscopre il libro come strumento di cultura non effimera? I librai non hanno dubbi: «Una metà del pubblico - dice Bolognese - sa che libro comprare e ne ha un'idea, di solito, ben motivata. L'altra metà è alla ricerca, ma non si tratta più della ricerca disarmata d'un tempo, che si affidava del tutto al libraio».

«Oggi si informano molto di più - mi fa osservare Giuntini - leggono le recensioni, spesso mi chiedono se questa o quella critica letta sul quotidiano o sul settimanale è attendibile. Sono di stimolo anche per noi; a informarci di ciò che si scrive sui libri». Aggiunge Mirella Grosso: «Un altro segnale? Sotto Natale non si vendono più libri-strenna. Aumentano le vendite di ciò che già si vende durante tutto l'anno».

Con questo pubblico, così diverso da quello d'un tempo, come si caratterizza, oggi, il mestiere del libraio? Non più come «il consigliere» - mi dice Valerio Giuntini - ma come chi sa bene attendere ai molti servizi che una libreria moderna richiede. A cominciare da quello, di saper scegliere e tenere il meglio di quanto vien pubblicato. Una domanda agli editori a questo punto è d'obbligo: che nuovi progetti hanno per le loro collane economiche e a quando una classifica dei best-seller del tascabile?

NOTIZIE

L'eredità teorica di Wittgenstein

Quale eredità teorica lascia l'opera di Wittgenstein a questo nostro fine secolo? L'occasione per fare il punto sul filosofo austriaco sarà fornita dall'Università statale di Milano che ha indetto un convegno...

Le massime di Murphy opera due

Ormai è una vera e propria scuola filosofica con tanto di seguaci: si chiama "murphyismo" e prende nome da Murphy...

GIALLI

A colpi di scena (e di coda)

Piero Soria «Colpo di coda» Rizzoli Pagg. 365, lire 29.000

AUGUSTO PASOLA

Funziona? È questa la domanda da porsi subito di fronte a una storia di terrorismo e di servizi segreti. Nel caso di questo romanzo...

C'è un capo terroristi nostrano che vuoi rinverdire la sua fama obnubilata dal lungo esilio nella ospitale Francia della non-estraneità...

Ma sarebbe ingiusto fermarsi qui. Bisogna aggiungere che i caratteri sono ben delineati, anche se all'interno dei loro stereotipi...

STORIE

Austria della felicità

Claudio Magris «Il mito asburgico nella letteratura austriaca moderna» Einaudi Pagg. 336, lire 30.000

ENRICO GANNI

La prima edizione del «Mito asburgico» di Claudio Magris (del quale è recente uscito il dramma Stadelmann, rievocazione della figura di Goethe attraverso i ricordi del suo ex servitore) venne pubblicata all'inizio degli anni 60 da Einaudi...

Il volume ripercorre la storia della civiltà asburgica grosso modo dal 1806 - quando Francesco II rinunciò alla corona del Sacro Romano Impero...

L'universo descritto da Magris, che prendendo lo spunto dal fatto letterario fornisce un vasto quadro d'insieme, è livellato più o meno superficialmente e entro a far parte anche del vissuto collettivo degli italiani...

All'origine il libro risponde però anche al bisogno di fare i conti con Trieste, con la mia storia, la mia tradizione e col suo significato culturale ed esistenziale. Trieste come parte di quella realtà quanto mai eterogenea che oggi siamo abituati a definire Mitteleuropa...

L'assunto di Magris era sin dal principio critico e negativo: si proponeva cioè di dimostrare come la mitizzazione del mondo asburgico - un processo, come dicevamo, assai lungo, e di cui gli scrittori contemporanei rappresentano il capitolo finale...

Il libro inizia là dove è possibile tracciare una storia dell'arte dei giardini: da Roma erede dell'ellenismo e dei suoi parchi persiani (paradeisoi). Attraverso il Medioevo e l'Umanesimo si arriva ad analizzare le grandi creazioni del Cinquecento che hanno dato inizio alla tradizione italiana...

Orizzonti di paura



PATRIZIO PAGANINI

L'incontro avviene ad Asolo, nella stessa stanza dove, ormai quarant'anni fa, Mario Rigoni Stern leggeva a mio padre i fogli sul quali scriveva via via la storia del Sergente nella neve. Adesso, tra queste pareti, guardiamo insieme le fotografie tratte dal libro-testimonia Inedito dal fronte...

NATURA

Idea da giardino

Alessandro Tagliolini «Storia del giardino italiano» La casa Usher Pagg. 406, lire 55.000

M. VENTURI FERRIOLLO

Il libro inizia là dove è possibile tracciare una storia dell'arte dei giardini: da Roma erede dell'ellenismo e dei suoi parchi persiani (paradeisoi). Attraverso il Medioevo e l'Umanesimo si arriva ad analizzare le grandi creazioni del Cinquecento...

Un'immagine che - prosegue - ho citato in Quota Albania. Vedi, quando in Albania un giorno dovemmo lasciare gli zaini, come si faceva sempre allorché si andava all'attacco, mi venne in mente proprio questa fotografia, che avevo visto da ragazzo su un libro di mio padre...

ROMANZI

Campionario di crudeli umorismi

Gregor Von Rezzori «La morte di mio fratello Abele» Studio Tesi Pagg. 653, lire 42.000

MARIO SANTAGOSTINI

Scrivo bene, Gregor Von Rezzori (o deve avere un ottimo traduttore). Tanto bene da essere in grado di definire con precisione millimetrica il crogiuolo di sensazioni che attraversano il proprio io narrante...

NOTIZIE

Perestrojka anche in cucina

Tutti alla scoperta del pianeta sovietico. Anche la cucina è perestrojka e contribuisce al disgelo in epoche di surgelati. Due autori raffinati, Maria Dykhovitchnaia Torrieri e Sol Shulman ci guidano nell'intricato mondo gastronomico gorbacioviano...

Una fiera diventata libro

La Fiera di Sant'Orso si tiene ad Aosta alla fine di gennaio di ogni anno ed è la più importante vetrina dell'artigianato aostano. Adesso questo avvenimento è diventato un libro grazie alla iniziativa della casa editrice Priuli & Verlucca...

STORIE

Cento anni e più di solitudine

M. Carmagnani e G. Casetta «America Latina: la grande trasformazione» Einaudi Pagg. 176, lire 16.000

MARINO CAVALLINI

Un inedito protagonista ha fatto irruzione nella storia dell'America Latina: la democrazia. Ed è nelle sue mani che, oggi, è finalmente racchiusa la chiave d'un futuro migliore...

PERSONAGGI

Un maestro di scienza e di lotte

Ferdinando Prat «Lezioni ai giovani operai» Enrico Editore Pagg. 360, lire 25.000

PIERO PAGLIANO

A Ferdinando Prat (1916 - 1988) è toccato l'onore postumo di un libro - voluto dai suoi allievi e curato da Giovanni Maggia - che raccoglie buona parte dei suoi corsi, tenuti dal 1950 al '68 presso la scuola Olivetti di Ivrea. Le «lezioni di Prat» (Elementi di cultura politica, sociale, economica e sindacale) che hanno sempre in prospettiva le lotte del movimento operaio e la Costituzione...

MARINO CAVALLINI

Un inedito protagonista ha fatto irruzione nella storia dell'America Latina: la democrazia. Ed è nelle sue mani che, oggi, è finalmente racchiusa la chiave d'un futuro migliore. Questa è la tesi alla quale - dopo un sintetico excursus pluridisciplinare lungo le trasformazioni economiche, sociali e politiche tra il '45 ed i giorni nostri - pervengono i due autori di «America Latina: la grande trasformazione». In sostanza: la stagnazione economica degli anni 60 e 70, precipitando ogni reale capacità di redistribuzione del reddito, ha rinchiostro le radici già malate del «nazional-populismo», aprendo così la strada ai regimi autoritari ed alle loro politiche neoliberiste...

Di indubbio interesse è l'attenta ricomposizione del mosaico storico-social-politico che fa da piattaforma a questa tesi. Più problematico, invece, appare individuare un nesso concreto tra la prima e la seconda, ovvero comprendere in che modo e, soprattutto, con quali effetti, i reali vada affermandosi in America Latina questo «concetto alquanto nuovo».

La democrazia invocata da Carmagnani e Casetta - entrambi sperimentati ricercatori in tema di storia latinoamericana - appare infatti in buona misura astratta, scissa pur di quel contesto economico, politico e sociale che la lunga promessa del libro tanto abilmente ricostruisce. Più in concreto: i due autori bravamente illustrano come e quando i paesi dell'America Latina si siano infilati nel tunnel tenebroso del debito estero. Ma non spiegano in quale rapporto questa ritrovata democrazia sospesa, o possa entrare, con la soluzione del problema. Salvo poi propugnare una indefinita «terza via» tra la modernizzazione monetarista propugnata dai regimi autoritari e il non pagamento del debito demagogicamente sostenuto - come con un'indubbia generalizzazione afferma il libro - dai residui del nazional-populismo.

Non sorprende che, in un tanto generico contesto, si finisca per consumare anche qualche dissoluto processo sommario. Quello, ad esempio, a carico del governo apertamente, in passato, di Alan Garcia in Perù, tranquillamente assimilato appunto, in passato, ad uno di questi indesiderati ritorni del passato. Questa linea «caduta nel vuoto» non è evidentemente un limite di poco conto, considerato che oggi è proprio l'assenza di specifici contenuti di trasformazione ciò che più rende la nuova democrazia latinoamericana «fasciabile» verso le vecchie esperienze autoritarie o populiste.

CLASSICI E RARI

Hanna alias Maria Braun La Baxter contro la Davis

Il matrimonio di Maria Braun Regia: R. W. Fassbinder Interpreti: Hanna Schygulla, Klaus Löwitsch RPT 1979 Avo Film

Una giovane attricetta, cinica e senza scrupoli, diventa amica di una celebre diva...

«U» n'attrice straordinaria», dice Robert Altman: E se lo dice lui, che l'ha diretta...

Sex-symbol a tutto campo

ENRICO LIVRAGHI

Agente 007 mai dire mai Regia: Irvin Kershner USA 1983

Il migliore Regia: Barry Levinson USA 1984

9 settimane e 1/2 Regia: Adrian Lyne USA 1986

Nessuna pietà Regia: Richard Pearce USA 1986

Appuntamento al buio Regia: Blake Edwards USA 1987

Nadine Regia: Robert Benton USA 1987

giocare la propria sensualità con l'aria non consapevole dell'effetto scatenante provocato nello spettatore medio...



Kim Basinger in «Nove settimane e mezzo»

Playboy. Kim appare, sfavillante e seducente, sulle pagine del celebre magazine. La strada del successo è aperta...

di sensi scatenati, di bellezza, di seduzione e di attrazione irresistibile. Mickey Rourke, povero maschio finto-trasgressivo...

NOVITA

THRILLER «Sulle tracce dell'assassino» Regia: Roger Spottiswoode Interpreti: Sidney Poitier, Tom Berenger, Clancy Brown USA 1988: Creazioni - Home Video

THRILLER «All'improvviso uno sconosciuto» Regia: Karen Arthur Interpreti: Diane Lane, Michael Woods, Cotter Smith USA 1987: Vivivideo

DRAMMATICO «Shakespeare a colazione» Regia: Bruce Robinson Interpreti: Paul McGann, Richard E. Craut, Richard Griffith GB 1987: Vivivideo

COMEDIA «Baby boom» Regia: Charles Shyer Interpreti: Diane Keaton, Harold Ramis, Sam Wanamaker USA 1987: Warner Home Video

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

SINFONICA

Impeti appena sfiorati Mozart/Schumann

Sinfonie n. 35 e 36 / Sinfonie n. 2 e 3 DG 423663 e 423625-2

James Levine prosegue la sua registrazione delle sinfonie di Mozart con il Wiener Philharmoniker e affronta la Seconda e la Terza di Schumann...

Violino Debutto italo americano Mendelssohn / Saint-Saens / Massenet

Per il suo primo disco la giovane violinista italo-americana Nadia Salerno-Sonnenberg ha voluto riproporre il famoso concerto per violino di Mendelssohn...

ORGANO Concerti firmati Preston Bach

Oltre che direttore del corpo dell'Abbazia di Westminster Simon Preston è apprezzato organista: nella prima veste ha pubblicato un pregevolissimo disco di musiche sacre del giovane Händel...

Nell'oratorio di Händel

PAOLO PETAZZI

Nelle recenti incisioni del Pastor fido e di Alexander's Feast ritrovano i due aspetti fondamentali dell'attività di Händel in Inghilterra...



Georg Friedrich Händel

Alcune pagine provengono da altre opere e furono aggiunte e mutate nel corso delle diverse revisioni cui fu sottoposta la partitura...

questo ricchezza evocativa, e alla qualità elevata del testo la fantasia di Händel risponde con una intensità ed una potenza straordinarie...

SINFONICA Crepuscolare Brahms con De Sabata Brahms / Strauss / Berlioz

Nella collana storica «Dokumente» della DG accanto a solisti del livello di Sviatoslav Richter e David Oistrakh troviamo direttori come Furtwängler...

JAZZ Ma è proprio acido? Antologia «Acid jazz» Urban/PolyGram 837 347-1

Eplosa nell'88, la «acid» ha già una sua variante nell'«acid jazz» ed è il campionario qui offerto dissipa certi dubbi...

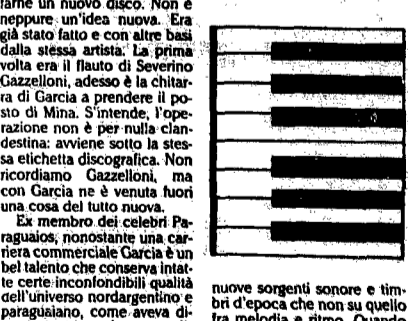
TECHNO Mozart eletto dance Aura «Back to Mozart» Fonit Cetra CDL 16 CD

POP Chitarra suona per noi Angel Pato Garcia «Divertimenti n. 2» PDU 791559 CD

Può sembrare e poteva essere uno stratagemma da poveri diavoli usare le stesse basi orchestrali impiegate da un altro, metterci sopra una differente interpretazione...

ROCK Contributi anti apartheid Simple Minds «Ballad of the Streets» Virgin SMXT 3

Primo assaggio, dopo un lungo silenzio rotto solo da un doppio album che riproponeva dal vivo cose già note...



nuove sorgenti sonore e timbri d'epoca che non su quello tra melodia e ritmo. Quando si mette al servizio dell'espressività del salisburghese, Malavasi è una sorta di Karl Böhm elettronico...

Aerei
Nuovo rinvio
per hostess
e steward

ROMA In difficoltà la trattativa per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo. Il rischio è ora di nuovi scioperi. In una nota la Filt Cgil denuncia le chiusure manifestate dall'Alitalia insufficienti e inadeguate secondo la Filt. Le parti relative alla riduzione dell'orario di lavoro e all'offerta economica. Chiusura dell'Alitalia anche sulla parte normale. I sindacati chiedono, ad esempio che i lavoratori indonesi vengano impiegati in un nuovo lavoro «terra». Giovedì la Cgil terrà un'assemblea con i lavoratori. Intanto la data della ripresa del negoziato non è stata ancora fissata. La Cisl avrebbe preferito proseguire in «sede tecnica».

Prandini si impegna a congelare i decreti. Ma i sindacati chiedono garanzie
Tregua sul fronte del porto

Importante spiraglio per i porti. L'amministrazione centrale del ministero della Marina non renderà operativi i decreti del ministro Prandini già emanati. Tregua per tutto febbraio per poter avviare una serata trattativa sulla riforma della portualità. È il risultato del primo accordo raggiunto da Prandini e dai sindacati. Verranno sospesi tutti gli scioperi. Fino a tarda sera discussione con i portuali genovesi.

PAOLA SACCHI

ROMA Dando il proprio mandato ai sindacati a trattare con Prandini la delegazione della Filt genovese l'altra notte era stata esplicita. Siamo pronti a ritirare il mandato se il ministro non accetterà di sospendere i decreti che tolgono la riserva del lavoro alle Compagnie. Analoga richiesta era

venuta ieri pomeriggio i portuali della Uil genovese. Ed il nodo al centro della discussione tra il ministro della Marina mercantile ed i sindacati, andata avanti fino a notte è stato questo. Del resto i vertici delle federazioni dei trasporti di Cgil Cisl Uil avevano già detto chiaro e tondo che trattativa mentre nei porti si applicano i decreti e si scatenano i caos è certamente dannoso ai fini degli esiti del negoziato. L'incontro, iniziato ieri alle 18 è arrivato ad una svolta intorno alle 21. Prandini è uscito per comunicare ai giornalisti che si stava lavorando per la stesura di un documento comune. Un documento che prevede una tregua per tutto febbraio. L'amministrazione centrale del ministero in questo periodo non dovrà applicare i decreti Prandini e ricorrere ad una metafora. «Terro il motore acceso ma non spingerò l'acceleratore». La discussione è poi proseguita fino a tarda sera. E alla fine ne è scaturito il documento in cui Prandini in questo periodo di

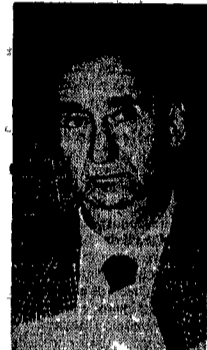
avverrà da domani nei porti i sindacati potranno raffreddare il conflitto con la sospensione degli scioperi.

Come ha accettato la notizia la delegazione di portuali genovesi che stazionava di fronte al ministero della Marina mercantile? I dirigenti sindacali della Filt hanno discusso con i lavoratori fino a tarda sera. E ieri anche dalla Uil di Genova era venuta la richiesta di una sospensione dei decreti come pregiudiziale per poter andare avanti con la trattativa. Ad ogni modo, non c'è dubbio che l'impegno preso da Prandini a non rendere operativi i provvedimenti è un segnale importante ottenuto dopo dure lotte del sindacato,

Legge sullo sciopero
La Confindustria
attacca
la proposta Giugni

ROMA Alla Confindustria non piace la proposta di legge sulla regolamentazione dello sciopero in discussione in questi giorni alla Camera. Per il direttore generale dell'organizzazione degli imprenditori Paolo Annibaldi, essa è «tardiva e inadeguata». In particolare la Confindustria critica la mancanza di disposizioni che regolino l'astensione dal lavoro e giudica «grave» la mancata identificazione dei soggetti legittimati a proclamare lo sciopero. Inoltre il padronato vorrebbe che la regolamentazione fosse estesa ad altri settori economici dove l'esigenza di una disciplina è altrettanto pressante. Secondo Annibaldi, resta insoluto il problema degli scioperi proclamati da coalizioni e gruppi

minoritari che incidono pesantemente sugli utenti dei servizi essenziali. Sempre secondo la Confindustria, dovrebbe essere definita la nozione di sciopero legittimo, escludendo quelle forme che consistono in una astensione collettiva dal lavoro. Forti critiche vengono espresse anche per quanto riguarda le sanzioni previste dalla proposta di legge. Infine la Confindustria non condivide la scelta compiuta dal legislatore di riconoscere validità ai codici di autorregolamentazione, perché secondo gli industriali, anche quando sono stati inseriti nei contratti collettivi, si sono dimostrati inefficienti perché affidati alla discrezionalità dei sindacati.



Gianfranco Rastrelli

I pensionati preparano le loro nuove rivendicazioni: ne parla il segretario dello Spi-Cgil Rastrelli
Completare la rivalutazione, aggancio alla dinamica salariale, riforma previdenza, assistenza sanitaria

«Risparmiare sulle pensioni? Ora basta»

Nello scontro sociale si apre un altro fronte, quello dei pensionati che stanno preparando le rivendicazioni da presentare al governo: completamento della rivalutazione di vecchie pensioni (ci vorranno 3.500 miliardi) e dell'aggancio alla dinamica salariale, riforma della previdenza, assistenza sanitaria agli anziani. Ce ne parla Gianfranco Rastrelli, segretario generale dello Spi Cgil.

RAUL WITTENBERG

ROMA I pensionati si stanno preparando alla campagna del 1989. Dopo i successi dell'anno scorso, i sindacati contano di portare altre conquiste nel loro cammino. Conquiste che, va precisato, riguardano i seguenti redditi: mezzo milione al mese per la metà di tutti i pensionati, dei quali il 90% sta dentro le 650 mila mensili. Oltre tutto la parte più importante delle conquiste del 1988 è stata gli aumenti dei minimi agli anziani più poveri, essendo stati tradotti in legge con sei mesi di ritardo e potendo essere riscossi solo dopo aver documentato il basso reddito. Sono ancora nelle casse dell'Inps. Intanto i sindacati dei pensionati Cgil, Cisl, Uil discutono la nuova piattaforma che verrà lanciata fra un paio di settimane. Ne abbiamo chiesto qualche anticipazione a Gianfran-

co Rastrelli, segretario generale dello Spi Cgil che in questo gennaio contava già due milioni e 200 mila tessere nuove o rinnovate.

Su che cosa punta la campagna '89, e perché una nuova vertenza dopo i successi dell'anno scorso?

Abbiamo ottenuto conquiste grazie alle lotte dei pensionati e all'iniziativa parlamentare, specialmente per redditi più bassi dove abbiamo raggiunto il 90% delle nostre richieste. Invece per la rivalutazione dei trattamenti, i risultati sono stati ben più modesti. Per il governo la partita pensioni sembrerebbe chiusa, ma non è così. Occorre completare il discorso sulla rivalutazione sul pieno aggancio ai salari, sulla riforma del sistema.

In che senso la rivalutazio-

1989 le pensioni dovrebbero crescere del 2,7%. In realtà cresceranno della metà, perché dal calcolo per l'aumento si esclude la parte di pensione dovuta alla scala mobile e all'indennità integrativa speciale. Adesso vogliamo che questa parte venga inclusa nel calcolo.

Tutto questo non fa lievitare la spesa previdenziale, messa sotto accusa dai ministri finanziari?

Le campagne allarmistiche creano solo un gran polverone. La rivalutazione è un atto dovuto, riguarda cifre ingiustamente «risparmiate» negli anni, ed ora presentiamo non solo il conto, ma anche proposte di lotta all'evasione contributiva per recuperare decine di migliaia di miliardi. Siamo sensibili ai problemi del deficit pubblico, ma non si può sempre «risparmiare» sulle fasce più deboli.

Più soldi ai pensionati come obbligo solidaristico, dunque, ma come si collega ciò alla riforma del sistema previdenziale basato sull'equilibrio finanziario dell'Inps?

La riforma va fatta subito. Il progetto di Formica è una base di discussione (migliorandola in molte parti) per difendere e consolidare il sistema

pensionati nei servizi locali?

Il disegno di legge presentato dal ministro del Lavoro va nella direzione indicata da noi. Meglio se prima sulla materia ci avesse convocato. Chiediamo comunque un incontro per definire le misure da applicare e le priorità.

Ma anche lo Spi propone di associare i pensionati in una serie di attività. A che punto siete?

Proprio in questo mese saranno avviate concretamente le associazioni per la promozione di forme autogestite di assistenza, un nostro impegno congressuale. Pensionati, giovani, medici ecc. vengono associati per assistere prevalentemente gli anziani a domicilio o nel territorio ma anche in molti casi «fossicodipendenti». Vogliamo insomma che vinca il concetto di anziano come risorsa e non come peso per la società. L'insieme della nostra piattaforma, insomma, fa parte dello scontro in atto sullo Stato sociale, in quanto vogliamo far vincere la tendenza a consolidare il livello pubblico della protezione sociale, contro le forze che puntano alla mista privatizzazione della protezione sanitaria e previdenziale.

Inps
Dal Senato
primo sì
alla riforma

NEDO CANETTI

ROMA La commissione Lavoro del Senato ha approvato all'unanimità ieri il disegno di legge di ristrutturazione dell'Inps nel testo pervenuto dalla Camera. Il voto di tutti i gruppi compresi i socialisti e la particolare decisione del ministro Rino Formica nel sostenere il provvedimento (ha citato, in commissione, il discorso programmatico di Ciriaco De Mita, che prevedeva, appunto, la ristrutturazione dell'Inps) faceva ritenere che i molti ostacoli disseminati sulla strada del ddl a partire dall'ottobre (quando era stato trasmesso al Senato dopo il voto favorevole della Camera) fossero stati superati. Non pare sia così. Anzi, potrebbe addirittura aprirsi uno scontro nel governo e nella maggioranza. È stato il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, a definire questo possibile scenario, dichiarando, in privato,



Nedo Canetti

che sicuramente avrebbe presentato in aula diverse emendamenti al testo votato in commissione e pure valutato l'opportunità di sottoporre il problema al presidente del Consiglio. L'iter del provvedimento è stato parecchio travagliato. La commissione Lavoro di palazzo Madama ne ha discusso per quattro mesi, mentre, all'esterno, la Confindustria continuava a colpire con bordate pressoché quotidiane. Nei giorni scorsi era stato il presidente della commissione Bilancio del Senato, Nino Andreatta, a lanciare l'ennesimo siluro proprio sul punto più qualificante, quello della separazione tra assistenza e previdenza, sostenendo (appoggiato dalla maggioranza della sua commissione, contrari i comunisti) che tale norma comportava un problema di copertura finanziaria. La commissione Lavoro ha respinto la richiesta contenuta nel parere della Bilancio

DUNA

CONFORTEVOLE SPAZIO.

E' il bello della Duna: viaggiare comodi, in un abitacolo sorprendentemente spazioso, curato in ogni rifinitura. Un abitacolo che da oggi è ancora più elegante grazie ai nuovi rivestimenti interni. E non è l'unica novità, oggi Duna ha anche un motore più brillante, una linea ritoccata con classe, e un nuovo assetto, capace di assicurare un'ottima tenuta di strada.

E' la nuova Duna. Dedicata a chi sa apprezzare il confort e la sicurezza.





DUNA 60, 1100CC, 150 KM/H - DUNA 70, 1300 CC, 155 KM/H - DUNA 70 WEEKEND, 1300 CC, 158 KM/H
DUNA WEEKEND DIESEL, 1700 CC, 150 KM/H. DA L. 10.965.000. I.V.A. COMPRESA. **FIAT**

Riforma stazione sovietica «Mir»

La stazione spaziale «Mir», a bordo della quale si trovano attualmente i cosmonauti Aleksandr Volkov (comandante), Sergei Krikalov (ingegnere di volo) e Valeri Poljakov (medico), è stata riformata di acqua, carburante ed altro materiale grazie alla nave da carico automatica «Progress 33», i cui motori sono stati utilizzati, secondo quanto riferito dalla Tass, anche per «correggere» l'orbita della stazione. La «Progress-33», riferisce la Tass, verrà oggi diretta in traiettoria discendente e questa sera, secondo l'ora di Mosca, raggiungerà gli strati densi dell'atmosfera terrestre, disintegrandosi.

Come alterare le cellule cancerogene

È possibile alterare le cellule cancerogene con elementi chimici in modo che si comportino come cellule normali e divenire, quindi, meno letali? Alcuni ricercatori ritengono che ciò sia possibile ed esperimenti recenti in tal senso appaiono incoraggianti. «Qui abbiamo trovato l'oro», è il parere di uno di questi ricercatori, «possiamo scavare in questa miniera e sfruttarla». Si tratta di esperimenti, ancora in fase precoce, compiuti su pazienti affetti da cancro e bisogna dire che i risultati non sono ancora ben comprensibili data la terapia del tutto insolita: invece di distruggere le cellule cancerose, si cerca di renderle più mature e meno destabilizzanti per l'organismo umano. «Finando non la cellula cancerosa dal suo stadio immaturo di propagazione selvaggia e spingendola verso una forma normale e più specializzata, il nuovo trattamento ha come obiettivo quello di bloccare l'aumento incontrollato che caratterizza le masse cellulari cancerose. Per Charles Myers, direttore della sezione medica dell'Istituto oncologico nazionale americano, l'idea che sta alla base di questa nuova terapia è buona, ma rimane ancora molta strada da percorrere.

Usa, oggi in farmacia pentamidina anti-Aids

La pranzuata approvazione della commercializzazione della pentamidina contro l'Aids da parte delle autorità sanitarie americane è stata formalizzata oggi dalla Fda, l'agenzia federale Usa, preposta al controllo dei farmaci e degli alimenti. Il nuovo farmaco è apparso particolarmente efficace nella cura di una delle più letali infezioni provocate dal virus della sindrome: la pneumocystis carinii. La decisione di consentire la vendita in farmacia della pentamidina rappresenta una vittoria per il fronte dei medici e dei malati che hanno sempre accusato le autorità sanitarie federali di eccessiva burocrazia e lentezza nel consentire l'uso dei nuovi farmaci che via via dimostrano di avere effetti positivi sui malati di Aids.

Non autorizzato in Italia l'uso del daminozide

Fitofarmaci e presidi delle derrate alimentari a base di daminozide non sono mai stati autorizzati all'uso in Italia da parte del ministero della Sanità a causa dei dubbi sugli effetti cancerogeni e mutageni della sostanza. Lo afferma in un comunicato il ministero della Sanità a proposito di un articolo pubblicato dal nostro giornale sulla diffusione di un pesticida per mele (Aiar 85) a base di daminozide. Il ministero afferma che l'impiego di un tale prodotto come di altri similari a base del principio attivo daminozide non risulta autorizzato; tutte le domande presentate per la registrazione sono state respinte con decreti ministeriali del 26 febbraio 1986.

Serpente con due teste super litigiose

Gli etologi e i behavioristi dell'Università del Tennessee, che da dodici anni studiano un raro esemplare di serpente a due teste, confessano di non essere ancora riusciti a risolvere il mistero scientifico del perché le due teste litigano fra di loro per chi deve mangiare. Il comportamento di questo serpente, che gli scienziati hanno ribattezzato in due iniziali I per istinto e m per mente, perché le due teste sembrano specializzate nelle due diverse funzioni, contraddice la teoria behavioristica più comune, secondo cui due animali in stretta simbiosi — come madre e figlio — agiscono in modo altruistico. I dodici anni di osservazione — spiega Gordon Burghardt, professore di Psicologia animale dell'università — hanno messo in luce comportamenti davvero strani. Non solo le due teste litigano, tentando di azzannarsi, pur avendo uno stomaco in comune, ma la testa che di fatto divora la preda appare chiaramente soddisfatta, mentre l'altra soffre del non aver mangiato anche se lo stomaco pieno è in comune, quasi che l'atto del nutrirsi appagasse un bisogno mentale più che fisico.

GABRIELLA MECUCCI

Oggi su «Nuova ecologia» Cernobyl nelle fotografie inedite dell'incidente, l'emergenza, il processo

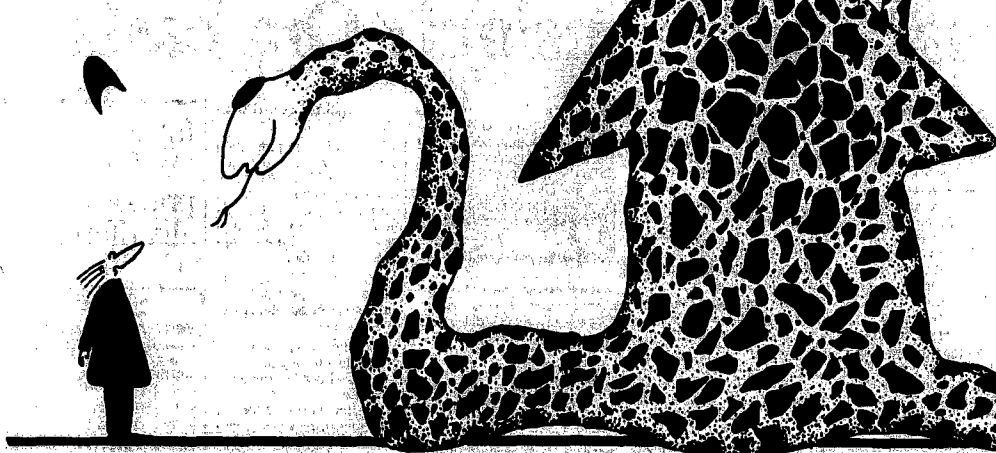
Questo che vedete nella foto qui accanto è un albero simbolo: siamo a 500 metri dalla centrale di Cernobyl, dove prima c'era un bosco ora c'è solo questo tronco scarnificato. La polvere radioattiva cadde tra gli alberi contaminandoli, la clorofilla diventò rossa. Il bosco, tranne questo albero simbolo, fu abbattuto e sepolto. Questa ed altre terribili fotografie sono state raccolte in un dossier su Cernobyl pubblicato dall'ultimo numero del mensile «La nuova ecologia», oggi in edicola. Le foto sono state scattate da Igor Kostin, il primo reporter giunto alla centrale, subito dopo il tragico incidente. Kostin è rimasto contaminato e le sue fotografie sono state acquisite agli atti del rapporto ufficiale della Commissione d'inchiesta del Consiglio dei ministri dell'Urss. Ci sono le immagini dei tecnici al lavoro nei corridoi dell'edificio adiacente al reattore eplosa, le foto delle rilevazioni della radioattività nei campi di grano, le foto del processo e quella di Pripjat immersa nella neve e vuota, la città evacuata subito dopo l'incidente e poi abbandonata. I suoi cinquantamila abitanti sono stati sistemati in nuovi villaggi ucraini, ma molte persone anziane sono tornate nelle vecchie case. Sul destino della città di Cernobyl è in corso una discussione: c'è chi vorrebbe raderla al suolo, chi vuole tenerla in piedi come simbolo della tragedia. Dopo l'incidente sono stati effettuati lavori di decontaminazione su circa 150 ettari del suo territorio, mentre 150mila metri cubi di terreno radioattivo sono stati portati via.

L'ambiente La «coabitazione» forzata: tante storie di ecosistemi completamente sconvolti dalle sconsiderate iniziative dell'uomo

Imperialismo ecologico, inquinamento genetico

Dai serpenti lunghi due metri «semi-ratti» per sbaglio su di un'isola del Pacifico, ai cavalli portati da Colombo ad Haiti nel 1493 che si moltiplicarono fino a diventare una maledizione, alle capre introdotte nell'isola di Sant'Elena con il risultato di farne un piccolo deserto, alla mangusta esportata in Giamaica perché facesse strage di ratti, alla trota immersa contro voglia nel lago Titicaca... Le storie sono tante, tanti esempi di imperialismo ecologico dell'uomo, tanti equilibri spezzati irresponsabilmente. Per non parlare di quello che viene definito l'inquinamento genetico.

MIRELLA DELFINI



vengono difesi e protetti con cura. Ma una quarantina di anni fa qualcuno pensò di trasferirci il cervo europeo. Divorò le piante del sottobosco e soprattutto il *Nothofagus*, che per lui doveva essere una vera leccornia. Oggi la foresta è protetta. In realtà sarebbe più esatto dire oggi i resti della foresta sono protetti. Anche i cervi locali, meno robusti e non dannosi, vennero notevolmente danneggiati dal concorrente europeo, tanto che si pensò di introdurre il puma americano perché sbranasse i prepotenti, ma il progetto fu messo da parte. C'era caso che l'*escalation* potesse portare alla bomba atomica. Il giacinto d'acqua, *Eichhornia crassipes*, una pianta graziosa che l'uomo ha diffuso forse per allegria in varie regioni, si è trovata a proprio agio particolarmente in Congo, e in assenza di nemici naturali si è sviluppata al punto da ostruire completamente canali e fiumi anche grandissimi, impedendo la navigazione e lo sfruttamento delle acque, con danni incalcolabili. Ogni pianta ne può riprodurre 1000 in 50 giorni e cresce così densamente che è capace di formare vere isole galleggianti. Negli anni Sessanta in Cina fu lanciata una campagna per distruggere gli uccelli che danneggiavano le colture. Milioni e milioni di contadini si associarono per fare fraccasso notte e giorno, battendo magari i coperchi delle pentole, uno sull'altro finché gli uccelli non potendo mangiare né posarsi cadevano a terra stecchiti. Così aumentarono follemente non solo gli insetti, ma anche i piccoli roditori e altri animali che distrussero i raccolti, più le riserve immagazzinate. Non parliamo dell'ape killer, che ormai tutti conoscono e che è il frutto di un dis-

Disegno di Mitra Divshali

Non sta bene andare in casa d'altri portandosi dietro serpenti. Ed è molto scorretto lasciarli, specie quando sono lunghi quasi due metri. È accaduto nell'isola di Guam, un protettorato americano del Pacifico, dove una nave militare della Marina Usa, forse ai tempi della seconda guerra mondiale, ha seminato per negligenza del botigaie irregolari. Scesi sull'isola i rettili hanno trovato la cucagna e si sono riprodotti forsennamente.

Sembra che gli uomini di questi tempi non abbiano combinati, sempre. Hanno portato qua e là piante infestanti, pestilenze, messo animali sbagliati nei posti sbagliati, ossia dove la fauna aveva trovato il suo equilibrio, che spesso è andato distrutto. Creare nuove relazioni tra esseri viventi non è disastroso, a volte si verificano vere e proprie crisi di rigetto. Oltre ai massacrati di cui siamo sempre i protagonisti, anche quando abbiamo cercato di fare qualcosa di positivo le conseguenze, spesso, sono state drammatiche.

Crosby, nel suo libro *Imperialismo ecologico*, racconta — fra le tante — una raccapricciante storia di cavalli. Nelle Americhe, dice, il cavallo era morto otto o diecimila anni fa, e vi era tornato solo quando Colombo ne trasportò diversi esemplari ad Haiti nel 1493. I cavalli si diffusero rapidamente e molti divennero selvaggi. «Quando iniziò la corsa all'oro, nel 1493, ce n'erano tanti e mangiavano tanta erba che gli allevatori, temendo di veder morire di fame il loro bestiame, li precipitarono a

migliaia dalle colline di Santa Barbara». E ancora: «Nel 1788 vennero in Australia, con la Prima Flotta, sette cavalli che divennero i capisti di un numero incredibile di *brumbies*, ossia «non domati». Erano un flagello, una vera e propria pianta infestante tra gli animali, perché trascinavano via con sé i cavalli addomesticati lasciando i loro proprietari a masticare l'amaro della mortificazione. Ne furono uccisi a migliaia e migliaia: certi agricoltori li impallinavano o accollavano perché corresse a lungo prima di morire e si evitasse così l'accumulo di carogne. «Intorno al 1930, quando per ogni orecchio di cavallo presentato veniva offerta una ricompensa, due uomini ne uccisero 4.000 in un anno... e un uomo solo 400 in una notte».

Prendiamo alcuni dati da *Equilibri biologici*, redatto dal professor Pavan e pubblicato dal Consiglio d'Europa. L'isola di Sant'Elena, nell'Oceano Atlantico, all'epoca in cui fu scoperta (1502) era tutta a foresta. Nel 1513 vi introdussero

la capra, e per la vegetazione incominciò la morte. Nel 1810 si cercò di ripulire sterminando le capre, ma era tardi. La foresta era ormai distrutta e il suolo, denudato e dilavato dalle piogge, inadatto alla vita. Anche nell'isola di Los Estados (Terra del Fuoco) furono portate le capre per avere carne fresca e latte: divennero subito un flagello. E accadde la stessa cosa in Medio Oriente, in vaste regioni dell'Africa, e sta succedendo in Sardegna: le capre divorano tutto, lasciano sterili arbusti e desolazione.

Sul lago Titicaca la popolazione si sfamava grazie alla pesca. Poi nelle acque venne introdotta la trota iridata, per aumentare — così si affermava — la pescosità. Ma i sistemi tradizionali di pesca e le tradizioni della gente non permettono la cattura della trota, e la trota si è mangiata gli altri pesci. La popolazione è nei guai.

«Una notte, uno di questi serpenti è entrato nella gabbia dove tenevamo gli uccelli per studio — racconta l'ornitologo Gordon Rodda dell'Arizona University — e in pochi minuti ne ha mangiati tre. I poverini non hanno neanche avuto il tempo di aprire becco. Avendo vissuto migliaia di anni in perfetta tranquillità non sapevano nemmeno lanciare grida di allarme. È impossibile, ormai liberarsi da quei serpenti, che hanno già fatto scomparire almeno undici o dodici specie di uccelli, mentre si teme per sei specie di lucertole, tre di pipistrelli e per tutta la fauna dell'isola».

«Nel 1872 la mangusta, un mammifero carnivoro, fu portata in Giamaica per distruggere i ratti che infestavano le coltivazioni di canna da zucchero. Lei, insieme con i ratti, si è divorata anche la brava fauna dell'isola, mentre i ratti sopravvissuti hanno imparato ad andar per alberi come il barone rampante di Calvino, senza più scendere a terra. La mangusta, che non si arrampica, ha dovuto digiunare ed è diminuita di numero, ma ora i ratti regnano soli nella zona, facendo più spianate di canna da zucchero di quante ne facessero prima.

Nel 1950 agli uomini venne un'altra bella idea: importarono nella Terra del Fuoco, dal Canada, alcune coppie di castori. Un bel viaggio di 13.000 chilometri. Quelli si riprodussero e secondo le loro abitudini cominciarono a costruire dighe. Ma le acque trattenute invase la foresta e le piante cominciarono a marcire. Ora le guardie forestali passano il tempo a distruggere le dighe dei castori, e i castori a rifarle. Nell'isola Victoria (lago Nahuel Huapi, sulle Ande argentine), in una meravigliosa e impenetrabile foresta naturale, c'era una pianta rara, il *Nothofagus dombyi*, e altri preziosi esemplari che oggi

Secondo il professor Enrico Alleva, biologo e studioso del comportamento animale, l'uomo sta realizzando un inquinamento molto specializzato: quello genetico. Quando ripopolare per esempio uno stagno o una foresta, per motivi ambientali o sportivi, mescola animali presi da fonti diverse, ed è imprevedibile quali dissesti questo può provocare. Bisognerebbe controllare meglio come e dove si compiono gli esemplari. Ma nonostante le precauzioni ogni specie che proviene da un dato ambiente ha codificato comportamenti e risposte diverse, a livello genetico, da quelle di cui avrà bisogno nel nuovo habitat. Nel nostro paese non c'è ancora una vera cultura naturalistica. Incominciamo appena ora a costruirlo, ma nel complesso prendiamo le cose troppo sottogamba.

Enrico Alleva è un personaggio eccezionale, grande amico degli animali (si può dire che divenne biologia a tre anni, quando scoprì le formiche) e raccogliendo ciò che potrebbe raccontare si riempirebbero parecchi volumi.

to banco — che ne stravolgono la fisionomia e creino le premesse per amputazioni — come quella gravissima minaccia, della Disp, ed ulteriori decadimenti delle strutture. Non è certo alla politica dell'immobilità né peggio a quello dalla continuità con il passato che ci richiamiamo o richiamiamo il presidente Colombo. Tutt'altro! Egli sa bene che di fronte agli intrighi, al livello delle candidature, ai patteggiamenti che erano in corso, per il rinnovo della presidenza, abbiamo visto la sua riconferma come un atto positivo. Ma vogliamo dire al professor Colombo che consideriamo essenziale per le sorti dell'ente e per la riuscita del suo stesso mandato che si dia ora un taglio netto ai vecchi metodi di gestione (ed ai rapporti subalterni con il mondo produttivo), si dia una dimostrazione effettiva di indipendenza, di assunzione piena di responsabilità. E si abbia la capacità di respingere pressioni e discriminazioni e la volontà di avviare il processo di ristrutturazione con il massimo di chiarezza e con l'intendimento di valorizzare tutte le potenzialità e le competenze.

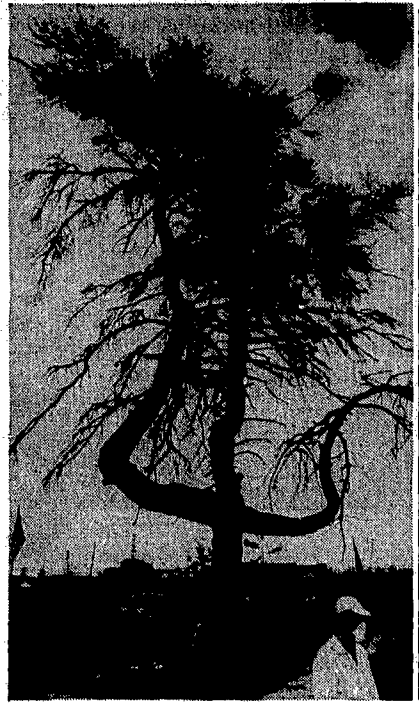
*Responsabile Scienza del Pci

Diarchia ai vertici dell'Enea?

Il provvedimento che il ministro vigilante oggi suggerisce però, è non solo inadeguato rispetto alle dimensioni ed alla qualità dei problemi dell'Enea ma risponde ad una logica del tutto opposta a quella di cui l'Ente ha bisogno per risollevarsi ed incamminarsi con successo su una nuova strada. In testo del ministro punta sostanzialmente a legittimare — attraverso un rafforzamento dei poteri del direttore generale, che diviene «organo» dell'ente, membro della giunta e del consiglio di amministrazione ed attraverso il declinamento di quest'ultimo organismo — una diarchia, una situazione di dualismo al vertice che, purtroppo già provata nei fatti in questi ultimi anni, è stata la causa di molti errori e di molti cedimenti nella conduzione dell'Enea.

La proposta di riordinamento dei vertici dell'Enea del ministro dell'Industria sta suscitando in molti ambienti vivaci e giustificate reazioni. Nessuno nega — non certamente noi comunisti — che l'Enea abbia assoluta necessità di interventi legislativi urgenti che ne rilancino il ruolo, ne consolidino le prospettive e valorizzino le competenze e la capacità che l'ente racchiude. E che sia indispensabile — di fronte alle esperienze fallimentari del passato ed alla paralisi di un consiglio di amministrazione scaduto per i tempi ed in valore — una revisione della stessa composizione e delle funzioni degli organi di governo.

ANTONINO CUFFARO*
 da tempo e l'abbiamo tradotto in una proposta di legge che è stata presentata in questi giorni al Senato. Non ci sfugge certo il problema dell'efficienza e della snellezza e funzionalità degli organi di governo e delle strutture dell'ente. Per questo sulla essenzialità del compito, da assegnare al consiglio di amministrazione, sia sulla sua composizione sia sul peso che debbono avere, ma al suo esterno, le rappresentanze sindacali, ci siamo chiaramente pronunciati ed ora ribadiamo le nostre posizioni concretamente nella proposta di legge. Né trascuriamo il fatto che l'Enea — pur col suo ruolo diretto e rilevante verso il mondo produttivo — è parte integrante della rete scientifica extrauniversitaria da votare alla realizzazione dei grandi programmi di ricerca di interesse nazionale ed ha quindi bisogno — alla stessa stregua degli enti di ricerca — in questo campo di una più forte autonomia e democraticità di gestione per la stessa conquista di una maggiore efficienza. Siamo certi — anche per il largo confronto a cui hanno dato vita i comunisti dell'ente — che molte proposte avanzate dal Pci sono state apprezzate e costituiscono base di discussione costruttiva dentro e fuori l'Enea. Ciò che è necessario, mentre il Parlamento è sollecitato a discutere ed a decidere, che l'ente non venga sottoposto a un stillicidio di misure, di provvedimenti sot-



Ieri ● minima 0°
● massima 18°
Oggi il sole sorge alle 7.15
e tramonta alle 17.33

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

L'assessorato alla sanità
ha reso pubblici
i dati sull'inquinamento
«È meglio che a Milano»

Ma i raffronti con il 1987
sono allarmanti
In tutta Roma
cresce la tossicità

Aria malata moltiplicati i veleni

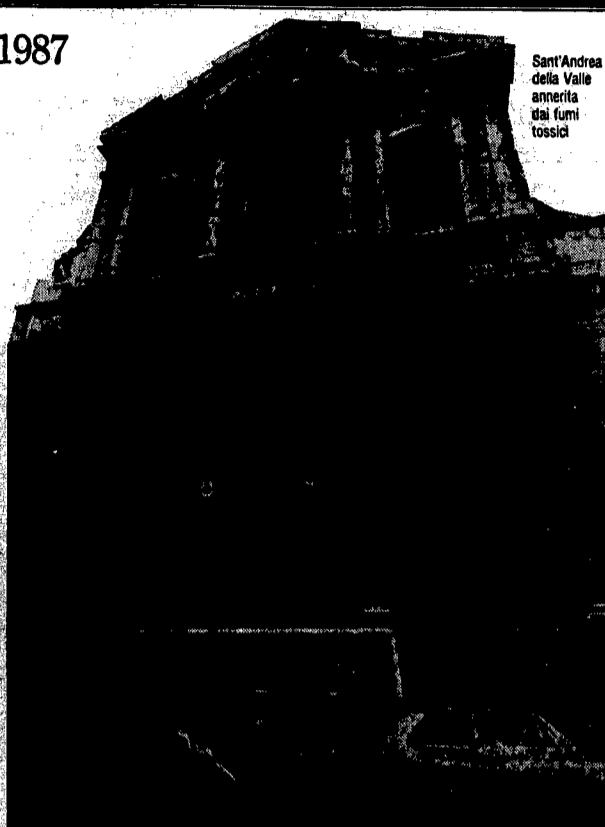
Lo smog attacca Roma. Secondo i dati dell'ultimo monitoraggio del Comune è aumentata rispetto ad un anno la concentrazione di anidride solforosa e di monossido di carbonio. A livelli insostenibili largo Argentina e largo Preneste. L'assessore alla sanità Mario De Bartolo minimizza affermando che la capitale è ben lontana dai livelli d'inquinamento di Milano.

FABIO LUPPINO

Roma non soffoca di smog come Milano ma quasi. In un anno la percentuale di anidride solforosa e di monossido di carbonio è sensibilmente aumentata, nonostante le misure antitraffico adottate dal Comune. Largo Argentina rischia di trasformarsi in una nube tossica permanente. È quanto emerge dall'ultima fase della campagna di monitoraggio della qualità dell'aria, organizzata dal Comune, e illustrata ieri dall'assessore alla sanità Mario De Bartolo. La campionatura è stata effettuata tra il 16 novembre e il 20 dicembre dello scorso anno a viale Trastevere, piazza Gondar, largo Argentina, largo Preneste e largo Santa Susanna, tutti i giorni sulle 24 ore. L'anidride solforosa, prodotta in massima parte dai tubi di scarico delle automobili private e dei bus pubblici alimentati a diesel, ha superato la concentra-

zione di 130 microgrammi per metro cubo, 4 volte a largo Argentina e 2 a largo Preneste. Un anno fa i dati per la piazza del centro erano sensibilmente inferiori. I valori massimi di zolfo, pur non raggiungendo i limiti, sono addirittura quasi raddoppiati a viale Trastevere, passando da 78 a 125,9 microgrammi.

Al livello di guardia la consistenza del monossido di carbonio, anche questo prodotto dal carburante, il limite di 10 milligrammi per metro cubo è stato superato ben 51 volte, soprattutto nella fascia oraria giornaliera. La palma della piazza più inquinata spetta, in questo caso, a largo Preneste con un valore massimo di 27,8 e con 11 superamenti del limite di accettabilità. Anche a piazza Gondar, dove in questi ultimi mesi il Comune ha cercato di snellire la pressione da traffico, le concentrazioni di



Sant'Andrea della Valle annerita dai fumi tossici

I dati dell'inquinamento in città

	Anidride solforosa	Biossido d'azoto	Monossido di carbonio	Polveri sospese
Limiti massimi consentiti per metro cubo	130 microgr. *	200 microgr.	10 milligr.	150 microgr.
	'88 '87	'88 '87	'88 '87	'88 **
VIALE TRASTEVERE				
Valore medio	81,9	53	80,3	118
Valore max.	125,9	78	105,9	158
Sfondamenti	—	—	7	—
PIAZZA GONDAR				
Valore medio	56,5	—	84,6	—
Valore max.	91,8	—	114,7	—
Sfondamenti	—	—	19	—
LARGO ARGENTINA				
Valore medio	85	83	63,9	117
Valore max.	107,5	133	84,6	151
Sfondamenti	4	11	—	18
LARGO PRENESTE				
Valore medio	82,9	—	67,3	—
Valore max.	142	—	102,8	—
Sfondamenti	2	—	11	—
LARGO S. SUSANNA				
Valore medio	66,2	52	89,8	92
Valore max.	99,4	83	114,7	118
Sfondamenti	—	1	—	16

* Nel 1987 il limite massimo consentito era di 80 microgrammi per metro cubo.
** I dati relativi all'autunno 1987 non sono disponibili.
I rilevamenti si riferiscono ai periodi: 16 novembre-20 dicembre 1988 e 17 novembre-16 dicembre 1987. Alla voce sfondamenti è indicato quante volte è stato superato nel corso della rilevazione il limite massimo consentito.

Nessuno vuole la benzina verde

Solo un romano ogni cento compra la benzina senza piombo. Si può usare carburante pulito senza marmitte catalitiche. Il deterrente del prezzo alto

La benzina verde non ha fortuna tra gli automobilisti romani. Soltanto l'1%, e in alcuni casi anche meno, ha deciso di convertirsi al carburante ecologico, malgrado le campagne di propaganda sostenute soprattutto dalla Lista Verde e dal Pci. Par di capire, comunque, che alla base del basso consumo di benzina senza piombo ci sia molte vol-

te la disinformazione. Molti automobilisti mi chiedono se possono usare questo tipo di benzina - dice il gestore di un distributore Agip sulla via Laurentina - ma spesso non so cosa rispondere. L'altro ieri ho venduto ottomila litri di benzina di cui soltanto 80 senza piombo, ed è stata una giornata positiva. Secondo la Faib (Federazione Italiana benzina) è possibile utilizzare il carburante pulito da subito, anche senza marmitta catalitica. L'80% delle automobili può utilizzare la benzina senza piombo - dice Antonio Clavattini della Faib -. Ha un po' meno compressione ma non rovina le parti meccaniche. I quasi 100 distributori di carburante ecologico romani, però, restano intere giornate senza versare un litro di benzina. «Finché costerà 25 lire di più - dice un gestore di viale dell'Oceano Pacifico, all'Eur - nessuno sarà incentivato ad acquistarla (e mostra i dati della mattinata, 186 macchine e solo 15 litri di benzina senza piombo venduti. Secondo l'assessore all'ambiente della Provincia, Aithos De Luca, fatta su questo tema la volontà

politica, il governo - dice De Luca - ha deciso con lo strumento del decreto in più di una circostanza. Non si capisce perché non lo fa per ridurre di 50 lire il costo della benzina verde. Un appello di 21 assessori all'ambiente della maggior città d'Italia è stato inviato in questi giorni ai ministri Ruffolo e Donat Cattin. Nel documento gli amministratori chiedono un decreto subito per la defiscalizzazione del costo del carburante e per l'incentivazione all'acquisto della marmitta catalitica, che ridurrebbe di molto l'inquinamento atmosferico, assorbendo il 50% del gas incombusti, riducendone il costo. Oggi si aggira intorno alle 600mila lire, il prezzo più alto d'Europa. □/L

Parcheggi e nuove aree per i Mercati generali

Li ha «occupati» il sindaco in persona, accompagnato dall'assessore ai Lavori pubblici, Massimo Palombi. Da ieri, un'area di 7000 metri quadrati (nella foto) è a disposizione dei Mercati generali. Nei 3000 metri quadrati di proprietà del Comune e nei 4000 di proprietà Armellini, sorganano parcheggi e aree di servizio per gli operatori dei mercati e per i commercianti al dettaglio. Il sindaco Pietro Giubilo e l'assessore Massimo Palombi hanno ispezionato i terreni e hanno ascoltato dai tecnici l'informazione sui lavori che inizieranno nei prossimi giorni. A cominciare dal trascinamento, la segnaletica e l'illuminazione.

Per l'omicidio delle tabacche il pm ha chiesto l'ergastolo

Il pm ha chiesto per l'omicidio delle tabacche il carcere a vita. Il pm ha chiesto per l'omicidio delle tabacche il carcere a vita. Il pm ha chiesto per l'omicidio delle tabacche il carcere a vita.

È morta la donna che si è data fuoco

È morta nel reparto ustioni del Sant'Agustino, dopo essersi data fuoco martedì scorso. Nerina Ruggeri, 66 anni, la donna che l'altro ieri era stata ricoverata in osservazione per le gravi ustioni riportate, viveva all'Aurelio con il marito e da tempo soffriva di esaurimento nervoso. Lunedì, in un momento di sconforto, ha versato sui suoi vestiti un fazzoletto di alcol e ha appiccato il fuoco con un accendino.

Carnevale Centro Invaso da maschere e... auto

Hanno tirato fuori dall'armadio la maschera dell'anno, i trucchi, le stelle filanti e i coriandoli e hanno invaso il centro storico. Maschere bizantine, folli, classiche, storiche o ritardate, hanno affollato fino a notte fonda le strade della città per l'ultimo saluto al gran Carnevale. Tanti festaioli a passeggio, «armati di scarpe comode e voglia d'aria pura (almeno in notturna)», ma tanti anche quelli che non hanno resistito alla dannata tentazione di vivere in macchina. Traversati con i panni che non si sono voluti vestire, rigorosamente moderni, incollati al volante, hanno salutato il carnevale incolonnati, nel solito ingorgo.

Censimento: per le case del Comune pronto il bando

L'assessore Antonio Gerace, impegnato a chiedere una nuova ricognizione dei «beni» del Campidoglio fin dai primi albori del suo nuovo «regno». Nel corso della giunta, ritenuta ieri, il pentapartito ha approvato anche le linee di intervento per i casi di occupazioni abusive. Gerace ha comunicato che qualora l'occupazione non sia stata sanata, gli occupanti dovranno presentare i titoli necessari al Comune. Se i titoli risulteranno insufficienti si provvederà allo sgombero. Infine la giunta Giubilo ha approvato un promemoria nel quale si fissano i nuovi criteri di assegnazione degli immobili di proprietà comunale.

Circoscrizioni La giunta approva delibera-quadro

Le circoscrizioni hanno da ieri nuove norme. La giunta ha infatti approvato una delibera quadro per la riorganizzazione e il potenziamento dei consigli circoscrizionali e il nuovo regolamento. «La delibera quadro - si legge in una nota - stabilisce ed estende le competenze delle circoscrizioni tra cui lavori pubblici, patrimonio, tecnologico, verde, viabilità, commercio». È prevista la nuova figura del vicepresidente del consiglio circoscrizionale e vengono istituite una giunta con funzioni esecutive e una ragioneria circoscrizionale. Infine è previsto l'obbligo tassativo per il presidente caduto in minoranza di riconvocare l'assemblea per le nuove elezioni entro 20 giorni, pena la decadenza. Ora la parola passerà al consiglio comunale.

ROSSELLA RIPERTI

Protestano i lavoratori della centrale La rabbia di Montalto esplose in piazza Montecitorio

Un migliaio di lavoratori di Montalto di Castro hanno manifestato per tutta la giornata di ieri in piazza Montecitorio, aspettando inutilmente l'esito della votazione del decreto voluto dal ministro Battaglia (Pri) per la realizzazione di una megacentrale energetica nel piccolo centro del Viterbese. Inutilmente perché, come si legge in altra parte del giornale, piuttosto che rischiare la bocciatura, il governo ha deciso di porre la fiducia sull'approvazione del decreto. «Basta, non è possibile andare avanti così: siamo in casa integrazione dal primo settembre e da allora non abbiamo visto una lira». A dar voce alla protesta di tutti è Assunta Onori, 27 anni, dipendente di una ditta di pulizie che opera nel cantiere. E aggiunge: «Ci sono famiglie che hanno dovuto fare i debiti per far dormire i figli. E il ministro del Lavoro Formica che fa, dorme?». Oggi pomeriggio sarà votata la fiducia, e una delegazione di lavoratori porterà ancora la voce del cinquemila addetti di Montalto in cassa integrazione.



I lavoratori di Montalto in piazza

In corte d'Assise il caso Pischetta, la donna uccisa nel 1977 Il fidanzato-imputato ritiene falsa l'identificazione del cadavere «Quello non era il corpo di Ida»

L'udienza è durata appena tre ore, giusto il tempo di leggere i verbali di rinvio a giudizio ed ascoltare ancora una volta Adalberto Moriconi, presunto responsabile della morte di Ida Pischetta, la ragazza trovata, mutilata e carbonizzata in un prato della Bufalotta il 14 gennaio del 1977. È l'imputato principale di uno dei più inquietanti «gialli» degli ultimi anni: ha subito fatto capire quale sarà la sua linea di difesa. «Penso che il corpo ritrovato alla Bufalotta non appartenga alla mia fidanzata. Il cadavere aveva una protesi dentaria che Ida non aveva». Adalberto Moriconi ha anche ricostruito tutta la sua storia con Ida Pischetta, da come la conobbe fino all'ultimo giorno in cui la vide. «Eravamo felici, anche con mia madre c'era una grande armonia, non riesco ancora a spiegarmi perché sia scomparsa», Moriconi, assistito dall'avvocato Wilfredo Vialone, ha poi parlato del «memoria-

mente mutilato. La conferma che quel corpo apparteneva ad Ida Pischetta si ebbe solo parecchi giorni dopo, in base ad un'analisi della protesi dentaria della ragazza. Quattro giorni dopo il ritrovamento del cadavere Adalberto Moriconi si presentò al commissariato di Montesacro per denunciare la scomparsa della sua fidanzata. Ma il «giallo» ha anche un'altra testimone, la sorella di Ida Pischetta, Anna. Fin dal primo giorno è convinta che quel corpo martoriato appartenga alla sorella e da allora non ha mai smesso di lottare per portare in galera i responsabili. Anche i ribadito le sue convinzioni. «Non mi arrenderò mai, anche se per pagare gli avvocati mi dovranno ridurre a chiedere l'elemosina».



Adalberto Moriconi all'udienza del nuovo processo Pischetta

Capitale da terzo mondo

Dopo le accuse del Papa la giunta promette di pensare un pò meno agli affari di partito
Interventi di Moravia, Bettini, Cabras, Verdone



Papa Wojtyla



Alberto Moravia



Paolo Cabras



Goffredo Bettini

Una muffa distrugge i libri di Palazzo Venezia

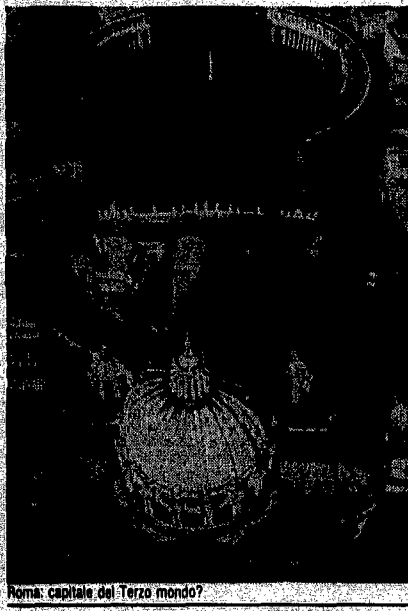
Una biblioteca divorata dalla «carticola»

GIANNI CIPRIANI

«Grottesca, assurda, paradossale». In questo modo gli esponenti di Cgil, Cisl e Uil definiscono la situazione della biblioteca di palazzo Venezia, una delle più specializzate per l'archeologia e storia dell'arte, dove 280.000 volumi sono «sequestrati» dal dicembre del 1985 nella torre, dichiarata inagibile dai vigili del fuoco. Circa 30.000 periodici, trasferiti nei locali sotterranei, sono presi d'assalto dalla muffa «carticola», quella che distrugge i libri, e rischiano di deteriorarsi irreversibilmente.

Sulla vicenda della biblioteca sono già state presentate in Parlamento due interrogazioni parlamentari firmate, tra gli altri, da Giulio Carlo Argan. Ma dal ministro dei Beni culturali, Vincenzo Bono Periodici, non è ancora arrivata una risposta, forse perché, dicono i sindacati, con tutti quei libri tenuti sotto chiave non ha potuto studiare a dovere. E ieri per denunciare il protrarsi dei ritardi che mettono a repentaglio il patrimonio librario e causano numerosi disagi a utenti e lavoratori, i sindacati hanno convocato una conferenza stampa. «Intera raccolta dei periodici - hanno sostenuto - è stata danneggiata dalla muffa. Questo fatto è ancora più grave perché avvenuto all'interno di locali recentemente restaurati (per un costo di circa 300 milioni) e climatizzati dalla Sovrintenden-

«Giuriamo, ci occuperemo di Roma»



Roma: capitale del Terzo mondo?

Roma città da Terzo mondo? Le accuse che il Papa ha rivolto alla giunta capitolina hanno suscitato un'ondata di reazioni, promesse e impegni. Da Moravia a Nicolini, da Verdone ad altri. Per Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, l'inizio del cambiamento «può essere solo la liquidazione di questa giunta». E Vittorio Sbardella promette addirittura di occuparsi meno del partito e più della giunta.

STEFANO DI MICHELE

Bruciano, nella giunta capitolina, le accuse lanciate contro il degrado della città da Giovanni Paolo II. Ed ora promesse ed impegni, nel pentapartito che si sente messo sotto accusa, si sprecano. Davanti a tutti si para Vittorio Sbardella, il leader andreattiano professore del sindaco Giulio, «il Papa ha espresso preoccupazioni legittime», concede - il monito del Pontefice ci spinge ad occuparci di più dei problemi della giunta e meno di quelli di partito. E se Sbardella promette il contrario di quello fatto finora, c'è già chi fa capire che grosse difficoltà sono proprio dentro la giunta.

«La solidarietà politica su un programma riformatore», dice Mauro Dutto, deputato del Pri - non si può avere par-

per misurarsi su problemi reali. Anche Mauro Bubbico, un altro ex assessore dc, dice la sua. Intanto fa sapere che «Roma è la città più difficile del mondo» e che, per risolverlo i suoi problemi «occorre la volontà dell'ottimismo, e un impegno molto più forte della giunta». Insomma, visti i precedenti, si annunciano tempi biblici.

Per Alberto Moravia, scrittore «romano» per eccellenza, «quello del Papa è un giudizio severo». «La capitale è una città disastrosa sul piano fisico», afferma lo scrittore. «Mi accontenterei che fosse resa più funzionale, più vivibile». E per quanto riguarda la moralità degli amministratori? «Queste virtù lasciamole agli individui», replica Moravia. «Facciamoli però vivere in una città degna di questo nome, una vera città con spazi funzionali». Secondo Carlo Verdone il discorso del Papa su Roma riguarda anche altre città. «Se così non fosse», dice l'attore - il suo messaggio avrebbe ben poco valore, vista, per esempio, la situazione di Napoli e Palermo.

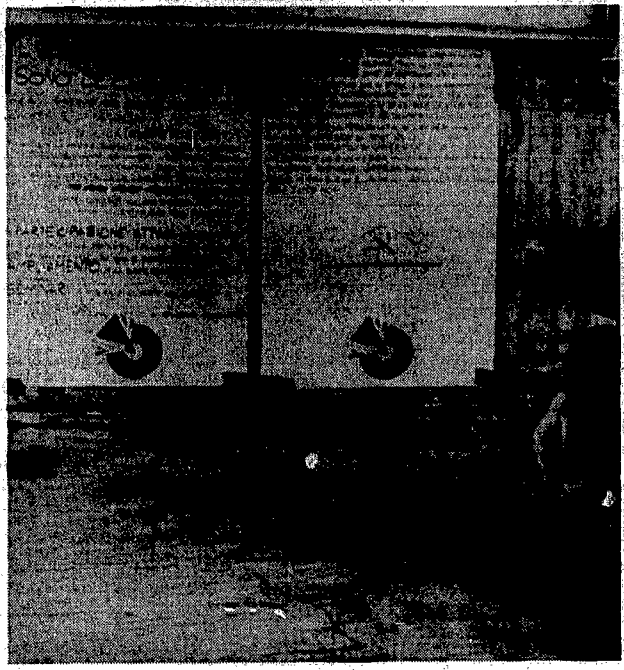
Ma, indubbiamente, nel corso di questi ultimi anni, i problemi della capitale si so-

no aggravati, le ingiustizie sono aumentate, le emarginazioni diventate più visibili. «Ma la radicalità dei problemi non assolve questo sindaco, questa giunta e i suoi sostenitori. Anzi, dimostra la loro pochezza, e non solo il gusto morale, ma il rimpicciolimento che viene dalla riduzione che essi fanno della politica ad affare», chiarisce Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci. «La risposta non può essere il mantenimento di questa giunta, ma la sua liquidazione più presto che si può, cioè l'inizio del cambiamento». Secondo Bettini, «ci vuole un nuovo movimento della città, un nuovo autonomismo». Anche Renato Nicolini, deputato comunista e per anni assessore capitolino alla cultura, saluta positivamente l'intervento pontificio che «ha segnato la rottura di un silenzio durato per troppi anni. E' la prima volta - aggiunge Nicolini - che il Papa si sofferma sui problemi veri della città». I socialisti reagiscono proponendo un «check-up» sul livello di operosità della giunta di pentapartito. «Nella città», riconosce il neosegretario del Psi Agostino Marianetti - stanno

Elezioni universitarie Presentate cinque liste Di-a-da sinistra è l'unica senza C1

I giochi sono fatti, le liste presentate, il 22 e il 23 febbraio gli studenti universitari saranno chiamati a votare i rappresentanti - studenteschi negli organi rappresentativi de «La Sapienza». In lizza ci sono le due liste democristiane, Ucad (demitiana e Forze nuove) e la Luc (andreattiani e dorotei), quella missina, Comunità studentesca, Di-a-da sinistra (lista mista di sinistra, l'unica, assicurano i promotori, senza candidati di C1), Alleanza laico-socialista del movimento giovanile del Psi.

Che fine hanno fatto i cattolici popolari? Ci sono, ma non si vedranno in una lista unica. La parola d'ordine del gran capo Cesana è: votare candidi che «testimoniano coerenza con i valori cristiani e presenza quotidiana nell'università». Ma, per non sapere né leggere né scrivere (o forse perché lo sanno fare troppo bene), una buona parte di



Incendio in Prati Uffici dell'Alitalia distrutti dalle fiamme per un corto circuito

Le fiamme sono diventate all'improvviso, una colonna di fumo ha invaso tutto il palazzo. In un attimo è stato dato l'allarme: il fuoco minacciava gli uffici di presidenza dell'Alitalia, in via Ezio, nel cuore di Prati.

L'incendio si è sviluppato al secondo piano dell'edificio, molto probabilmente per un corto circuito, alle 9,30 di ieri mattina. Una impiegata, Cecilia Vergantini, 27 anni, è stata trasportata al Santo Spirito per un'intossicazione da fumo. Se l'è cavata con due giorni di prognosi.

Le fiamme hanno attecchito rapidamente grazie alla mole di materiale plastico degli uffici. Sono stati raggiunti anche numerosi computer ed altre apparecchiature elettroniche. Il fumo si è diffuso rapidamente per la tromba delle scale e all'esterno, numerosi im-

Inchiesta sul «porno» Blitz dei carabinieri Sequestrati video hard e migliaia di riviste

Perquisizioni, controlli, sequestri. Nell'indagine sulla pornografia avviata sull'intero territorio nazionale dal sostituto procuratore Alfredo Rossini non c'è tregua per distributori e commercianti di materiale «hard core». Nell'ultimo fine settimana i carabinieri del reparto operativo hanno recuperato migliaia di riviste, videocassette, filmati e diapositive. A Roma sono state controllate cinque società (ma non la nota Diva Futura di Riccardo Schicchi e Ilona Staller). Altri accertamenti sono stati fatti a Milano, Bologna e Ancona per un totale di circa 40 interventi. Quella dei giorni scorsi è la terza «ondata» di perquisizioni in pochi mesi. Nelle precedenti era stato sequestrato talmente tanto materiale pornografico da riempire addirittura un capannone.

I titolari delle società trovate in possesso di pubblicazioni e filmati a «luci rosse» (quindici

Chiedono il referendum Fiumicino come Ostia Ieri mezz'ora di protesta con i negozi al buio

Per mezz'ora, ieri, l'intero territorio di Fiumicino si è fermato. Dalle 18 alle 18,30 tutti i negozi della zona hanno spento le loro luci, mentre i pescherecci del porto hanno a lungo suonato la loro sirena. E per le strade, un lungo corteo di macchine. È stata questa la prima manifestazione a sostegno della delibera per il referendum per Fiumicino Comune, che oggi dovrebbe discutere il consiglio regionale. La proposta di referendum e di autonomia della capitale è fortemente condivisa dalla maggioranza dei 50.000 abitanti della zona.

Da qualche tempo è sorta anche un'associazione, il «Comitato per lo sviluppo e l'autonomia della XIV circoscrizione», che raccoglie quasi tutte le forze politiche e sociali a sostegno della proposta di delibera. Dopo la manifestazione di ieri pomeriggio, per oggi è prevista la presenza di circa 150 abitanti del quartiere

Villa Gordiani Ginnastica vietata Per gli anziani niente palestra comunale

Sono rimasti senza palestra. Da un giorno all'altro, la VI Circoscrizione ha tolto al centro anziani di Villa Gordiani l'uso della palestra comunale di via Montona, che la stessa Circoscrizione gli aveva concesso fino a giugno. Per due giorni alla settimana, gli anziani potevano partecipare ad appositi corsi di ginnastica per la terza età sotto la guida di un medico geriatra. Un'opportunità che molti utenti del centro anziani non si erano lasciati scappare. Poi, improvvisa, la doccia fredda, proprio alla vigilia dell'inaugurazione di un nuovo corso, riservato agli anziani parzialmente autosufficienti, e proprio per questo più bisognosi di attività fisica. La palestra - ha burocraticamente comunicato il dirigente superiore della Circoscrizione al presidente del centro, Alberto Sergenti - serve alla scuola media «Lorenzo il Magnifico», che una palestra

VERSO IL 18° CONGRESSO
Presentazione del libro:
«LA REPUBBLICA IMMAGINARIA»
di Alberto Asor Rosa
con: Alberto Asor Rosa (del C.C.)
Giuseppe Vacca (direttore dell'Istituto Gramsci)
MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO ORE 18.30
SEZIONE PCI TRIONFALE
Via Pietro Giannone, 5
L'incontro sarà trasmesso in diretta da Roma Italia Radio, sui 94-97-105,5 Mh
Per intervenire da casa telefonare ai numeri:
44.50.763 - 49.21.46

LOEWE.
per il mondo che cambia
TECNICA MICRODIGITALE
via satellite-stereo-bilingue-televideo alta qualità nella videoregistrazione
DITTA MAZZARELLA
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.65.08
MAZZARELLA & SABBATELLI
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16
VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO 36 RATE DA L. 28.000 IN PCI

TELEROMA 86

Ore 18 «Eronside» telefilm, 19 «La pattuglia del deserto» cartoni, 19.30 «Marina», novella, 20.30 «La spada di Robin Hood», film, 22.30 Teledomani, 23 Tg Roma, 23.40 «Aristocrazia immorale» film, 1.40 Teledomani

GBR

Ore 17 gli ragazzi del sabato sera telefilm, 18 «Aeroporto internazionale» sceneggiato, 18.30 «Dama di cuore» novella, 19.30 «Il mondo di Marta» con Marta Marzotto, 22 Clik, 22.30 «Orient Express» telefilm, 24 «Aeroporto Internazionale» sceneggiato, 1.30 «Cristoforo Colombo» sceneggiato

N. RETE ORO

Ore 13 Roto Roma 13.30 Tracking 14.30 Take Off 16.45 «L'Idolo» novella, 18.15 Tenarmente Rock 19.30 Tgr 20.30 «Rapso» telefilm, 21.35 Night Fight 23.50 Tg

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A. Avventuroso BR. Brillante C. Comico D.A. Drammatico DO. Documentario DR. Drammatico E. Eroico FA. Fantascienza GA. Gallo W. Horror M. Musical SA. Satirico S. Sentimentale SM. Storico-Mitologico ST. Storico W. Western

VIDEOUNO

Ore 13 «Eronside» telefilm, 14 «Dancing» telefilm, 15.30 «Giallo rosso e viola» rubrica sportiva, 18.30 «Le avventure di Superman» telefilm, 19.30 «17 Cartoni animati», 20.30 «Le quattro piume», film, 22.30 «L'uomo in basso a destra nella fotografia» film

TELETEVERE

Ore 11 Videomax 14 I fatti del giorno, 14.30 Fantasia di gioielli, 16.30 Videomax, 17.45 Musica in casa, 18.30 I cittadini e la legge, 19.30 I fatti del giorno, 20.30 Libri oggi, 21 La nostra salute, 22.30 Cartomanza mediana, 24 I fatti del giorno

TELELAZIO

Ore 13.20 News pomeriggio, 15.30 Junior Tv, 18.30 News flash, 20.25 News extra, 20.50 «Le avventure di Superman» telefilm, 21.40 Settegiorno, 22.30 News notte, 23.30 «Eronside» telefilm, 0.25 «Uno sporco imbroglione» film

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

Advertisement for Provincia di Roma Assessorato alla Cultura Oasi, featuring Gino Paoli.

SCELTI PER VOI

O CAVALLI SI NASCE Il titolo viene da un racconto francese di Allie ma è solo un pretesto (riguarda un famoso episodio amoroso). Più importante è il contesto che Sergio Staino per il suo debutto alla regia cinematografica, è scelto il Ciento del 1832 tra restaurazione borbonica e utopia rivoluzionaria, tra tar- di gocciamini e infatuazioni letterarie. Protagonisti della vicenda: due forestieri: il viaggio nel Sud e finiti loro malgrado nella villa di un principe con figlia da maritare. Musica e tanto colore, e soprattutto il desiderio di far sorridere senza dimenticare l'ingenuità sociale di ieri e di oggi.



Jamie Lee Curtis e gli altri interpreti del film «Un pesce di nome Wanda» diretto da Charles Crichton

congrega di cencioli mentre la figlia del povero viene allevata secondo tutti i crismi del galateo nella villa dei ricchi. Nessuno si accorge di niente e nessuno odia, ma un giorno accade che può diventare la prima parte dove si prende di mira il classi- amo della società francese. La vita è un lungo fiume tranquillo e sposa sicura e faras con un certo brio, però gli manca qualcosa: forse un sguardo più maturo e consapevole sui meccanismi del l'ingiustizia.

John Cheese animatore del celebre gruppo dei Monty Python Wanda è un pesce esotico molto amato ma anche una splendida fanciulla americana (Jamie Lee Curtis) molto amante dei gioielli. Insieme a tre complici ha compiuto una rapina miliardaria ma le cose poi si sono complicate. Dov'è finito il bottino? Come far parlare il cervellino della rapina- nista? In quale carcere? Il viaggio è solo un pretesto per tessere una serie infinita di variazioni comiche attorno agli inglesi e agli americani alla loro lingua (ma l'effetto va disperso nella variazione italiana) e alle loro manie. Simpatico il cast nel quale ritroviamo, oltre a Jamie Lee Curtis, un francese Kevin Kline e uno strapazzo Michael Palin. Da non perdere.

PROSA

AGORA: 80 (Via della Penitente 33 Tel. 650211) Alle 21 Spagnoli bravo candelà del Macbeth di W. Shakespeare con la compagnia di teatro Regia di Salvatore Martino AL BORDO (Via dei Panzeri 11/12 Tel. 6861828) Alle 24 Appuntamento di Billy Wilder con la compagnia Il Clan del 100 Regia di Nino Scardina AL PARCO (Via Ramazzini 31 - Tel. 5206447-5206478) Alle 20.30 Il fantasma di S. Allan Coble con la compagnia "Gentili" Regia di D. Amadori AL BELLETTA (Via F. Carlini 8 - Tel. 5785958) Alle 22 L'anno party - Quest'anno un servizio per soluzionisti

MUSICA

CLASSICA TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beethoven 8 Tel. 463614) Alle 20.30 Gli Orazi e i Curuzi di C. Rossini. Direttore Art. Curtis. Mestore del coro G. Latanzi. Regia di F. Zambello. Scene L. Marchionni. Costumi B. Schwegler. Orchestra e coro del Teatro Accademico Nazionale B. Cecilia (Via della Conciliazione Tel. 6780742) Venerdì alle 21 Concerto del contraltista Lucia Valentini Terrani e del pianista Vincenzo Scialoja con il violonista Massimo Panis in programma: Suite di Brahms. Maxine Schuber. Concerto di Beethoven. Concerto di Liszt. Concerto di Chopin. Concerto di Mendelssohn. Concerto di Brahms. Concerto di Liszt. Concerto di Chopin. Concerto di Mendelssohn. Concerto di Brahms. Concerto di Liszt. Concerto di Chopin. Concerto di Mendelssohn.

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel. 7653495) SALA B. venerdì alle 21 Chi pagherà? Pagine 17. Un cuore grande così con Franco Venturini, regia di Franco Venturini. SALA C. venerdì alle 21 Chi pagherà? Pagine 17. Un cuore grande così con Franco Venturini, regia di Franco Venturini. SALA D. venerdì alle 21 Chi pagherà? Pagine 17. Un cuore grande così con Franco Venturini, regia di Franco Venturini.

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 8 Tel. 3599398) Alle 22 Swing con Riccardo B. seo e Gianni Sant'Just. BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa 19 Tel. 582551) Domani alle 21.30 Concerto rock blues dei Dirty Tricks (ingresso libero). BULLY HOLIDAY (Via degli Orti 13 Tel. 359324) Domani e venerdì alle 21.30 Rodotà e Maltessa Group (ingresso libero). BLUE LAB (Via del Fico 3 - Tel. 802760) Domani alle 21.30 Grande orchestra Yamahe. CAFE LATINO (Via Monte Testaccio 36) Alle 22 Concerto del quartetto Trio renzi Satta Salla Danna (ingresso libero). CARUSO CAFE (Via Monte Testaccio 36) Alle 22 Concerto del quartetto Carlo Ferra Diella Portia Ferra Vianini (ingresso libero). CLASSICO (Via Libertà 7) Alle 21.30 Rock'n roll con i Jolly Rockers (ingresso libero). FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi 3 Tel. 5852374) Domani alle 21. Concerto dei cantautori Luciano Cenni e Maurizio Chiantera. GINO NOTTE (Via dei Fanalari 30/B Tel. 581349) Alle 21.30 Concerto del gruppo Chiantera. MUSIC MAN (Via degli Arcobaleni 3 Tel. 654634) Domani alle 21.30 Musica da ascolto. OLYMPICO (Piazza G. De Fabrono 19 Tel. 359324) Domani alle 21. Concerto di Gino Pecci. SAINT-LOUIS (Via del Cardello 13 Tel. 474502) Alle 20.30 Concerto del George Gerzoni Quartet.

TEATRO VITTORIA

Advertisement for Teatro Vittoria, featuring Luciano Barca and Le Classi Intermedie.

Spot nei film
Sulla legge proposta dal Pci e dalla Sinistra indipendente lunedì sera una manifestazione. E le tv private rispondono

Elvis Costello
in Italia per presentare il suo nuovo album, «Spike», come dire «aculeo», frutto della sua creatività più umoristica

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

I programmi dell'89: seminari, convegni e pubblicazioni

Chi ricerca trova il lavoro del «Gramsci»

BRUNO SCHACHERL

ROMA Una relazione del presidente, Nicola Badaloni e un'informazione del direttore Giuseppe Vacca hanno aperto lunedì la riunione del comitato scientifico della Fondazione Istituto Gramsci. È stato messo a punto un vasto programma di lavoro e ha preso avvio con i contributi dei relatori: con i contributi dei relatori e sezioni specifiche e inoltre tra gli intervenuti di Lupatini, Corradi, Canfora, Chiarante, Bodei, Tranfaglia - una discussione di carattere più generale che riguardava le forme del rinnovamento della cultura di area comunista gli interventi di Badaloni con cui oggi è sempre più indispensabile confrontarsi e anche la crisi più complessiva della cultura italiana di oggi. Tutto ciò tra i vari momenti più importanti di verifica nell'assemblea generale della Fondazione prevista per sabato nel giorno di lunedì (la scadenza è imminente).

Prima di riferire sui programmi specifici è bene ricordare che l'attività del Gramsci non si risolve solo nei convegni e seminari in corso. È appena uscito il numero uno di «Informazioni» con cui il Istituto si propone di formare un pubblico più vasto sul suo lavoro e sulle sue attività. Vi sono anzitutto le sezioni più bilanziali. Quella dedicata a Gramsci diretta da Giuliana sta preparando il carteggio Gramsci Straffa pone le basi di una futura Edizione nazionale e organizzerà un convegno di bilancio del fascismo anno grammiano in Italia e nel mondo (si terrà a Formia ma solo l'anno prossimo). Un'altra sezione si occupa degli Archivi del Pci e degli altri fondi archivistici. Vi è poi la ricca biblioteca a molto frequentata. E le pubblicazioni: il citato bollettino un utilissimo fascicolo mensile «Est Europa Dossier» edito dal Centro studi paesi socialisti la rivista «Studi storici» ed è stato messo allo studio un progetto assai impegnativo di «Annali» dell'Istituto.

Vi è di altra parte tutta una articolazione di una quindicina di Istituti Gramsci locali o regionali autonomi ma in qualche misura coordinati con quello centrale che avviano iniziative proprie. Basti citare tra quelle imminenti il convegno che si svolge da domani a sabato a Trieste sulle riforme nei paesi socialisti con la partecipazione di esponenti polacchi, ungheresi e sloveni e tra quelle progettate per quest'anno convegni mostre e spettacoli sulla Rivoluzione francese e l'Italia (a Parma) un convegno sul materialismo e l'illuminismo (a Cagliari) e uno sull'idea di rivoluzione (con l'Enciclopedia italiana).

Il nuovo centro sulle donne

Per quanto riguarda l'organizzazione interna il «Gramsci» si è venuto articolando in modo nuovo anche rispetto alle sezioni in cui era storicamente diviso. Alcune di queste si sono costituite in veri e propri «centri» (nuovo quello sulle donne affidato a Claudia Mancina) altre si avviano a una struttura settimanale che ridà spazio alla circolazione interdisciplinare. E proprio la discussione in comitato scientifico ha dimostrato quanto sia forte l'esigenza in un momento così cruciale nell'elaborazione comunista di momenti di sintesi e di confronto più complessivi.

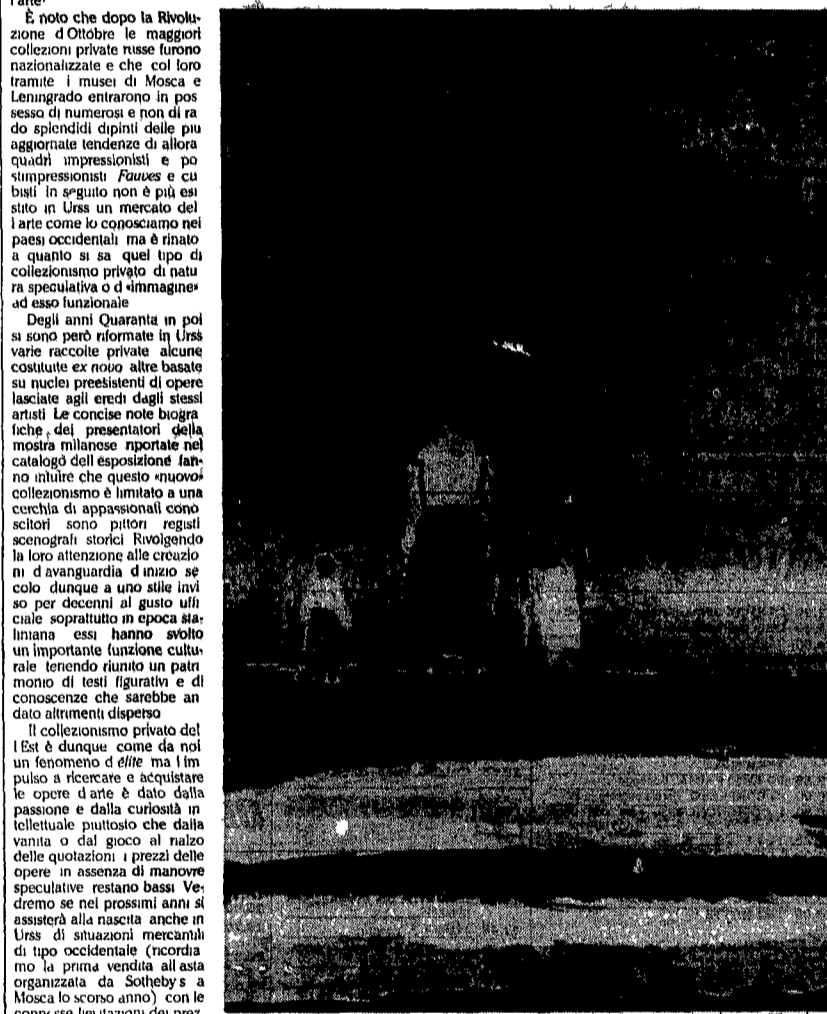
Ma veniamo ai programmi in estrema sintesi e limitandoci a quelli già maturi, ecco:

Storia Prende avvio il 23 24

In mostra le collezioni private dell'Urss Malevic in cantina

A palazzo Reale esposte per la prima volta le opere dell'avanguardia russa raccolte da privati cittadini. Così l'arte cercò di resistere all'età del buio

NELLO FORTI GRAZZINI



Casimir Malevic - Tre figure

MILANO È una mostra inedita ma insolita e complessa questa aperta presso il Palazzo Reale di Milano fino al 12 marzo dedicata alla «Avanguardia russa dalle collezioni private sovietiche - Origini e percorso 1904-1934». Il titolo stesso è problematico. Esistono dunque collezioni private d'arte d' un certo spessore in Unione Sovietica? E vi è forse anche un mercato dell'arte?

È noto che dopo la Rivoluzione d'Ottobre le maggiori collezioni private russe furono nazionalizzate e che col loro tramite i musei di Mosca e Leningrado entrarono in possesso di numerosi e non di rado splendidi dipinti delle più aggiornate tendenze di allora: quadri impressionisti e postimpressionisti, Fauves e cubisti. In seguito non è più esistito in Urss un mercato dell'arte come lo conosciamo nei paesi occidentali ma è rinato a quanto si sa quel tipo di collezionismo privato di natura speculativa o d'immagine ad esso funzionale.

Degli anni Quaranta in poi si sono però riformate in Urss varie raccolte private alcune costituite ex novo altre basate su nuclei preesistenti di opere lasciate agli eredi dagli stessi artisti. Le concise note biografiche dei presentatori della mostra milanese riportate nel catalogo dell'esposizione fanno intuire che questo nuovo collezionismo è limitato a una cerchia di appassionati conoscitori sono pittori, registi, scenografi storici. Rivolgono la loro attenzione alle creazioni d'avanguardia d'inizio secolo dunque a uno stile in voga per decenni al gusto ufficiale soprattutto in epoca staliniana essi hanno svolto un'importante funzione culturale tenendo riunito un patrimonio di testi figurativi e di conoscenze che sarebbe andati altrimenti dispersi.

Il collezionismo privato dell'Est è dunque come da noi un fenomeno d'élite ma il impulso a ricercare e acquistare le opere d'arte è dato dalla passione e dalla curiosità intellettuale piuttosto che dalla vanità o dal gioco al rialzo delle quotazioni. I prezzi delle opere in assenza di manovre speculative restano bassi. Vedremo se nei prossimi anni si assisterà alla nascita anche in Urss di situazioni mercantili di tipo occidentale (ricordiamo la prima vendita all'asta organizzata da Sotheby's a Mosca lo scorso anno) con le conseguenti lievitazioni dei prezzi e magari col formarsi di una nuova leva di collezionisti ricchi usciti magari dalle file dei quadri di partito o della piccola imprenditoria privata.

Ma torniamo alla mostra di palazzo Reale. Ne uscirebbe deluso chi sperasse di trovare un esemplificativo esempio della principale vicenda dell'avanguardia russa. Basti dire che non vi compare neppure un'opera di Kandinskij che sono assenti i dipinti su premissi di Malevic che Tatlin e presente con un solo pezzo che mancò in un testimone di El Lissitzkij. Ma sarebbe ingiusto insistere sulle assenze per altro esplicitamente segnalate dagli stessi curatori - DV Sarabjanov, VA Dudakov e E Crispolti (L.E. Kropotkin) che non hanno voluto produrre un doppioplo della mostra dei capolavori dell'avanguardia russa allestita l'estate scorsa al Museo Thyssen di Lajano, irripetibile per altro senza il sostegno delle collezioni pubbliche sovietiche. La mostra di Milano basata sulle raccolte private dunque sul gusto individuale non meno che sulle opportunità di acquisto occorre ai presentatori che piuttosto entrare a contatto con decine di pittori poco noti o del tutto sconosciuti in Occidente e offrire un panorama medio ampio e variegato dell'arte in Russia nel primo trentennio di

questo secolo. È dunque un'occasione per spigolare fra le quinte di un panorama storico le cui linee fondamentali sono assodate e note ma i cui anfratti permettono tutto un margine assai notevole di incontri imprevisti e di sorprese di riconoscimenti di chiarimenti possibili come scrive Crispolti. In effetti non sono pochi gli incontri inaspettati lungo un percorso espositivo che offre dipinti simbolisti e primitivisti futuristi e cubisti espressionisti e astratti.

Sono presentati più di cento quadri. Le sale dedicate ai manifesti alle ceramiche alle arti applicate esemplificano soprattutto l'adesione degli artisti agli ideali dell'Ottobre e la loro partecipazione all'edificazione dello stato socialista negli anni di Lenin quando la rivoluzione del gusto si innestò sulla comunicazione di massa e sulla produzione industriale. Gli ultimi numeri della mostra i dipinti dei tardi anni Venti e dei primi anni Trenta parlano della svolta staliniana dello stante degli entusiasmi del divorzio tra avanguardia artistica e rivoluzione si entra nella fase delle direttive artistiche centralizzate delle censure dei processi

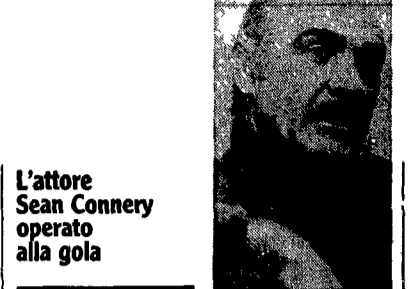
composizione è sempre in mutamento. Le riviste di tendenza nascono e muoiono nel giro di uno due numeri. Si stilano manifesti e appelli.

Marc Chagall passa nel giro di tre anni tra il 1914 e il 1917 da una figuratività popolare a un vaporoso cubismo visionario. Natalia Gonciarova un'altra delle presenze forti della mostra dipinge in soli sette anni tra il 1909 e il 1916 il brano naturalistico e vagamente giapponese dei *Meli in fiore* poi l'espressionistica *Primavera in città* poi il idolo cubista bizantino della *Spagnola*. Tra il 1914 e il 1916 la Popova passa dalla scomposizione piccassiana degli oggetti alla composizione astratta sulla scia di Malevic. Rodcenko nel volgere di un lustro (1915-1919) è futurista suprematista costruttivista.

Non meno stupefacenti sono le tappe statistiche di Malevic cui come si è già detto la mostra milanese non rende piena giustizia, anche se un suo delizioso quadretto, il sospeso *marzuzo delle Tre figure* ha l'onore di comparire nella copertina del catalogo e nel manifesto dell'esposizione.

Ma di Malevic resta negli occhi soprattutto, a conclusione del percorso espositivo la drammatica, tarda testimonianza del *Ritratto del fratello* datato 1933, successivo all'arresto patito dal pittore nel 1930 durante la prima ondata delle repressioni staliniane. Il fratello dell'artista, ritratto a mezzo busto descritto con minuzioso verismo e fissato dalla tela con un'espressione patetica alle sue spalle in un'atmosfera umbratile che sembra tratta da un paesaggio di Guardi, traspare un corteo o forse un treno ammantato di bandiere rosse.

Il volo alto e bruciante dell'avanguardia russa si spegne in quel lontano scialuppio di popolo e bandiere malinconico quanto un trasposto funebre. L'entusiasmo e la libertà degli artisti, la facoltà di inventare e di criticare furono sacrificati nel giro di pochi anni proprio come furono contemporaneamente tolti dai loro posti e poi processati i dirigenti politici e i militanti rivoluzionari del 17. Si preparavano anni drammatici per l'Urss e per l'Europa intera significativamente anticipati dalla svolta impressa dall'alto alle arti figurative. Più che un quadro il *Ritratto del fratello* di Malevic appare un grido d'angoscia un monito un messaggio da non dimenticare.



L'attore Sean Connery operato alla gola

Sean Connery (nella foto) è stato operato alla gola. L'ha annunciato ieri il figlio dell'attore Jason in una breve conferenza stampa a Londra. «I medici - ha detto Jason Connery - hanno rimosso un tumore benigno e hanno avvertito che mio padre non potrà parlare per almeno un mese». L'operazione è avvenuta all'ospedale di Los Angeles. «Se fosse stata una cosa più grave - ha concluso Jason - mio padre sarebbe sicuramente tornato in patria e io sarei al suo fianco». Le voci di una grave malattia dello «007» più famoso erano state ampiamente raccolte dalla stampa britannica. Già due giorni fa il «Sun» parlava di un tumore e di una possibile operazione. Ora l'unica cosa su cui sembra esserci incertezza è se l'attore acquisterà la tonalità della voce e l'inflessione scozzese che hanno contribuito al suo successo tra il pubblico anglofono.

America amara per i ballerini sovietici

L'impatto con la realtà capitalista è stato per 59 ballerini sovietici dell'opera di Donetsk (Ucraina) drammatici. Sono ridotti alla fame in quel di Baltimora e per farli mangiare il personale del teatro che li ospita ha dovuto fare una colletta. I finanziatori americani e messicani della tournée infatti si sono tirati indietro improvvisamente con la scusa che una o due «stelle» fra cui la Kuna kova del teatro Kirov, non erano della compagnia come loro speravano. Privo di fondi e non adeguatamente pubblicizzato lo spettacolo è stato seguito a Baltimora da pochi coraggiosi che hanno sfilato freddo e neve. Ma gli incassi non bastano nemmeno a pagare il pranzo. Se entro qualche giorno non arrivano almeno 200mila dollari i ballerini sovietici dovranno essere rimpatriati di corsa. La tournée avrebbe dovuto terminare in aprile a Chicago e per i 59 ballerini rappresentava la realizzazione di un sogno. Ma il mercato ha le sue leggi.

Muore la scrittrice B. Tuchman, premio Pulitzer

All'età di 77 anni è morta Barbara Tuchman, la storica che non piaceva agli storici. Si è spenta in un ospedale di Greenwich a New York dove era stata ricoverata per un ictus cerebrale. Vincitrice di due premi Pulitzer con i libri «I cannoni d'agosto» e «Stilwell e l'esperienza americana in Cina» la scrittrice ha avuto in America un enorme successo di pubblico grazie al suo personalissimo modo di raccontare la storia. Ed era proprio il suo stile a suscitare il disappunto degli studiosi più tradizionalisti che le hanno sempre rimproverato uno scarno rigore scientifico. «Se avessi avuto una laurea - soleva invece ripetere la Tuchman - non avrei mai scritto una riga». Ma riconoscimenti non le mancarono mai fin dal 1938 data di pubblicazione del suo primo libro. Recentemente il «Times» di Londra ha scritto di lei: «La Tuchman non sarà una storica degli storici, ma per un laico è un piacere leggere le sue opere».

«Caruso Pascoski», tolto il divieto

Il Tribunale amministrativo del Lazio ha deciso che il divieto ai minori di 14 anni del film di Nitti *Caruso Pascoski* (nella foto) è ingiustificato e l'ha annullato. Ha riconosciuto invece del tutto fondate le proteste dei critici e il ricorso presentato dall'Unione cinematografica. La commissione di censura del ministero aveva motivato così il divieto nel film vi sono espressioni di linguaggio volgare inserite in una tematica incentrata sul sesso. Il Tar ha ritenuto la motivazione della commissione carente e contraria alla legge per «eccesso di potere ed errata valutazione dei presupposti di fatto e di diritto». Una «smentita» in piena regola. Nel merito poi la sentenza del Tar nota che nel film di Nitti le espressioni volgari non sono né gratuite né usate indiscriminatamente «ma inserite in contesti in cui secondo la comune esperienza espressioni del genere vengono normalmente impiegate». Per quanto riguarda la «tematica sessuale» il Tar scrive: «Ogni discorso attinente al sesso è condotto nel film senza alcuna morbosità o esasperato compiacimento bensì con una sottile ironia che tende a sdrammaticizzare le situazioni». Più in generale il Tribunale amministrativo del Lazio sottolinea che «non è mai l'argomento in sé che è nocivo ma semmai il modo come è trattato». Più chiaro di così il Tar non poteva essere.

ALBERTO CORTESE

TORNA IL GIOCO PIÙ SEGUITO D'ITALIA.

BINGO

A Telemike torna il Bingo con 100 milioni * e 8 splendidi premi messi in palio da Tivi Sorrisi, oggi in edicola con le prime due cartelle.

Ogni settimana per te una Seat Marbella, un visone Annabella, una moto Cagiva, due gioielli Gold Market, una serie di elettrodomestici Candy, un condizionatore Da Longhi, un tv color 28" Nordmende e una macchina per cucire Pfaff.

*in gettoni d'oro

TELEMIKE sorrisi e canzoni TV

Produttori e tv private presentano un codice di autoregolamentazione che non cambia nulla

Intanto crescono le adesioni di registi autori e attori alla manifestazione di Roma

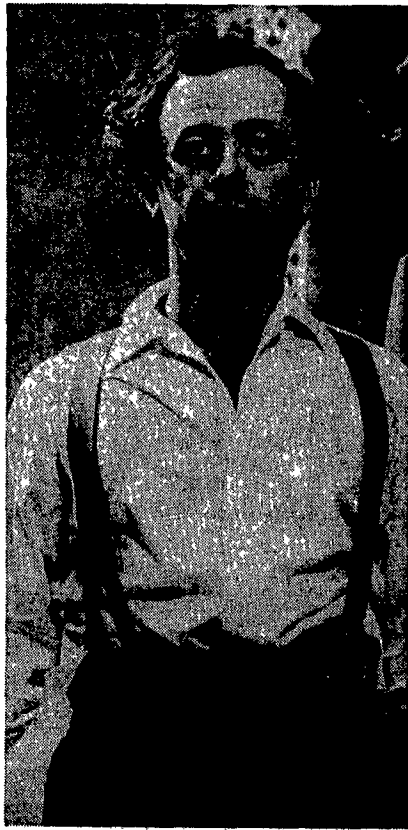
E' sempre il solito spot

Lunedì sera, a Roma, personalità del cinema e della cultura manifesteranno a sostegno della legge contro gli spot nei film...

giovano molto alla credibilità del codice e alla filosofia che lo ha generato...

ma se è vero che si punta di più su una mossa che qualche gruppo amico dovrebbe tentare...

per tenere in vita le tv private e il cinema che essa finanzia? O come scrive Intini è questa la vera modernità?



Maurizio Nichetti senza baffi nel film «Ladri di saponette»

RAIDUE ore 17,45 Animali domestici e uomini

DISFUNZIONI Auditel «in tilt» per la Sip

«L'uomo è una bestia» cost gridava infuornato un famoso personaggio di Alto Grimaldo...

Ancora una vittima della Sip stavolta è andato in tilt l'amato-odiato Auditel...

ANTONIO ZOLLO

ROMA Dice Luigi De Laurentiis, vicepresidente dell'Unione produttori...

La proposta, che pretende di risolvere il problema della tutela dei diritti dei telespettatori...

In realtà il codice si presenta come un tentativo di diversione rispetto all'iniziativa degli autori...

Infatti, davvero il massacro dei film è il pedaggio amaro per tenere in vita le tv private e il cinema che essa finanzia?

Pro e contro i «ladri di saponette»

RENATO PALLAVICINI

ROMA Alla moglie dell'operario Piemonte piacciono i lampadari ed il marito Antonio per farla contenta ne porta via uno dalla vetreria...

a identificare quella rete con una delle emittenti di Berlusconi e, anche se il film di Nichetti è prodotto da Reteitalia...

Il fatto, se rende merito al regista, è di certo non scagionare il gruppo Berlusconi...

Del resto lo stesso Letta ha ammesso di preferire film «pubblici» e di considerare le interruzioni pubblicitarie come una sorta di male necessario...

La «sorpresa» comunque è venuta dall'intervento dei rappresentanti della Rai Emilio Colombino...

Processo al paranormale Se ne parla stasera a «Fluff» con Barbatro

La televisione, che già di per sé è un mezzo suggestivo e ipnotico, da un po' di tempo si è abbandonata alla tentazione del paranormale...

La difesa parlerà Patricia Cornwell, per l'accusa alla Flaminia di difendere da sola invece Linda Evans...

Grid of TV programs for RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, ODEON, RADIO, and RADIODUE with various show titles and times.

Il concerto Respighi riscoperto da Prêtre

ERASMO VALENTE
 ROMA. Preso da raptus interpretativo, Georges Prêtre ha puntato sul nostro Ottorino Respighi (1879-1936), accostandolo ai suoi prediletti, privilegiati e congeniali autori francesi. E un po' di Francia in Respighi c'è. Nel caso in questione (*Fontane e Pini di Roma*) è la Francia di Debussy e Ravel, ma anche quella che viene indirettamente, da *Petrushka* di Stravinski e della *Bohème* (secondo atto) pucciniana.

Quando Respighi arrivò a Roma, si portava dentro la visione europea che lo aveva interessato nei primi dieci anni del secolo, vissuti tra Pietroburgo (incontri con Rimski-Korsakov), Mosca, Berlino (Ferruccio Busoni). Aveva visto fontane e pini straordinari, ma a questi di Roma dedicò due poemetti sinfonici che non hanno l'uguale nella produzione musicale del nostro tempo e che non nascono affatto da un provinciale velleitarismo fonico. *Le Fontane di Roma* (1916) dovevano essere dirette da Toscanini, all'Augusto, ma, maltrattato perché in un precedente concerto aveva eseguito musiche di Wagner, il nostro direttore aveva lasciato Roma. Eseguite dopo un po' da Bernardino Molinari, *Le Fontane* furono pressalmente accolte, il che accadde anche ai *Pini di Roma* (1924), a riprova che il provincialismo stava dall'altra parte. Si tratta di due partiture che danno un buon contributo ad una presenza italiana in un periodo così denso di novità in Europa. E la conferma è venuta dal concerto di Prêtre, con una memorabile esecuzione (ripetuta quattro giorni, da sabato a ieri sera), coinvolgente complessivamente circa diecimila ascoltatori travolti da una emozione nuova.

Un incantesimo? Certo, ma un incantesimo concreto, derivante da una intensa e pur dialettica vibrazione del suono che ha vissuto nei due poemetti. Il primo dopo l'altro senza soluzioni di continuità, una ricca serie di avventure magicamente raccontate da Prêtre. E tutto all'insegna dell'inedito: i suoni levigatissimi dell'inizio («Iati»), il fremito sinuoso degli «archi», e via via lo scroscio e le ondate, le sospensioni, le attese, lo slancio vitale. C'è un po' di Wagner, ma il Reno cede all'acqua della Fontana di Villa Medici al tramonto. Si è arrabbiato Prêtre per un applauso che stava scoppiando, ma chi poteva immaginare che la passeggeria, tra le fontane proseguisse, senza interruzione, tra i pini romani, con i giochi dei ragazzini (quante belle figlie madama Doré), le malinconie catalaniche, l'allegria assorta del Gianicolo, l'apparizione inquietante di fantasmi sulla Via Appia? Un grande, nuovo affresco sonoro, intitolato Roma (che è sempre Amore), in due parti: *Fontane e Pini*. Un miracolo, con tante scuse (elmo da parte nostra) a Respighi un po' sottovalutato, e tante grazie a Prêtre cui dopo non è riuscito di rinnovare l'incantesimo con la passeggiata tra i *Quadri* di Mussorgski, colorati da Ravel, apparsi, dopo quel Respighi il meno brillanti.



Elvis Costello durante uno dei suoi concerti italiani di tre anni fa

«No, non mi avrete per trofeo»

Si chiama *Spike*, è il nuovo disco di Elvis Costello dopo due anni di silenzio. Ricco di suggestioni musicali e di ospiti prestigiosi (Paul McCartney, Roger McGuinn, Chrissie Hynde), l'album segna un altro passo avanti nella carriera del geniale cantautore britannico. Ospite di *Doc*, Costello parla di *Spike* sfoggiando una vistosa camicia hawaiana e il suo gustosissimo senso dell'umorismo.

ALBA SOLARO

ROMA. Elvis Costello, il nostro «amato intrattenitore», si presenta sulla copertina di questo nuovo album nelle buffonchesche sembianze di un jolly, anzi, «un clown» come precisa con aria divertita il musicista inglese: «Lo hanno trovato nella foresta e l'hanno ucciso, poi hanno appeso la sua testa come un trofeo al country club. Questo è lo show business! Avete presente tutte le foto degli artisti affisse negli uffici delle case discografiche, proprio come dei trofei?».

Costello non ci ha mai tenuto a diventare un trofeo, è evidente dalla velocità con cui cambia casa discografica. Anche i suoi umori musicali si spingono nelle direzioni più diverse, pur sempre nell'ambito di quella «classicità» pop anni Ottanta di cui Costello è forse il più abile ed intelligente artigiano in circolazione. *Spike*, letteralmente «punta», «aculeo», è ancora una volta il frutto di una curiosità ed immaginativa plasmata con materiali vecchi e nuovi come il

folk, il jazz, il rhythm'n'blues, la ballata pop, nello stile dell'insuperabile *I want you*, i testi come sempre frutto del gusto per il gioco di parole, attraversate da un irresistibile umorismo, ricche di riferimenti alla realtà britannica. «Io, T. Bone Burnett e Kevin Killen, con cui ho prodotto l'album», racconta Costello, «abbiamo pianificato tutto in precedenza, dagli arrangiamenti agli strumenti che ci sarebbero stati su ciascuna canzone, volevamo che ogni canzone nascesse allo stesso modo: in cui nasce un'arrangiamento orchestrale. Quindi, sono stato un mese al telefono per contattare tutti i musicisti che servivano, ma c'è anche chi è finito in mezzo accidentalmente, come Roger McGuinn». Il celebre ex Byrds suona la chitarra assieme a Paul McCartney nel brano che apre il disco, *This town*. «Ci siamo incontrati a New Orleans», racconta Costello, «sono andato a trovarlo dopo un

pariranno nel prossimo album di McCartney». *Veronica e Pads, paws, and claws*, le due canzoni scritte con McCartney sono fra gli episodi più vivaci ed attraenti di *Spike* con tanto di marimba e ritmi sghebi che le fanno sembrare uscite dalla penna di un Tom Waits meno insuato del solito. McCartney si è addirittura lasciato scappare che lavorare con lui è stato come lavorare di nuovo con Lennon: «È un bel complimento», ringrazia l'interessato. «Ma una collaborazione funziona se ci sono degli attriti, della tensione, come certo ce n'erano anche fra lui e Lennon». Altri «cammie» nell'album sono quelli di Chrissie Hynde, in *Satellite*, Chrissy Moore con uno stuolo di irlandesi nella ballad di stampo tradizionale *Any King's Shilling*, la Dirty Dozen Brass Band che spicca in un insolito strumento jazz, *Stalin Malone*, il cui testo appare in copertina. «Così potete avere, al prezzo di uno, sia la musica che le

Parla Elvis Costello in Italia per presentare il nuovo album «Spike» e per partecipare a «Doc»

Un disco raffinato pieno di ospiti celebri: McGuinn, McCartney... «Perché odio la Thatcher»



Bruna Feltri e Cinzia Leone in una scena di *Le finte bionde*

Il nuovo film dei Vanzina Un'Italietta tinta di biondo

MICHELE ANSELMI

ROMA. Chi è la finta bionda? Per Enrico e Carlo Vanzina è uno dei tanti, possibili, emblemi di questi anni Ottanta. «Dunque, nei ristoranti e nelle alocove, sulle navi e sulle riviere, le pseudobionde esibiscono comportamenti incongrui, raffinatezze d'accatto, scampoli di pseudocultura. Ma è Roma la loro vera capitale. Si alzano tardi e vivono circondate da colt filippine, scambiano Luca Goldoni per Carlo Goldoni, chiamano i loro cani Mario e Francesco e i loro figli Mimilla e Lupo. Insomma, incarnano l'Italia dei kiwi, delle mutande firmate, del telefono in macchina e della politica discussa in barca».

Scottati dall'insuccesso commerciale della *Partita*, i due fratelli d'oro del cinema italiano tornano alle predilette atmosfere romane con un sovrappiù - promettono - di cattiveria. Se *Yuppies o Via Montenapoleone* ironizzavano sulle mode emergenti condividendone con il pubblico il (fugace) simbolismo, *Le finte bionde* punterà più decisamente sulla satira di costume: «C'è la prendiamo con l'Italia antichista e volgare che non paga le tasse, che imita penosamente la grande aristocrazia restando, il più delle volte, piccola borghesia».

Chissà se sarà vero. I due Vanzina promettono ad ogni film un salto di qualità, poi accade sempre qualcosa e zac il progetto si ammoscia. Di curioso, stavolta, c'è lo spunto: un libretto-pamphlet scritto qualche anno fa da Enrico Vanzina con l'occhio alle periferie di Flaiano e Campanie e intitolato, appunto, *Le finte bionde*. «Una categoria - spiega lo sceneggiatore - dalle connotazioni melioristiche, giacché anche una vera bionda o un uomo premevano il calvo possono appartenere, honoris causa, all'universo delle finte bionde». Aggiunge Carlo, il regista: «Mio fratello non voleva che se ne facesse un film. Perché nasce come un taccuino d'appunti, senza una trama vera e propria. Poi, però, abbiamo pensato che questa struttura aperta fatta di annotazioni, curiosità, divagazioni, avrebbe potuto trasformarsi in un ritratto attendibile dell'Italia odierna».

Il concerto. A Roma con Hancock e Jarreau

In settemila per l'Armenia Al posto di Davis la sua tromba

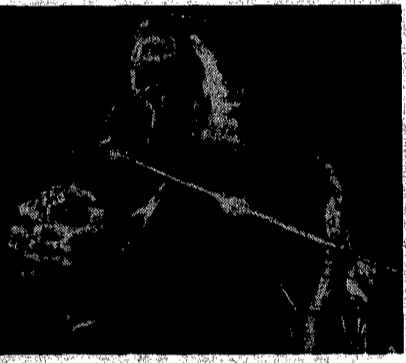
Come annunciato, Miles Davis non c'era al concerto per l'Armenia di lunedì sera, ma la sua musica è la sua tromba («campionata» e inserita nelle tastiere di Herbie Hancock) sono risonante nel ventre del Palaeur. Oltre settemila persone hanno partecipato all'iniziativa di solidarietà in favore del popolo armeno. Accanto ad Hancock, che ha sostituito Davis, si è esibito il vocalist Al Jarreau.



Herbie Hancock durante il concerto a Roma. A destra, Al Jarreau

ROMA. Miles Davis era presente in un modo del tutto particolare, anche se non in carne ed ossa, all'*Armenia Concert* svoltosi l'altra sera al Palaeur di Roma con protagonisti effettivi Herbie Hancock e la Miles Davis Band, ed Al Jarreau con il suo gruppo. Malgrado l'improvviso cambio di programma dovuto all'intervento alla gola subito una decina di giorni fa da Davis (la stampa americana ha avanzato l'ipotesi di un cancro, ma la sua band nell'incontro stampa precedente il concerto non ha voluto nemmeno sfiorare l'argomento), settemila persone hanno ugualmente mantenuto l'appuntamento con la manifestazione voluta dalla Caritas ed organizzata con l'appoggio del Comune di Roma e della Regione Lazio. Il sindaco Giubilo, presente nella tribuna delle autorità, è stato subissato di fischi mentre l'addetto

tutta la sua bravura, non poteva certo proporsi di rifare Davis né lo voleva, ma la soluzione del campionamento in qualche modo ha finito col esaltare ancor di più l'assenza del grande trombettista. Per contro, i suoi bellissimi brani, da *In a silent way* a *Tutu*, passando per la cover di *Human Nature* di Michael Jackson, non hanno perso lo



aveva accompagnato Davis tra i fumi della sua ultima tournée italiana. Anche Hancock era passato da queste parti circa tre mesi fa, con un concerto di buon livello, eseguito ma freddo e poco aiutato in questo dallo scarso pubblico. Stavolta però si è quasi tenuto in disparte, anche perché come spiegato dalla band di Davis nel corso dell'incontro stampa, la loro performance è stata praticamente improvvisata, preparata in pochi giorni senza che neppure Hancock e Davis si incontrassero.

Al Jarreau da parte sua ha tenuto un grande show in stile «intrattenimento per adulti», con molta classe, effetti luce, un gruppo nutrito e dignitoso per quanto l'acustica del palaeur finisca inesorabilmente per disorientare i suoni, coralliballerini, tutti gli ingredienti necessari per non perdere l'at-

Primeteatro. A Milano Andréa Ruth Shammah mette in scena «Il processo» di Kafka. Ma l'inquietudine diventa bozzetto

Una figurina di nome Josef K.

MARIA GRAZIA OREGORI

Il processo di Franz Kafka, traduzione di Giorgio Zampa, adattamento e regia di Andréa Ruth Shammah, scene e costumi di Ezio Toffolutti, musiche a cura di Jacob Horensteln. Interpreti: Flavio Bonacci, Pierluigi Picchetti, Antonio Catania, Marco Casazza, Salvatore Landolina, Alberto Mancipoli, Valeria Magli, Moni Ovadia, Claudio Calafore, Mario Ventura, ecc.
 Milano: Pier Lombardo

Mettere in scena *Il processo* (che Kafka scrisse nel 1914-1915) facendone un adattamento teatrale è un'operazione che ha una lunga storia, a partire dal primo tentativo di Gide e Barrault nel

1947 fino a quello italiano degli anni Settanta firmato da Ripellino e Bossi. Ora ci riprova, da noi, Andréa Ruth Shammah, firmando regia e adattamento con l'intenzione precisa di mettere in luce soprattutto quanto di teatrale nella scrittura di Kafka contiene, magari sacrificando la tensione, le simbologie, l'incubo e l'immagine di un uomo che rimane vittima quel burocrate bancario autoritario, egoista e perfino mitomane che è Josef K.

Sulla scena del Pier Lombardo dunque, disartata per ragioni di salute da Franco Parenti al quale va un affettuoso pensiero, il mondo sconvolto e terribile, il lungo viaggio tra coscienza e incubo di Josef K. si svolge dentro un universo sghembo di cartone con porte che si aprono per finta, pro-

spettive accidentate, vagamente oniriche, siparietti breccianti che vanno e che vengono, volti che appaiono e scompaiono al di là delle finestre, delle case-ghetto accumulate le une sulle altre. Qui, come per gioco, gli oggetti di scena vengono portati dentro e fuori a vista da una folla di figurine, vestite in stile quasi irroiese, vagamente olografiche e ingenuo, che sembrano sfuggite al pennello di uno Chagall di villaggio, anche se la ingenuità visiva su cui si regge, secondo la regia, il racconto viene qui ricondotta a un bozzettismo alla lunga stucchevole ed eccessivo.

Dentro a questo universo-presepe yiddish quasi rustico, con vecchi ebrei con tanto di barba, donne che fanno con facilità agli uomini, il Josef K. di Flavio Bonacci vestito di scuro con bombetta e venti-

sospensione un po' folle che hanno i personaggi di Kafka. È vero: in Kafka molto è teatro, mentale però.

Anche gli attori risentono di questa divaricazione, complicata, in certi casi, da una palese insufficienza ai propri ruoli. E se Bonacci è un Josef K. credibile, tutto giocato sul filo sottile dell'assurdo, seppure con qualche comprensibile incertezza, Pierluigi Picchetti è molto esteriore nelle sue molteplici caratterizzazioni, Antonio Catania solo nella seconda parte dello spettacolo (fra l'altro la più riuscita) riesce a dare corpo alla sua caratterizzazione, mentre Salvatore Landolina come zio di Josef, è più ancora come pittore Thorelli è piacevole. Poco convincente, invece, la gestualità sacerdotale, e tutta studiata, di Moni Ovadia: nel gruppo femminile, piuttosto scialbo, ricordiamo almeno Valeria Magli.

Fra tre giorni su Telemontecarlo.

Tutti a sedere.

OTMC
 TELEMONTECARLO
 TV senza frontiere.

Basket: stasera si gioca Occhi puntati su Caserta per vedere come stanno i vecchi leoni della Philips

ROMA. Questa sera il basket si ridà appuntamento per la diciannovesima volta, mentre la sempre più concreta, e sempre meno sorpresa, Enichem Livorno cerca la Jugoslavia nel campo dell'Arno Bolognese, dietro ai toscani si scatenano le bagarre. Per le quattro damigelle (Philips, Knorr, Scavolini e Benetton) altrettanti incontri a rischio. I milanesi, ancora increduli per l'autorità con la quale Sacchetti e compagni hanno violato domenica scorsa il loro campo di gara, saranno ospiti di un'altra delusa dopo il turno domenicale: la Snaidero Caserta. I campani hanno subito una dura lezione sul campo della Scavolini (resistito strascico tra il nervoso Marchetti ed i suoi), tralasciando quello che è anche il loro maggior pregio, la gioventù; c'è da scommettere che anche Oscar rincorrerà ad incrementare il suo fresco record sul tiro liberi pur di assistere ad una prova di maturità dell'intera squadra contro la Philips.

E A VARESE C'È LA KNORR

SERIE A1. Wiwa-Scavolini (Vito-Pascucci), Snaidero-Philips (Zanon-Cazzaro), Benetton-Phonola (Paronelli-Casamasima), Divarese-Knorr (Rudolf-Zucchi), Arino-Enichem (Florito-Maggiore), Imflim-Riunite (Cassano-Bianchi), Alno-Hiachi (Montella-Colucci), Allibert-Paini (Gorato-Degani).

Mondiali Sci. Il bolognese entra in scena a Vail Tomba e l'enigma SuperG

Nel primo pomeriggio di oggi - ma in Italia saranno le 21,30 - Alberto Tomba affronterà l'arduo impegno del «super gigante», una specialità che per curiose ragioni sembra non piacerli. Alberto troverà Pirmin Zurbriggen e Marc Girardelli, battutissimi sul pendio della discesa libera. La gara si annuncia intrisa di «thrilling» e di rara intensità agonistica piena com'è di temi di rivincita.

Tra Alberto Tomba e il «super gigante» esiste uno strano rapporto di amore-odio. Alberto vorrebbe essere un grande specialista di questa ibrida corsa abbastanza simile alla discesa libera ma teme che un impegno eccessivo gli tolga qualcosa in slalom e in «gigante». Ogni volta che l'uomo della pianura padana ragiona del «super gigante» finisce inevitabilmente per lasciarsi invischiare nei temi della paura. Ha dovuto giurare a mamma che mai avrebbe corso in discesa e così si sente obbligato, in qualche modo, a detestare la corsa che più le somiglia.

Ed è molto strano perché il «super gigante» sembra inventato apposta per lui e cioè per qualcuno che non vuole o non sa seguire Pirmin Zurbriggen e Marc Girardelli. L'anno scorso il «super gigante» olimpico di Alberto sulle nevi di Nakiska durò pochissimo: il tempo di cominciare male, con troppa foga, e di mancare una porta. Il campione non è mai salito sul podio del «super gigante» ma a Laax è finito vicinissimo, quattro centesimi a Pirmin Zurbriggen, vale a dire a colui che di questa specialità sembra l'interprete più fedele.



Acrobazie dello svizzero Peter Mueller dopo la libera di ieri in cui si è classificato secondo

Slalom Mateja più brava di Vreni

BEAVER CREEK. Prima sconfitta stagionale per Vreni Schneider e prima grande vittoria per la jugoslava Mateja Svet. La giovane slovena al termine della prima discesa dello slalom era seconda, a soli quattro centesimi dall'americana Tamara McKinney, mentre Vreni era addirittura ottava a 1,47, un ritardo enorme. Ma va detto che la svizzera era stata sfortunata perché col numero 14 aveva trovato una pista molto rovinata. Nella seconda discesa Vreni Schneider è stata artefice di una sensazionale prova che le ha permesso di conquistare la medaglia d'argento. Per Vreni purtroppo la prima sconfitta stagionale è coincisa con la gara più importante. Discreta prova dell'azzurra Cecilia Lucchi, undicesima (nella prima manche era dodicesima). La spagnola Blanca Fernandez Ochoa ha chiuso al quarto posto guadagnando una posizione. Ancora una giornata nera per lo sci austriaco.

Bergamo Gli ultrà hanno un alibi Coppa Davis Pescante: «Panatta ha visto giusto»

BERGAMO. Dopo la scarcerazione dei quattro ultrà interisti (indiziati di tentato omicidio per l'accogliamento del tifoso atalantino Renato Cristini, ieri il sostituto procuratore della Repubblica Gianfranco Maffei, ha presentato ricorso contro il provvedimento di Tribunale della Libertà. Difficile però che la sua richiesta venga accolta perché alla base della mancata emissione dell'ordine d'arresto ci sarebbe la constatazione della non filigranza di reato. Non essendo stati colti sul fatto, quindi, buona parte dei presupposti dell'accusa vengono a mancare.

BREVISSIME

Zingerle quinto. L'azzurro Andrea Zingerle è giunto quinto nella 20km ai mondiali di biathlon, vinti dal norvegese Kvalfoss, medaglia d'oro. Supercoppa atto secondo. Pav Eindhoven e Malines si affrontano stasera nella partita di ritorno della Supercoppa. Nella partita di andata vinse il Malines, vincitore della Coppa delle Coppe '88 per 3-0. L'anno scorso il trofeo andò al Porto che sconfisse l'Ajax. Vince Saronnì. Giuseppe Saronnì ha vinto ieri il prologo della Ruta del Sol, svoltosi a Malaga. Al secondo posto si piazzò il compagno di squadra Ballesteri. L'Usal contro la Lazio. Una vibrata protesta è stata inviata dall'Usal alla Federcalcio e alla Lega calcio dopo la decisione del presidente della Lazio Caleri di proibire l'ingresso ai giornalisti dei quotidiani «Messaggero» e «Tempo» al campo d'allenamento di Tor di Quinto. Alla Fiorentina il «Beppe Viola». Battendo la Sampdoria per 2-0 la Fiorentina ha vinto il torneo giovanile «Beppe Viola». Quattro condannati. Sono stati condannati a pene variabili da otto mesi ad anno di reclusione con il beneficio della condizionale quattro dei cinque tifosi dell'Ancona arrestati domenica scorsa per gli incidenti scoppiati al termine della partita di campionato Ancona-Sambenedettese.

Un nostalgico raduno per l'addio al presidente-monarca dell'atletica Applauditissimi Rossi e Barra, al centro degli ultimi scandali

E per Nebiolo «Hip, hip, hurrà!»

Primo Nebiolo ha orchestrato l'addio alla presidenza della Fidal scegliendo la «Festa dell'atletica». Il rito è stato celebrato in un grande albergo romano alla presenza di Juan Antonio Samaranch, che lo ha difeso con calore, di Arrigo Gattai e di Franco Carraro. Foltissima la presenza di atleti, di tecnici e di dirigenti convenuti a Roma da ogni parte d'Italia.



Nebiolo, Bordin e Sara Simeoni alla Festa dell'atletica

Primo Nebiolo ha voluto ricordare che la «Festa dell'atletica» è stata da lui ideata nel '79 e non era quindi un'occasione inventata per celebrare il suo addio alla presidenza. Dal suo discorso, non lungo come altri di più gradevoli occasioni, ha bandito la parola «errori». Ha ringraziato tutti: atleti, dirigenti, tecnici. Li ha ringraziati di averlo aiutato a far grande l'atletica.

causa i posteri. Ha ringraziato, con particolare calore, i consiglieri federali che in tanti anni lo hanno seguito senza aprire bocca e ha affidato loro il patrimonio costruito in lunghe stagioni di lavoro. La festa-rito-cerimonia ha consegnato premi alle società e ai campioni di ieri e di oggi: Paola Pigni, Franco Fava, Pippo Cindolo, Rita Bottiglieri, Vittorio Visini, Giovanni De Benedicis, Sandro Bellucci, Alessandro Andrei, Francesco Panetta, Raffaello Ducceschi, Gelindo Bordin, Alberto Cova e tanti altri. Ha consegnato premi anche a Enzo Rossi e a Luciano Barra, applauditissimi. Il primo più del secondo. E ha offerto, in chiusura, un film-collage di vent'anni per ricordare le vittorie di Marcello Fiasconaro, Paola Pigni, Sara Simeoni, Pietro Mennea, Maurizio Damilano. Belle pagine di storia per celebrare un uomo incapace di cogliere da sé il momento di andarsene. Primo Nebiolo ha voluto vivere ancora un giorno da grande sacerdote inventandosi un apposito rito. E non si è accorto che era un normale.

Pallavolo, la Panini si gioca la finale

AMBURGO. Ad Amburgo, questa sera alle 19, la Panini Modena si gioca una buona fetta delle sue possibilità di accedere alla finalissima di Coppa dei Campioni prevista per l'11 di marzo ad Atene. Affronta l'unico sestetto in grado di insidiare il primo posto nel girone a quattro, che promuove solo la prima (dall'altra parte uscirà ancora una volta il Cskà Mosca). Gli emiliani, che hanno già battuto i tedeschi per 3-0 all'andata, devono però dilatare proprio l'anno scorso persero qui a zero salvandosi solo per la differenza punti. Velasco, l'allenatore argentino dei campioni d'Italia, è fiducioso anche se «...bisogna tenere i loro 5 mila tifosi e i due centrali della nazionale svedese che giocano qui come stranieri».

GIORGIO BOTTARO. Serve per gli sponsor che vogliono «girare» più a lungo. Però, tecnicamente, avrebbe senso addirittura un torneo a sole 10 formazioni visto che negli ultimi anni, come insegna l'esperienza, le squadre di coda non hanno mai vinto (l'anno passato l'Enemix Milano e oggi l'Opel Agrigento, ndr). Potrebbe essere difficile comporre altri due sestetti credibili tecnicamente per la A/1, pensando non solo agli italiani ma anche agli eventuali stranieri. Ed è un grosso problema. Cresceranno gli ingaggi anche per atleti di non grande livello, visto che l'offerta sarà inferiore alla domanda. L'ottimale sarebbe costringere le società a partecipare a tutti i campionati giovanili; ecco, in questo caso direi che l'allargamento servirebbe davvero a qualche cosa.

Advertisement for Sirap-Gema expanded polystyrene. Text includes: 'Così la Sirap-Gema ha coniugato innovazione tecnologica e rispetto per la natura', 'Così il polistirolo espanso rispetta l'ambiente', 'I vassoi in polistirolo espanso che troviamo sui banchi dei supermercati sono molto più ecologici di altri prodotti considerati naturali: perchè in nessuna fase del loro ciclo di fabbricazione vengono generate sostanze tossiche. Per di più sono riciclabili e se bruciati non producono gas o sostanze nocive.' The ad also features an image of a polystyrene tray and a small diagram of the recycling process.



La crisi del Torino

Analisi di un fallimento con i dirigenti Gerbi e De Finis

«Il mercato è in mano ai mafiosi, questa città non ti aiuta, presto un nuovo presidente». E su Radice...

Il fantasma della panchina

Sala: «Tanti problemi, ma non siamo all'anarchia»

DAL NOSTRO INVIATO

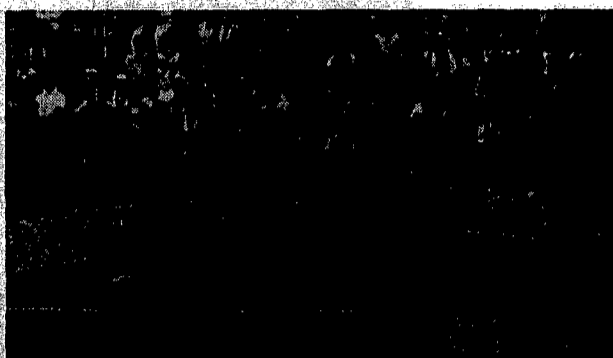
Torino. «Ho ereditato una squadra che era in una situazione non facile...»

Torino ha un cuore granata ed è un cuore a pezzi. La sconfitta di San Siro ha evocato i fantasmi della retrocessione.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

Torino. Di positivo c'è il bilancio con un conto in banca robustamente in attivo.

che non c'è un Berlusconi che mette decine di miliardi, niente follie.



Contestazione dei tifosi granata verso l'attuale dirigenza

saggi obbligati, devi fare i conti con un mercato controllato da direttori sportivi e procuratori.

comincial ai tempi gloriosi di Ferruccio Novio. E questa estate avevo ammonito a non puntare sui brasiliani, con loro è sempre difficile.

se deciso la sorte del Toro. «Radice aveva fatto il suo tempo - afferma Gerbi - ma dovevamo fare una scelta prima che iniziassi il campionato».

abbiamo fatte assieme, lui decise le cessioni. Per Crippa è diverso: di fronte all'offerta di 7 miliardi e 600 milioni noi potevamo dire di no, il nostro bilancio non poteva permettercelo.

Bologna nel guai: Pecci operato di menisco?



Il capitano e regista di Bologna, Eraldo Pecci (nella foto), oggi e domani sarà sottoposto ad accertamenti per valutare la gravità dell'infortunio al ginocchio destro.

Inter, Pellegrini querela giornalista

Il presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, ha dato mandato all'avvocato Giuseppe Prisco di querelare per diffamazione aggravata il giornalista della 'Stampa' Giorgio Vignolo.

...e l'Udinese vuol portare Bagni in tribunale

Lo scio finale della partita Avellino-Udinese del 5 febbraio - secondo Pozzo - un trauma contusivo nella regione temporale all'attaccante Irlando De Vita.

Un profilattico come sponsor Okay del tribunale tedesco

La magistratura civile ha autorizzato l'Homburg, squadra di calcio della serie B tedesca (Ovest), a pubblicizzare una marca di profilattici sulle maglie del giocatore.

Cipro-Scozia, Platini spettatore interessato

Il mercoledì di calcio internazionale ha un famoso spettatore: il francofono, alla partita Cipro-Scozia è Michel Platini.

RITORNO SEMIFINALI

SAMPDORIA-ATALANTA (3-2) ore 14.30 arbitro: Pezzella NAPOLI-PISA (2-0) ore 20.30 arbitro: Sguizzato

SAMP-ATALANTA

Table with player names and their positions for Sampdoria vs Atalanta.

NAPOLI-PISA

Table with player names and their positions for Napoli vs Pisa.

Coppa Italia. Tante assenze nei 2 retour match

Formalità di Napoli e Samp nella Coppa della Croce rossa

ROMA. Oggi Coppa Italia ma non dovrebbe trattarsi di una giornata storica: il retour-match delle semifinali vede infatti Sampdoria e Napoli troppo avvantaggiati rispetto alle avversarie dopo la vittoria conseguita martedì in amichevole.

di e l'acchiaccio Maradona. Largo ai giovani e alle riserve.

La Napoli è sempre alle prese con Maradona dai mille infortuni, stavolta la contusione al ginocchio è più che mai reale.

De Napoli rimpiazzandolo con Nerl. Ipotesi. È certo invece che il tecnico napoletano non vuole rischiare nulla.

La cacciata di Radice è stata spiegata come una mossa per risolvere una situazione in cui la squadra non rispondeva in campo alle scelte fatte nello spogliatoio.

TV: sintesi dei notiziari sportivi sulle tre reti Rai e nella rubrica «Mercoledì sport».

Milan Imminente la conferma di Sacchi

MILANO. Ormai è solo questione di giorni. Non questa settimana, perché Silvio Berlusconi è via per molti di lavoro, ma la prossima è più che probabile.

Giallorossi e tedeschi in finale al Flaminio Roma come Palermo, o quasi Werder «di rigore» sull'Urss

Due squadre, la nazionale sovietica e il Werder Brema, alla loro prima uscita dal letargo invernale, già belle vespe.

ROMA. Qualche decina di spettatori, radi poco colorati i grigi spalti dello stadio Flaminio. Per lo sponsor del Torneo «Città di Roma», la Cassa di Risparmio, questo quadrangolare non è stato un buon investimento.

palleggianti, riesce a trovare la coordinazione tira al volo e segna. Poi all'inizio della ripresa il Palermo che non si arrende viene messo in un pregevole pallonetto di Rizzitelli, lanciato in area da Gianlini.

tra metà della nazionale sovietica, ma si possono ammirare altri due favolosi pezzi: Protassov e Belanov, che dovrebbero metterci a casa in partenza ma Bosirov (e lo stesso Mancini) le pensano forse di-

Advertisement for 'Guida delle Regioni d'Italia' (1989) and the 'Fiera di Milano' exhibition on Feb 13th.

Ancora tre giorni per sottoscrivere in favore delle popolazioni terremotate Armenia, vicini al mezzo miliardo

Sergio Pellegrini, Milano 100.000; A mezzo Federazione Pci di Crema: Federazione 500.000; Gian Carlo Corada 50.000; Renato Strada 150.000; Agostino Alioni 50.000; Egle Cattaneo e famiglia 50.000; Paolo e Francesca Zanini 200.000; Alfredo Qaimozzi 30.000; Luciano Sanello 20.000; Giorgio Fagiani 100.000; Bambini Casa, popolari Ombrino 26.500; Francesco Beccali 50.000; Laura Cattaneo 30.000; Laura Cattaneo 50.000; Sezione Pci Casale 100.000; Sezione Pci Sernano 200.000; Sezione Pci Ofanengo 200.000; Stanghellini 50.000; Sezione Ombrino Sabbioni 185.000; Lina Dossena 20.000; var NN 1.158.000; A mezzo Federazione Pci di Savona: Vittorio Rambaldi 150.000; Domenico Rambaldi 150.000; Renzo Loffredo 100.000; Antonietta Vedovati 15.000; Fulvio Ligure 65.000; Linda Gaggero 100.000; Lorenzo Piccone 50.000; Elio Eustacchio 10.000; Franco Buscaglia 10.000; Luigi e Violetta Maria Turriani 50.000; Pietro Ruffino 50.000; Gisella Geronzi 40.000; Sezione Pci «Rebaggiani» 250.000; Maria Piccone 50.000; Lindo Piroto 50.000; Sezione Pci «F.lli Briano» 500.000; Mario Folco 50.000; Bruno Folco 100.000; Sezione Pci di Alghero 2.200.000; Sezione Pci «Togliatti» 520.000; Francesco Peluffo 50.000; Enzo Bartolomei, Chur (Svizzera) A mezzo Federazione Pci Biellese e Valsesiana: Ugo Riccardi 50.000; Alba Spina 25.000; Noemi Crosa 80.000; Claudio Garzanti 60.000; Maria Rossetti 50.000; Auro Barazzoni 10.000; Sezione Pci di Bioglio 500.000; Giovanna Zazzari di Formovo 35.000; A mezzo Federazione Pci di Cremona: Festa Capodanno 500.000; Secondo Soacini 100.000; Fossa Tonghini 100.000; Comitato comunale Pci di Fiorano Modenese 500.000; A mezzo Federazione Pci di Como: Sezione Pci Binago 1.000.000; Riva Colonna 10.000; Marco Lorenzini 50.000; Maria

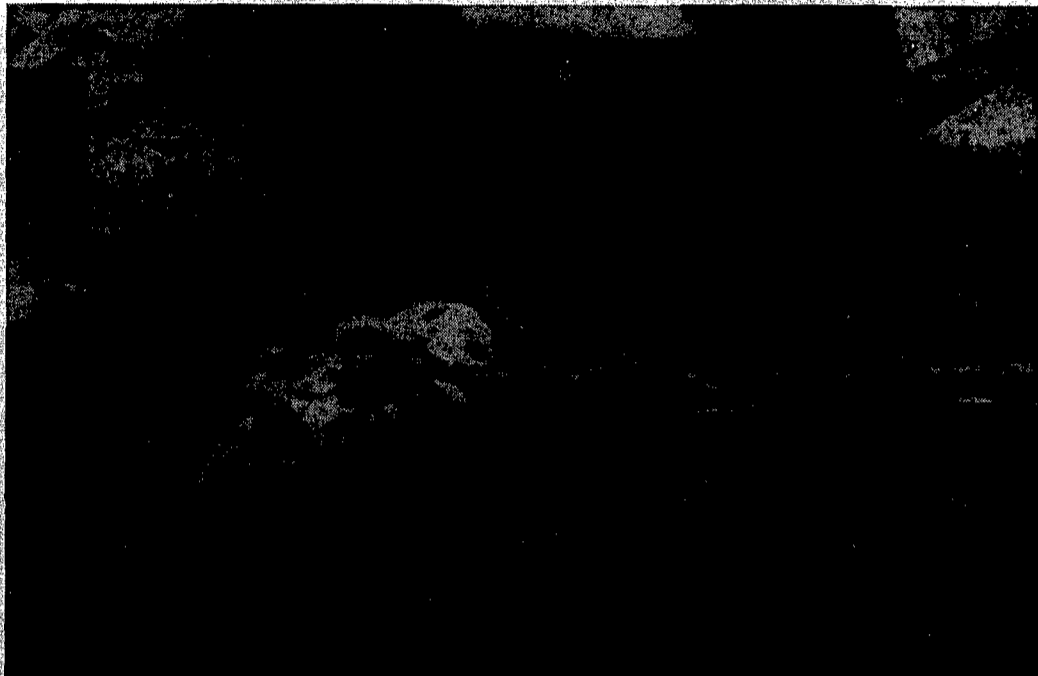
Garzieri, Vicenza 50.000; Sezione Pci «L. Longo», S. Giacomo Rocca Grimaldi (A1) 500.000; Bruno Bonzi, Desenzano 100.000; Riccardo Martellacci, Forlì 20.000; Giuseppe Professione, Creazzo (VI) 150.000; Arnaldo e Anna Balestri, Cesenatico 100.000; Renzo Angelini, Rimini 300.000; Reno Vannini, Rimini 20.000; Guglielmo Angelini, Morciano 20.000; Gibertoni Maffioli Ragazzi, Casale Corte Cerro 150.000; Libero Porcell, Poggibonzi 20.000; Pio Fratini, Limidi Soliera 100.000; Vincenza Gambetti, Modena 100.000; Rosanna Mai, Novi di Modena 530.000; Sezione Pci «Pio La Torre» di Poggibonzi 100.000; Sezione Pci di Cantù 500.000; Giuseppe Frezza, Vallecrosia 50.000; Cingi e Ferretti, Reggio Emilia 300.000; Battista Lai di Origgio (Va) 50.000; Mascia Burato, Bucinasco 60.000; Adamo Scarascia, Milano 100.000; Franco e Marisa Bartoli, Modena 100.000; Da Novi di Modena: Sergio Allegretti 30.000; Dino Vellani 100.000; Luigi Jones 50.000; Luigi Lasagni 100.000; Renato Brancolini 50.000; Cesarina Gibertoni 10.000; Adriano Allegretti 30.000; Franco Gemelli, Omegna 50.000; Nuova Immagine Soc. Coop., Gravelona Toce 50.000; Sezione Pci di Marmotta (Bo) 500.000; Giromonda e Valeriano Cremonesi, Parma 50.000; Enzo Sacconi, Parma 120.000; Famiglia Oliveri-Domandi, Imperia 50.000; Gianni Gemelli, Modena 200.000; Cino Ughini, S. Omobono (Bg) 50.000; Sezione Pci Novi di Modena 100.000; Circolo «Luigi Briani» di Desio 1.000.000; Sezione Pci di Desio 1.000.000; Nerio Cagna, Bologna 50.000; Sez. Pci Pioggi «P. Togliatti» 1.500.000; Enrico Bufala 300.000; Giorgio e Giuliana Terone 50.000; Dipendenti Comunità Montana Ill Lazio Aluniere 40.000; Giovanna Benazzoli 150.000; Valentinno Stajano 25.000; Sez. Pci «A. Gramsci» Vieste (Fg) 1.000.000; Michele Celliberti 50.000; Sez. Pci «P. Togliatti» S. Pietro di Legnago (Vr) 250.000; Fernanda Perti e Celide, Pierozzi, Firenze 100.000; Comitato comunale Pci Carpi 2.000.000; Sez. Pci «F.lli Bellelli» 1.000.000; Sez. Pci Migliarina «Aretio» 300.000; Sez. Pci Rovereto «Bis» 500.000; Sez. Pci Fossoli 500.000; Centro Anziani «Orti» Carpi 1.000.000; Alessandro Mecchia 100.000; Alfredo Righi 50.000; Alfio Rossi 100.000; Franco Rota 50.000; Athos Rossi 50.000; Vasco Lugli e Arie Luppi 100.000; Antonio Ferrari 50.000; Luciano Rinaldi

250.000; Patrizia Nicolini 50.000; Walter Malavasi 50.000; Angiolino Ferrari 50.000; Sez. Pci «Grieco» Bologna 500.000; Gianfelice Grassi, Bologna 100.000; Sez. Alberani Mollinella (Bo) 500.000; Un gruppo di amici, Bologna 70.000; Giorgio Chiarini, Bologna 500.000; Sez. Tubertini, B. Pini, Bologna 1.000.000; Ansaldo Spisni, Bologna 50.000; Sez. Cacciani, Matalbergo, Bologna 300.000; Fam. Bianchi Dorval, Bologna 100.000; Sez. Luccarini, Bologna 500.000; Marco Canalupi/G. Car, Bologna 100.000; Centro Anziani C. Bertasi 700.000; Casa del Popolo e Sez. S. Donato Società Sportiva 1.000.000; L.C. 50.000; Sez. Mingardi Cerpi 1.000.000; Sez. Benitogli, Bologna 500.000; Giuseppe Crescimbeni, Bologna 200.000; Verde 220.000; Maria Teresa e Gina, Milano 200.000; Da Quinzano d'Oglio (Bo) Marino Fogazzi 30.000; Giovanni Betti 15.000; Alberto Bertuzzi 30.000; Maria Tomi 25.000; Celeste Tomi 25.000; N.N. 300.000; Imerio Zamboni 20.000; Agostino Guastaldi 20.000; Gruppo podistico Coop 50.000; A mezzo Federazione Pci di Cremona: Sez. Pci Casalbottano 500.000; Paride Miglioli di Ostiano 50.000; Enrico Pritoli 50.000; Rino Villa 50.000; Bar Lanterna di Pozzaglio 100.000; N.N. 20.000; A mezzo Federazione Pci di Brescia: Sez. di Lenò 200.000; Dolores Abbiate 100.000; Daniele Lusetti 50.000; Sez. Pci di Carlina

150.000; Foresti 30.000; Sez. di Flero 100.000; Giuseppe Perfetti 50.000; M. Deltradi 50.000; Sez. Pci Chiesanuova 500.000; Zacchi 200.000; Galesi, Fedratti, Zanano 50.000; A mezzo Federazione Pci del Canavese: Maddalena Orioli 50.000; Gabriella Bona 50.000; Sergio Peller 20.000; Carlo Gastaldo Bras 40.000; Sez. Pci Torino 100.000; Giovanni Sartoris 100.000; Gogliardo Luciani di Sarzana 100.000; Rosa Martucci di Biocelle 200.000; Franco Arduini, Verona 50.000; N.N. da Vittuone 50.000; Sez. di Allumiere Umberto Di Pietranonio 20.000; Antonio Mellini 20.000; Luigi Simonetto 20.000; Remo Vela 10.000; Italo Armani 20.000; Franco Pierini 20.000; Ludovico Agostini 10.000; Costantino Regnani 10.000; Quinto Vittori 50.000; Ottorino Pinardi 7.000; Bruno Pascucci 20.000; Giuseppe Mazzarini 10.000; M. Luisa Pinna 10.000; Remo Cirilli 10.000; Carlo Vittori 10.000; Aldo Frezza 30.000; Giovanni Galimberti 5.000; Angelo Menchini 10.000; Luigi Mellini 10.000; Alfio Pinardi 10.000; Alvaro Buzzi 10.000; Angelo Cappelloni 50.000; Roberto Berarducci 20.000; Antonia Monaldi 5.000; Mauro Ravaioli 20.000; Eva Di Pietranonio 3.000; Antonio Pinardi 10.000; Mauro Sgarma 10.000; Artigliano Vela 10.000; Franco Boggi 10.000; Francesco Galimberti 10.000; David Pennel 10.000; Felice Corrado 30.000; Augusto Rinaldi 10.000; Livio Pracassa 10.000; Mauro Baldini 10.000; Giuseppe Stefanini 10.000; Brigida Galimberti 5.000; Marcello Rotoli 10.000; Rosella Faggiani 5.000; Giuseppe Profumo 5.000; Mauro Vecchioni 10.000; Rosa Mattei 10.000; Pietro Sacconi 10.000; Alessandro Pracassa 10.000; Ruggiero Brutti 5.000; Augusto Battilocchio 5.000; Luigi Pascucci 25.000; M. Teresa Bonamici 10.000; Angela Vittori 10.000; Rossana Moraldi 10.000; Emilio Vittori 7.000; Maria Barboni 100.000; Gianni Pinardi 10.000; Carla Pracassa 5.000; Michele Cimarrò 20.000; Mariano Marcoaldi 30.000; Antonio Speroni 25.000; Angelo Marcoaldi 5.000; Carlo Trineti 20.000; Aldo Sforzini 5.000; Vera Vittori 10.000; Egidio De Angelis 20.000; Eraklo Profumo 50.000; Giuseppe Ciambella 10.000; Giovanni Vittori 5.000; Antonio Profumo 5.000; Carlo Centralo 50.000; Umberto Profumo 10.000; Roberto Franchi 10.000; Gavino Casu 10.000; Luigi Ardebani 10.000; Rossano Agostini 20.000; Nino Trineti 10.000; Enrico Faggiani 10.000; Alessandro Vittori 10.000; Liana Ciambella 10.000; Rosella Ciambella 10.000; Nello Rosati 10.000; Bruno Trotti 10.000; Luigi Del Frai 10.000; G. Franco De Falco 10.000; Luigi Orchi 5.000; Sandro Remondini 10.000; Isabella Lillo 10.000; Luigi Franceschini 10.000; Barbara Superchi 10.000; Piero Zannoni 10.000; Ivano Profumo 10.000; Luigi Funari 10.000; Leonello Appetecchi 20.000; Franco Bruschi 10.000; Mauro Verbo 10.000; Elio Polucci 10.000; Rita Moraldi 10.000; Leandra Vittori 10.000; Franco D'Andrea 10.000; Crispino Grasselli 10.000; Roberto Gari 10.000; Guido Angradi 10.000; Vincenzo Sgarma 10.000; Benedetto Ferrati 10.000; Bruno Giannini 20.000; Romano Bertocci, Castelverdi (An) 100.000; Amosio, Castelverdi (An) 10.000; Giovanni Giannini, Viminata 180.000; Fam. Angelo Leotta, Valverde (Cz) 50.000; Sez. Pci Ponte D'Arbia (Siena) 400.000; Luigi Veronesi, Tiano 100.000; Licia Priami, Firenze 100.000; Alunni Liceo classico «Guglielmotti» Civitavecchia 110.000; Marino Piva 100.000; Sez. Pci di Zagari (Cz) 410.000; Giuseppe Calabretta e M. Pia Perti, Lucca 100.000; Sella no Pompei e Paola Pallottino, Bologna 1.000.000; Matteo Dentoni, Selargius (Ca) 50.000; Sez. Pci di Ombazzano (Roma) 250.000; Mauro Spanò, Roma 50.000; Alfredo Camalora, Vico Bellanico (Cremona); Pietro Bianchi, Petronà (Cz) 50.000.

Siamo vicini al traguardo. La sottoscrizione per le popolazioni terremotate dell'Armenia è vicina al mezzo miliardo. La cifra raccolta supera infatti i 461 milioni. È quindi possibile raggiungere e superare l'obiettivo in questi tre giorni che ci separano dalla chiusura, fissata per venerdì 10 febbraio. Ricordiamo che

i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente n. 62000 della Banca nazionale del lavoro o con vaglia postale indirizzati all'Unità (via dei Taurini 19, 00185 Roma), specificando che si tratta della sottoscrizione pro terremotati dell'Armenia. In questa pagina diamo un ulteriore elenco dei sottoscrittori.



CI VUOLE MODERAZIONE NELLA VITA MODERNA

APERITIVO
LEGGERO

AMARO
MODERATO

CYNAR

A BASE DI CARCIOFO



1, 592